

Beispiel geben – Zeichen setzen Dare esempio – dare risalto Ester de ejëmpl – dé n segn



FAMILIE FAMIGLIA GESUNDHEIT SANITÀ SOZIALES SOCIALE

AUTONOME PROVINZ BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE

Inhaltsverzeichnis · Indice

IMPRESSUM
Hamman ham
Herausgeber
Autonome Provinz Bozen-Südtirol, Abteilung Familie und Sozialwesen
Editore
Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige,
Ripartizione Famiglia e politiche sociali
Koordination · coordinamento
Reinhard Gunsch
Chiron, Bildung und Forschung -
formazione e ricerca
Klaus Tumler
Reads Turner
Konzept und Redaktion
Concetto e redazione
Brixmedia GmbH, Brennerstraße 28
39042 Brixen, www.brixmedia.it
Texte · testi
Willy Vontavon
Fotos · fotografie
Oskar Zingerle – Brixmedia GmbH
Projektträger · committenti dei progetti
Layout und DTP-Satz · layout e grafica
Verena Campestrini – Brixmedia GmbH
·
Druck · stampa
Fotolito Varesco GmbH, Auer - Ora
Audiana Makana
Auflage · tiratura 1.500
1.500
März · Marzo 2013
TIGILE EVEN

Vorwort · Introduzione	3
10.110.10	•
Cultura Socialis:	
Beispiel geben – Zeichen setzen. Dare esempio – dare risalto.	4-5
Projekte Sparte "Freiwillige"	
progetti settore "Informale"	
Rock in dusty valley	6-8
Hansele	9-11
E!state Liberi	12-14
Pusislata County Councinder state!	
Projekte Sparte "Gemeindepolitik"	
progetti settore "Politica comunale" Passeggiate antiviolenza	15-17
Jarwa	18-20
Jugend baut Sonnenkollektoren für Senioren	21-23
Sugena Baat Somenkottektoren fan Semoren	21-23
Projekte Sparte "Medien"	
progetti settore "Media"	
Xenia & Phoebe: Ein Jugendtheater zum Thema Fremdenangst	24-26
Heimat in der Fremde	27-29
Weibliche Allianz – Frauengenossenschaften in Südtirol	30-32
Projekte Sparte "Profis"	
progetti settore "Formale"	
Un teatro di intento sociale	33-35
Beratungsstelle Pflege und Soziales	36-38
Una giornata contro la discriminazione	39-41
Berufspraktika für Flüchtlinge	42
Projekte Sparte "Unternehmen"	
progetti settore "Imprese"	
Eine Weihnachtsaktion, die fröhlich stimmt	43
Eine weimachtsaktion, die nontien stillillt	43
Projekte 2006-2012 · progetti 2006-2012	
Floierre 2000-2015 · Dioderri 2000-2012	44-63



Vorwort · introduzione

Geschätzte Leserinnen und Leser,

"Cultura Socialis – Beispiel geben, Zeichen setzen": In diesen wenigen Worten steckt eine für unsere Zeit wichtige Aussage und Aufforderung: Investiert in eine WIR-Kultur und in Partizipation! Heute mehr denn je müssen wir Bürgerinnen und Bürger unsere Lebens- und Sozialräume mitgestalten und weiterentwickeln.

Dazu braucht es ein funktionierendes Zusammenspiel aller Gesellschaftsbereiche. Vor mittlerweile sieben Jahren hat die Abteilung Familie und Sozialwesen die Initiative "Cultura Socialis" ins Leben gerufen. Das Besondere daran: "Cultura Socialis" setzt auf das kollektive Lernen unserer Gesellschaft, und best practice dient als Methode dazu. Wer im sozialen Leben Beispiel gibt, der setzt Zeichen – und diese Zeichen verdienen es, erkannt, gewürdigt und kommuniziert

zu werden. Die breite Veröffentlichung der Initiativen in dieser Broschüre, auf www. cultura-socialis.it oder über andere Kommunikationskanäle machen die Vernetzungen der Gesellschaftsbereiche und die Neuerungen in der Sozialarbeit sichtbar. Die Initiativen und Projekte sprechen für sich, sie strahlen aus, sie machen Mut, sie bestärken und spornen zum Handeln und Nachahmen an.

Im vergangenen Jahr sind rund 230 Hinweise über www.cultura-socialis.it eingegangen. Daraus wurden schlussendlich 82 Projekte. Dieser jährliche Zuspruch ist beachtlich, und er verdient große Anerkennung und Dank. Mittlerweile sind knapp 700 Projektbeschreibungen dokumentiert und stehen allen Interessierten auf der Webseite frei zur Verfügung.

Ich freue mich darüber, dass es mit dieser Broschüre immer wieder gelingt, das vielfältige und rege soziale Leben in unserem Land festzuhalten und bekannt zu machen. Die Interviews der Projektträger und -partner zeigen auf authentische Art und Weise das soziale Engagement und die Weiterentwicklung der solidarischen Kultur in Südtirol.

Mein Dank geht an alle, die sich einbringen und ganz einfach Lust dazu haben, eine soziale Welt zu gestalten, die – egal ob im Großen oder im Kleinen – wesentlich zum Wohlbefinden und zur Gesundheit aller Bürgerinnen und Bürger in unserem Land beiträgt.

Richard & heiner

Ihr Dr. Richard Theiner Landesrat für Familie, Gesundheit und Soziales

Gentili lettori,

"Cultura Socialis - dare esempio, dare risalto": queste poche parole sono una constatazione ed un appello fondamentali per il momento storico in cui viviamo: investite in cultura della solidarietà e in cittadinianza attiva! Oggi più che mai noi cittadini dobbiamo impegnarci nella costruzione degli spazi vitali necessari per una vita comunitaria. Per realizzare questo è indispensabile una collaborazione funzionante tra i diversi settori della società.

La ripartizione famiglia e politiche sociali sette anni fa ha dato vita all'iniziativa "Cultura Socialis". La particolarità di questo progetto a lungo termine è l'apprendimento collettivo nella nostra società utilizzando la metodologia delle best practice. La persona che, attraverso le proprie azioni, dà un esempio sociale nella vita, diventa anche un modello per gli altri e le sue azioni meritano di essere colte, evidenziate e comunicate.

L'ampia divulgazione delle iniziative attraverso questo opuscolo, o sul sito www. cultura-socialis.it o attraverso altri canali, evidenziano sia le interconnessioni tra i settori della nostra società, sia le innovazioni nel lavoro sociale. I progetti parlano da soli, emanano luce, trasmettono fiducia, confortano e fungono da stimolo per essere imitati e per svilupparne di nuovi.

L'anno passato al sito www.cultura-socialis.it sono state inviate 230 segnalazioni, che poi si sono tradotte in 82 progetti partecipanti all'iniziativa dell'anno in corso. Vorrei esprimere un sentito Grazie per questa ampia adesione, tutt'altro che ovvia. In sette anni abbiamo raccolto quasi 700 progetti che sono documentati sul portale e vi si può accedere liberamente.

Mi congratulo anche con chi ha curato l'edizione 2013 di questo opuscolo: siete riusciti a trasmettere al lettore la molteplicità ed il

dinamismo che caratterizza l'ambito sociale nel nostro territorio. Dando voce agli attori principali dei progetti si è evidenziata un'autentica espressione dell'impegno sociale e del continuo sviluppo della cultura solidale.

Il mio ringraziamento va specialmente a tutte quelle persone che con tanta voglia e passione costruiscono giorno dopo giorno, insieme ad altri, la realtà del sociale. Voi tutti con le vostre azioni, che siano piccole o grandi, date un importante e insostituibile contributo al benessere e alla salute di tutti i cittadini della nostra provincia.

Richard Theiner

Dott. Richard Theiner Assessore alla Famiglia, sanità e alle politiche sociali

Cultura Socialis:

Dare esempio – dare risalto

Cultura Socialis intreccia reti per il sociale, dando continuamente impulsi per una nuova politica e sensibilizzando le coscienze verso una nuova cultura sociale in Alto Adige. Cultura Socialis non vuole solo motivare l'impegno sociale a ogni livello, bensì vuole anche dare l'esempio e spianare nuove strade.

Cultura Socialis è un'iniziativa culturale a lungo termine, diffusa in tutta la Provincia e composta da tre elementi: raccolta e documentazione di iniziative e progetti sociali straordinari, dialoghi periodici, così come l'evento annuale "Cultura Socialis".

Raccogliere e rendere visibile

La raccolta e la documentazione di iniziative e progetti sociali a livello provinciale è alla base dell'iniziativa. Grazie al modulo di contatto su www.cultura-socialis.it, i cittadini altoatesini possono, durante tutto l'anno, presentare particolari progetti sociali, partiti non prima dei due anni precedenti oppure ancora in fase di realizzazione. I progetti e le iniziative sono suddivisi in cinque settori: "informale" (iniziative singole, volontariato o società civile), "formale - pubblico e privato" (principali attività nei settori sociale, impiego giovanile, lavoro, scuola, sanità, edilizia residenziale e altro), "imprese", "politica e amministrazione a livello comunale" e "media" (comunicazione del sociale, resoconti, attività dei media). I singoli progetti, qualora i loro ideatori siano d'accordo, sono pubblicati sul sito internet e possono, in quanto meritevoli d'emulazione, stimolare i singoli individui e i servizi ad altre iniziative. Una volta all'anno, una giuria di 16 membri sceglie un progetto vincitore, seguito da altri due, all'interno dei cinque settori, descritti in questa brochure.

Presentazione e premiazione

Ogni anno all'inizio della primavera, durante l'evento "Cultura Socialis", hanno luogo la presentazione e la premiazione dei progetti vincitori. Questa particolare giornata si svolge, di volta in volta, in una delle comunità distrettuali altoatesine e porta i progetti premiati all'attenzione del pubblico. Un artista presenta in forma creativa i progetti premiati: sociale e arte/ cultura sono, così, in relazione e danno vita a una presentazione innovativa. I costi della creazione artistica sono sostenuti dalla Fondazione Cassa di Risparmio dell'Alto Adige e i vincitori vengono insigniti del "Premio Cultura Socialis", un oggetto itinerante in metallo e marmo, creato su disegno di Franz Waldner della Scuola tecnica per il settore metallo Silandro e della Scuola professionale per la lavorazione della pietra di Lasa.

Intrecciare reti, dare impulsi

Il terzo elemento dell'iniziativa è costituito dal dialogo: rappresentanti di economia, politica, attività collettive e sociali, arte e cultura discutono e si occupano periodicamente dell'iniziativa "Cultura Socialis", mettendo in luce gli impulsi risultanti per l'impegno sociale in Alto Adige e cercando di tradurli in una nuova politica sociale.



Premio Cultura Socialis Preis

Träger der Initiative: Committente dell'iniziativa:

Abteilung Familie und Sozialwesen der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol / Ripartizione Famiglia e politiche sociali della Provincia Autonoma di Bolzano-Alto Adige

Koordination: Chiron - Bildung & Forschung, Bozen / Chiron - formazione e ricerca, Bolzano

Jury/Giuria

Carla Comploj, Dienststelle für Schulberatung und Integration – Ladinische Kultur und ladinisches Schulamt / Servizio per la consulenza psicopedagogica e per l'integrazione - Cultura e intendenza scolastica ladina

Luca Critelli/Reinhard Gunsch, Abteilung Familie und Sozialwesen / Ripartizione Famiglia e politiche Sociali

Emanuela Diodà, Präsidentin des Vereins "Il Nostro Spazio - Ein Platz für uns." - ehemalige Sozialassistentin im Sanitätsbetrieb Bozen / presidentessa dell'associazione "Il Nostro Spazio - Ein Platz für uns." ex assistente sociale del Comprensorio Sanitario di Bolzano

Angelika Gasser/Armin Gatterer, Abteilung Deutsche Kultur / Ripartizione Cultura tedesca

Cultura Socialis:

Beispiel geben - Zeichen setzen

Cultura Socialis knüpft Netzwerke für das Soziale, gibt kontinuierlich Impulse für eine neue Sozialpolitik und schärft das Bewusstsein für eine neue Kultur des Sozialen in Südtirol. Cultura Socialis motiviert nicht nur zu sozialem Engagement auf allen Ebenen – Cultura Socialis will Beispiel geben und Zeichen setzen.

Cultura Socialis ist eine langfristig angelegte, landesweite Kulturinitiative des Sozialen, die sich aus drei Bausteinen zusammensetzt: die Sammlung und Dokumentation außergewöhnlicher sozialer Initiativen und Projekte, regelmäßige Dialogrunden sowie die einmal jährlich abgehaltene Veranstaltung "Cultura Socialis".

Sammeln und sichtbar machen

Die Sammlung und Dokumentation sozialer Initiativen und Projekte auf Landesebene steht zu Beginn. Über das Kontaktformular auf www.cultura-socialis.it kann die Bevölkerung Südtirols das ganze Jahr über besondere soziale Projekte einreichen; diese sollten jedoch nicht vor mehr als zwei Jahren durchgeführt worden sein beziehungsweise können sich noch in der Umsetzungsphase befinden. Eingeteilt werden die Projekte und Initiativen in folgende fünf Sparten: "Freiwillige" (Einzelinitiativen, Volontariat oder Zivilgesellschaft), "Profis" (hauptamtliche Sozialarbeit in den Bereichen Sozialwesen, Jugendarbeit, Arbeit, Schule, Sanität, Wohnbau u.a.), "Unternehmen", "Gemeindepolitik" sowie "Medien" (Kommunikation des Sozialen,

Berichterstattung, Medienarbeit). Die einzelnen Projekte werden – falls die Projektträger einverstanden sind – auf der Webseite veröffentlicht und können somit als nachahmenswerte Beispiele Einzelpersonen und Dienste zu weiteren Initiativen anregen. Eine 16-köpfige Jury wählt einmal jährlich jeweils ein Siegerprojekt sowie zwei weitere Projekte innerhalb der fünf Sparten aus. Diese finden Sie in dieser Broschüre porträtiert.

Vorstellen und auszeichnen

Jedes Jahr zu Frühlingsbeginn erfolgt während der Veranstaltung "Cultura Socialis" die Präsentation und Prämierung der Siegerprojekte. Dieser besondere Tag findet abwechselnd in einer der Bezirksgemeinschaften Südtirols statt und rückt die prämierten Projekte in den Blickpunkt der Öffentlichkeit. Ein/e Künstler/in präsentiert die Siegerprojekte in künstlerischer Form. Soziales und Kunst/Kultur gehen somit eine Verbindung ein, die Projektpräsentation erfolgt auf innovative Weise. Die Kosten für diese künstlerische Gestaltung werden durch die Stiftung Südtiroler Sparkasse getragen. Die Sieger erhalten den "Cultura Socialis Preis" - ein

Wanderobjekt aus Metall und Marmor, das nach dem Entwurf von Franz Waldner von der Metallfachschule Schlanders und der Berufsfachschule für Steinbearbeitung in Laas geschaffen wurde.

Netzwerke knüpfen, Impulse geben

Als dritter Baustein der Initiative gelten die Dialogrunden: Vertreter/innen aus Wirtschaft, Politik, Gemeinwesenarbeit, Sozialarbeit, Kunst und Kultur setzen sich in regelmäßig stattfindenden Gesprächskreisen mit der Initiative "Cultura Socialis" auseinander. Sie diskutieren darüber, welche Impulse für das Soziale in Südtirol daraus erwachsen und wie diese für eine neue Sozialpolitik in Südtirol umgesetzt werden können.

Stefan Hofer, Präsident Dachverband für Soziales und Gesundheit / Presidente della Federazione per il Sociale e la Sanità

Laura Kob/Antonio Lampis, Abteilung Italienische Kultur/ Ripartizione Cultura italiana

Walter Lorenz, Rektor der Freien Universität Bozen / rettore della Libera Università di Bolzano

Josef Pramstaller, Stiftung Südtiroler Sparkasse Bozen / Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano **Otto Saurer,** ehemaliger Landeshauptmannstellvertreter und in verschiedenen Gesetzgebungsperioden Landesrat für Gesundheit, Soziales, Arbeit, Personal, Berufsbildung, deutsche Schule und Universität / ex vicepresidente della Giunta Provinciale e in vari legislature assessore alla Sanità, al Sociale, al lavoro, al personale, alla formazione professionale, alla scuola tedesca e università

Alberto Stenico, ehemaliger Präsident Bund der Genossenschaften / ex presidente di LegaCoopBund **Christina Tinkhauser,** Direktorin der Sozialdienste Wipptal / Direttrice dei Servizi Sociali Wipptal

Willy Vontavon, Herausgeber einer Monatszeitschrift, ehemaliger Vizepräsident der Journalistenkammer Trention-Südtirol / editore di una rivista mensile, ex vicepresidente della Camera dei giornalisti del Trentino-Alto Adige

Stefan Zublasing, Service Familienfreundliches Unternehmen der Handelskammer Bozen/servizio Impresa che concilia lavoro e famiglia della Camera di commercio Bolzano

Premio Cultura Socialis Preis

Das grüne Festival

Seit 2007 organisiert eine Gruppe Jugendlicher das Rockfestival "Rock in dusty valley" im Sarntal. Der wesentliche Unterschied zu anderen Konzerten ist der nachhaltige Gedanke, der sich durch das gesamte Event zieht. Ob Mülltrennung, wiederverwendbare Becher, alkoholfreie Getränke oder biologische Nahrungsmittel – die Veranstaltung hat sich, allen Widrigkeiten zum Trotz, etabliert.



Wie entstand die Idee zum "grünen" Rockfestival?

Judith Kienzl: Vor sechs Jahren haben wir vier uns zusammengetan, um eine Veranstaltung zu schaffen, die die alternative Musikkultur im Sarntal fördern sollte. Dabei haben wir schon immer Rücksicht auf die Umwelt genommen, aber ganz konkret setzen wir diese Philosophie erst seit rund zwei Jahren um. Die Veranstaltung trägt seit 2012 auch das Siegel "Feiern mit Niveau", das vom Forum Prävention vergeben wurde. Das ist für uns noch zusätzlicher Ansporn, den eingeschlagenen Weg weiterzuverfolgen.

Wie kann man sich die Organisation eines solchen Events vorstellen?

Michael Torggler: Wichtig ist es, die Arbeitsbereiche klar aufzuteilen; nur so kann die Organisation reibungslos ablaufen. Ich als Präsident des Jugendzentrums "Hondenada" organisiere die rund 15 Bands, die an den beiden Tagen auf der Bühne stehen. Klaus Stecher ist vor und nach dem Festival für die grafischen Arbeiten sowie für die

allgemeine Medienarbeit zuständig. Am Festival-Wochenende selbst kümmert er sich um das Bühnenmanagement. Christian Gross verwaltet die mehr als 80 freiwilligen Helfer und teilt ihnen die Aufgaben zu. Judith Kienzl ist für die Finanzen zuständig sowie für Sponsoren und Pressearbeit. Träger der Veranstaltung ist das Sarner Jugendzentrum "Hondenada".

Seit 2012 wird die Veranstaltung auch als "green event" ausgelegt. Das sind ökologisch verträgliche und nachhaltige Veranstaltungen. Was hat sich für euch verändert?

Judith Kienzl: Rockfestivals gibt es in Südtirol ja einige, aber keines geht mit der Umwelt so gut um wie das "Rock in dusty valley". Wir versuchen, auf die Umwelt einzugehen und behalten dabei den präventiven Charakter der alternativen Festkultur im Auge. Es gibt Chill-Out-Areas, einen Cocktailstand mit alkoholfreien Getränken sowie biologische und abwechslungsreiche Kost bei den Versorgungsständen. Die Trinkbecher sind aus Hartplastik, die Festival-T-Shirts

aus fair gehandelter Bio-Baumwolle, und die Flyer werden auf Umweltpapier CO2-neutral gedruckt. Natürlich entstehen uns dabei auch Mehrkosten – aber die sind es uns wert. Seitdem wir auch offiziell die Bezeichnung "green event" führen, versuchen wir, die Kriterien vom Ökoinstitut des Landes bestmöglich umzusetzen. Konsum und Gewinn werden dabei zur Nebensache.

Christian Gross: Grundsätzlich achten wir dabei, so wenig Müll wie möglich zu produzieren und den anfallenden Müll sorgfältig zu trennen. Rund 25 Mülltonnen stehen auf dem Festivalgelände, das sich zwei Kilometer südlich von Sarnthein befindet. Um das Mülltrennen für die Festivalbesucher so einfach wie möglich zu gestalten, haben wir die Tonnen gut sichtbar beschriftet und an jeder Ecke aufgestellt. Unserer Aufforderung, alles in die richtige Tonne zu werfen, wird auch fast immer Folge geleistet.

Judith Kienzl: Organisatorisch ist die Umsetzung der umweltfreundlichen Ideen keine leichte Aufgabe, aber wir nehmen die









Michael Torggler, Klaus Stecher, Christian Gross, Judith Kienzl

Herausforderung an, und mittlerweile sind wir ein eingespieltes Team. Wir versuchen jedes Jahr, uns noch weiter zu entwickeln und noch besser zu werden. Dabei holen wir uns auch Ideen und Infos von anderen Veranstaltern und bei Festivals im In- und Ausland.

Beim "Rock in dusty valley" steht nicht nur die Musik im Vordergrund; auch das Rahmenprogramm ist gut organisiert. Was habt ihr euch da einfallen lassen?

Michael Torggler: Es gibt neben dem "normalen" Getränkestand, bei dem wir keinen Superalkohol, sondern ausnahmslos Wein und Bier ausschenken, auch noch eine Cocktailbar. Die alkoholfreien Frucht-Mix-Getränke werden von Jugendlichen aus dem Sarntal an einem attraktiv gestalteten Stand gemischt. Weil man sich hinter und vor der Theke untereinander kennt, entfällt bereits eine innere Hemmschwelle, den Cocktailstand zu besuchen und auf Alkohol zu verzichten.

Judith Kienzl: Genossen werden die Getränke in der Chill-Out-Area nebenan, in der auch kostenlos Wasser und Äpfel zur Verfügung stehen. Damit möchten wir vermitteln, dass es beim "Rock in dusty valley" nicht nur um den Konsum geht, sondern auch ums Wohlbefinden der Gäste.

2012 hatte das Festival rund 1.500 Besucher. Wo liegt die Obergrenze, die für euch noch machbar wäre?

Christian Gross: Maximal 2.000 Besucher können wir uns vorstellen, dann werden es zu viele. Das ist dann organisatorisch einfach nicht mehr machbar. Wir haben jetzt bereits mehr als 80 freiwillige Helfer, auch da stoßen wir an eine Grenze.

Worauf ist der Zuschaueransturm eurer Meinung nach zurückzuführen?

Judith Kienzl: Viel machen natürlich die 15 Bands aus, die Freitag und Samstag auftreten. Wir organisieren einen Headliner, der natürlich auch wie ein Magnet wirken soll. Uns werden viele Anfragen zugesandt – aber alle Bands können leider nicht auftreten. Vier Bands, die 2012 auftraten, waren mit Sarner Beteiligung.

Klaus Stecher: Unsere Philosophie ist es, jeder Band für ihren Auftritt auch etwas zu bezahlen. Um die 150 Euro bekommen die Musiker für ihren Gig; somit sind zumindest die Fahrtspesen gedeckt. Immerhin soll mit dem Festival auch die Südtiroler Musikszene etwas gefördert werden. Wir wissen, dass das Musikerdasein nicht immer einfach ist, und deshalb möchten wir dafür einen kleinen Beitrag leisten – auch wenn es nicht viel ist. Es gibt aber genügend junge Bands, die am Anfang ihrer Karriere ohne Entgelt auftreten müssen, und diese Praxis gefällt uns gar nicht.

Was macht ihr mit den Einnahmen?

Judith Kienzl: Einen Teil der Einnahmen geben wir jedes Jahr an eine gemeinnützige Organisation. In den letzten Jahren wurde die Hälfte an "Helfen ohne Grenzen" zur Unterstützung der Flüchtlinge in Burma gespendet. Den restlichen Teil müssen wir für zukünftige Investitionen und die Umsetzung des "green events" einsparen – um auch die Zukunft des Rockfestivals zu sichern.

Michael Torggler: Wir brauchen nun mehr Startkapital – die nachhaltigeren Sachen kosten einfach etwas mehr. Auch kulinarisch soll es mal etwas anderes geben als bei den anderen Festivals. Letztes Jahr hatten wir Marillenknödel und Bio-Gnocchi.

Sollte es in Südtirol mehr "green events" geben?

Judith Kienzl: Unsere Idee hat bereits Nachahmer gefunden: Viele Veranstalter machen sich Gedanken über die Qualität des Feierns und versuchen, auch auf die Umwelt zu achten. Gerne geben wir Informationen und Tipps an andere Veranstalter weiter, um so diese Art von Veranstaltungen in Südtirol zu forcieren. Auch wir wären ja nicht da, wo wir jetzt sind, wenn wir nicht Tipps und Hilfe erhalten hätten – wieso sollten wir das dann nicht auch tun? Auch wenn das "Rock in dusty valley" durch viele Nachahmer sein Alleinstellungsmerkmal verliert, ist es genau diese Art von Events, die wir uns für Südtirol eigentlich wünschen.

Feiern mit Niveau

Vier Jugendliche veranstalten seit sechs Jahren ein alternatives Rockfestival im Sarntal. "Rock in dusty valley" will nicht nur die alternative Musikkultur fördern, sondern auch aufzeigen, dass junge Menschen verantwortungsbewusst feiern und mit Alkohol umgehen können. Die Veranstaltung trägt seit 2012 das Siegel "Feiern mit Niveau", vergeben vom Forum Prävention. Dabei geht es um einen verantwortungsbewussten Ausschank, um ein attraktives Getränkeangebot auch ohne Alkohol und um ein passendes Rahmenprogramm. Ebenso seit 2012 ist das Festival als "green event" ausgelegt. Green events sind ökologisch verträgliche, nachhaltige Veranstaltungen. Daher waren die Festival-T-Shirts 2012 zu 100 Prozent bio und fair-trade, die Flyer waren auf Recyclingpapier gedruckt, die Besucher wurden zum Mülltrennen angeregt, Getränke in Mehrwegbechern ausgeschenkt. Nicht zuletzt unterstützen die Veranstalter jedes Jahr die Hilfsorganisation "Helfen ohne Grenzen" mit einem Teil der Einnahmen.

Projektträger

Jugendtreff Hondenada, Sarnthein

Zielgruppe

Junge und Junggebliebene Rockmusik-Freunde aus Südtirol

Zeitlicher Rahmen

Seit 2007 jedes Jahr im Sommer

Kontakt

Judith Kienzl, Sarnthien Tel. 338 5765199

Michael Torggler, Sarnthein 340 4687995

II festival verde

Festa responsabile

Quattro giovani organizzano da sei anni un rock festival alternativo nella Val Sarentino. "Rock in dusty valley" non intende solo stimolare la cultura musicale alternativa, bensì anche dimostrare che i giovani sanno divertirsi responsabilmente anche senza alcol. L'evento porta sin dal 2012 il sigillo "festa responsabile", assegnato dal Forum Prevenzione. Le bevande vengono servite responsabilmente, l'offerta di bevande anche analcoliche è ampia e il programma di eventi collaterali è ricco. Dal 2012 l'evento è inteso anche come "green event". I green event sono manifestazioni ecosostenibili e rispettose dell'ambiente. Pertanto le t-shirt del festival 2012 erano al 100% in cotone biologico equo-solidale, gli opuscoli sono stati stampati su carta riciclata, i visitatori sono stati invitati a smaltire separatamente i rifiuti e le bevande sono state servite in bicchieri riutilizzabili. Non da ultimo, gli organizzatori aiutano ogni anno l'associazione umanitaria "Aiutare senza Confini", devolvendo a essa parte degli introiti.

Committente del progetto

Jugendtreff Hondenada, Sarentino

Target

Giovani e " sempre giovani" amanti della musica rock in Alto Adige

Periodo

Ogni estate dal 2007

Contatto

Judith Kienzl, Sarentino Tel. 338 5765199

Michael Torggler, Sarentino 340 4687995

Dal 2007 un gruppo di giovani organizza il rock festival "Rock in dusty valley" nella Val Sarentino. La differenza sostanziale rispetto ad altri concerti è l'idea di sostenibilità su cui poggia l'intero evento. Raccolta differenziata, bicchieri riutilizzabili, bevande analcoliche e alimenti biologici: la manifestazione ha avuto la meglio su ogni avversità e si è ormai affermata.

Come è nata l'idea del rock festival "verde"?

Judith Kienzl: Sei anni fa ci siamo riuniti per creare un evento che promuovesse la cultura musicale alternativa nella Val Sarentino. Già allora avevamo un occhio di riguardo per l'ambiente, ma abbiamo concretizzato questa filosofia solo circa due anni fa.

Dal 2012 la manifestazione si presenta anche come "green event", ovvero un insieme di eventi ecosostenibili e rispettosi dell'ambiente. Cos'è cambiato per voi?

Judith Kienzl: Di festival del rock in Alto Adige ce ne sono già alcuni, ma nessuno vanta un rapporto con l'ambiente come quello di "Rock in dusty valley". Cerchiamo di rispettare l'ambiente, senza mai perdere di vista il concetto di prevenzione nella cultura del divertimento alternativa. Ci sono Chill Out Areas, uno stand di cocktail con bevande analcoliche, stand alimentari con cibi vari e biologici. I bicchieri sono in plastica dura, le t-shirt del festival in cotone biologico equo-solidale e gli opuscoli sono stampati su carta ecologica prodotta senza emissioni di CO2. Naturalmente questo comporta costi maggiori, ma ne vale la pena.

Christian Gross: In linea generale ci impegniamo a produrre meno rifiuti possibile e a smaltirli correttamente in modo differenziato. Sull'area del festival, che si trova a sud di Sarentino, sono dislocati circa 25 bidoni della spazzatura.

Al "Rock in dusty valley" non c'è solo musica; anche il programma di eventi collaterali è ben organizzato. Cosa proponete?

Michael Torggler: Oltre al "normale" stand di bevande, in cui non vendiamo superalcolici, bensì vino e birra senza eccezioni, c'è anche un cocktail bar. Le bevande analcoliche a base di frutta sono preparate da giovani della Val Sarentino in uno stand davvero vivace. Poiché dietro e davanti al bancone già ci si conosce, cade una sorta di barriera psicologica, che consente di frequentare lo stand dei cocktail e di rinunciare all'alcol.

Judith Kienzl: Molto apprezzate sono anche le bevande della vicina Chill Out Area, in cui sono disponibili gratuitamente acqua e mele. Vogliamo trasmettere il messaggio che al "Rock in dusty valley" non si punta solo sul consumo, bensì anche sul benessere degli ospiti.

Nel 2012 il festival è stato meta di circa 1500 spettatori. Qual è il limite massimo che riuscireste a gestire?

Christian Gross: Possiamo arrivare a un massimo di 2000 persone, oltre sarebbero troppe. Dal punto di vista organizzativo non sarebbe fattibile. Già adesso abbiamo oltre 80 volontari, anche qui siamo al limite.

A cosa è dovuto secondo voi il successo di pubblico?

Judith Kienzl: Molto è dovuto alle 15 band che suonano venerdì e sabato. Organizziamo anche un evento di punta, che funge ovviamente da magnete.

Klaus Stecher: La nostra filosofia è quella di pagare in parte le band per le loro esibizioni. I musicisti ricevono circa 150 Euro, così almeno coprono le spese di viaggio. Ovviamente, con il festival si intende promuovere la scena musicale altoatesina.

Come usate gli introiti?

Judith Kienzl: Parte degli introiti viene devoluta ogni anno a un'organizzazione a scopo benefico. L'anno scorso abbiamo devoluto la metà dell'utile ad "Aiutare senza Confini", per sostenere i profughi in Birmania. La parte rimanente viene usata per gli investimenti futuri e la realizzazione del "green event", così riusciamo a garantire il futuro del festival.

Tankstelle für Körper und Seele

Die ehrenamtlichen Helferinnen und Helfer des "VinziBus" der Vinzenzkonferenz Bozen versorgen jene, die auf der Schattenseite leben, mit einem warmen Abendessen. Aber nicht nur: "Wir teilen nicht nur Brot aus, sondern auch menschliche Wärme", so die Organisatoren.

Seit wann versorgt der VinziBus im Bozner Bahnhofspark notleidende Menschen mit einem warmen Essen?

Franziska Fuchsberger: Die Initiative besteht seit zehn Jahren. Sie wurde im Februar 2003 gegründet, und am 11. März 2003 fand die erste Ausfahrt in Zusammenarbeit mit dem Verein "Volontarius" statt. Die Idee dazu stammte aus Graz und war damals für Josef Plankensteiner vom Vinzenzverein der Anstoß, ein solches Projekt auch in Südtirol zu verwirklichen.

Paul Tschigg: Zu jener Zeit gab es nur einige wenige Leute, die sich in Südtirol um die Betreuung von Obdachlosen kümmerten. Zunächst waren Probleme wie jenes der fehlenden Schlafmöglichkeiten zu lösen. Darauf aufbauend sind wir vom Vinzenzverein mit unserer Initiative gestartet.

Welche Menschen nützen das Angebot des VinziBusses?

Paul Tschigg: Früher waren es hauptsächlich Obdachlose, heute kommen auch Immigranten, Arbeitssuchende, Straßenmusikanten, und dies in jeglicher Altersstufe.

Josef Plankensteiner: Vorwiegend sind es Männer, die sich hier ihr Essen holen. Ein Grund hierfür liegt darin, dass zunächst die Männer ihre Heimat verlassen und auswandern – in der Hoffnung, ihre Familie nachholen zu können. Frauen nutzen zudem eher als Männer die bereits bestehenden sozialen Einrichtungen wie Wohnheime.

Wie funktioniert konkret die Versorgung der Menschen durch den VinziBus?

Franziska Fuchsberger: Es sind drei Vereine, die diesen Dienst gewährleisten: Dreimal wöchentlich fährt der VinziBus aus, an drei Abenden der Verein Volontarius und einmal wöchentlich die italienische Vinzenzgemeinschaft. Wir holen abends mit unserem umgebauten Kleinbus beim Mensa-Club die Suppe und die Getränke ab und fahren damit zum Bozner Bahnhofspark, wo diese



ausgeteilt werden. Zudem erhalten die Menschen von uns belegte Brote, die wir von verschiedenen karitativen Gruppen der Pfarreien in Bozen, von der jungen Gemeinschaft zum heiligen Bernardin oder von anderen Spendern erhalten.

Das Projekt wird also nicht mit öffentlichen Geldern unterstützt?

Paul Tschigg: Nein, wir haben die Initiative von Anfang an so konzipiert, dass wir auf keinerlei öffentliche Beiträge angewiesen sind. Wir finanzieren diese ausschließlich selbst – durch Spendengelder, private Zuwendungen oder Firmen, die uns Lebensmittel zur Verfügung stellen.

Der Dienst wird zudem allein von ehrenamtlichen MitarbeiterInnen abgewickelt. Wer begeistert sich für diese Tätigkeit? Paul Tschigg: Wir haben ein breites Spektrum an ehrenamtlichen Helfern: Die Jüngste ist 19 Jahre jung, der Älteste über 70 Jahre. Wichtig ist dabei wohl, dass wir als Vinzenzgemeinschaft zwar ein katholischer Verein sind, aber einer mit großer Offenheit: Unsere erste Aufgabe ist es, den Menschen zu helfen. Man muss bei uns nicht vorher beten, um Essen zu kriegen.

Wie viele Menschen arbeiten bei Ihnen mit, und mit welchem Zeitaufwand?

Franziska Fuchsberger: Es sind rund vierzig Personen, die den Dienst gewährleisten. Dabei fährt jeder Einzelne zwei bis drei Mal im Monat mit, wobei man sich den jeweiligen Tag selbst aussuchen kann. Wir treffen uns um halb acht Uhr, und die Aktion dauert dann bis zirka halb neun.

Paul Tschigg: Man muss dabei bedenken, dass wir pro Ausfahrt drei bis vier Leute benötigen – und dies drei Mal die Woche: Drei Menschen bereiten das Essen im Bus







Paul Tschigg, Franziska Fuchsberger, Josef Plankensteiner

VinziBus – Tankstelle für menschliche Wärme

Verschiedenste Schicksalsschläge treiben Menschen auf die Straße: Arbeitslosigkeit, Einwanderung, Tod oder Scheidung, vielleicht auch der Wunsch, frei zu leben. Der VinziBus der Vinzenzkonferenz Bozen bringt diesen Menschen ganzjährig eine heiße Suppe, Tee, belegte Brote und eine kleine Nachspeise in den Bozner Bahnhofspark; im Winter auch Decken und warme Kleidung. Doch der VinziBus ist nicht nur eine Essensversorgung, sondern auch eine "Tankstelle" für menschliche Wärme: Die ehrenamtlichen Mitalieder des Busses nehmen persönlichen Kontakt mit den Bedürftigen auf und stehen für ein Gespräch bereit. Viermal im Jahr werden die Obdachlosen zudem zu einem Gottesdienst und anschließendem gemeinsamen Mittagessen eingeladen.

Projektträger

Team "VinziBus – Vinzenzkonferenz Mutter Teresa", bestehend aus rund 40 ehrenamtlichen Mitgliedern, Verein Volontarius, Italienische Vinzenzgemeinschaft

Zielgruppe

Gestrandete, Außenseiter und Obdachlose

Zeitlicher Rahmen

Der "VinziBus" wurde in Bozen im Februar 2003 gegründet.

Kontakt

Franziska Fuchsberger Tel. 328 205 01 88 franziska.fuchsberger@hotmail.com vor, und einer steht vorwiegend für die Kontaktaufnahme und Gespräche vor dem Bus zur Verfügung.

Wie wichtig ist diese persönliche Ansprache für die Menschen, die zu Ihnen kommen?

Paul Tschigg: Wir wollen den Menschen nicht nur Brot reichen, sondern auch Worte. Und wir haben gemerkt, dass diese Gespräche äußerst wichtig für sie sind. Oft haben diese Menschen den ganzen Tag niemanden, mit dem sie reden können oder der sie fragt, wie es ihnen denn geht. Die Personen haben nicht nur Hunger im Magen, sie leiden nicht nur unter der äußeren Kälte im Winter, sie brauchen auch menschliche Wärme und das Gespräch.

Franziska Fuchsberger: Sie erzählen, was ihnen im Laufe des Tages passiert ist oder wie es ihnen bei der Arbeit geht. Sie freuen sich, wenn ihnen jemand zum Geburtstag gratuliert.

Paul Tschigg: Wir sind keine Psychologen, aber wir können ihnen zuhören. Es ist uns ein großes Anliegen, sie in ihrer Würde als Menschen zu respektieren. Bei den Gesprächen informieren wir sie zudem über Hilfsangebote und geben Anstöße, Wege aus der Obdachlosigkeit zu finden.

Welche Gründe führten die Menschen in diese Situation?

Paul Tschigg: Zum einen sind es die klassischen Gründe wie Alkohol- oder Drogensucht. Heutzutage kann man aber auch aus anderen Motiven ganz schnell absacken, die Schwelle zur Armut sinkt. Zudem gibt es Menschen, die wie Hansele, der bereits verstorbene, allseits bekannte Bozner Obdachlose, frei auf der Straße leben wollen. Diese wollen keine der sozialen Einrichtungen in Anspruch nehmen.

Konnten Sie durch die Wirtschaftskrise einen Zuwachs an Bedürftigen wahrnehmen?

Paul Tschigg: Durchaus! Waren es vor einigen Jahren noch 50 Menschen, die gekommen sind, so sind es heute 80 bis 90 Personen. Früher brauchten wir einen Container Suppe,

heute zwei. Es gilt dabei zu bedenken: Auch wenn die Menschen 600 Euro verdienen, sind sie dennoch froh, dieses Abendessen zu erhalten.

Haben diese Menschen eine Chance, wieder in ein "normales" Leben zurückzukehren?

Franziska Fuchsberger: Wenn sie es wirklich wollen und genügend Einsatz an den Tag legen, gelingt auch der Absprung. Es gibt aber auch das Problem, dass gerade bei Suchtkranken die Rückfallquote hoch ist.

Paul Tschigg: Die Menschen haben sehr unterschiedliche persönliche Geschichten, die für uns nicht immer nachvollziehbar oder begreifbar sind.

Kommt es bei der Essensverteilung auch zu gefährlichen Situationen?

Paul Tschigg: Wir wollen nicht verheimlichen, dass wir uns seit zwei Jahren von einem Security-Dienst begleiten lassen. Dies klingt jetzt abschreckend, aber diese Begleiter halten sich sehr im Hintergrund und haben oft den besten Kontakt zu den Betroffenen. Die Situation ist halt jene, dass die Leute manchmal angetrunken sind, und wenn sie dann zu spät zu uns kommen und kein Essen mehr kriegen, reagieren sie schon mal aggressiv.

Franziska Fuchsberger: Sie müssen manchmal ihre Aggressionen abbauen. Wir haben oft gar keine Ahnung, was sie den ganzen Tag über erlebt haben. Dann gibt es untereinander manchmal Streit. Das Team vom VinziBus wurde jedoch noch nie tätlich angegriffen.

Gibt es auch Solidarität unter den Betroffenen?

Franziska Fuchsberger: Aber ja! Es gibt beispielsweise manchmal ein paar "Schlaue", die sich zweimal anstellen, um ein belegtes Brot abzuholen. Reicht das Essen aber nicht für alle, so geben diese ihr zweites Brot von selbst den Zukurzgekommenen ab. Oder noch ein Beispiel: Kürzlich ist ein 41-jähriger Obdachloser im Park verstorben. Die anderen haben dann Kerzen gekauft und sind zur Leichenkapelle des Krankenhauses gefahren, um sich von ihm zu verabschieden.

Una stazione di rifornimento per il corpo e lo spirito

Le volontarie di "VinziBus" della Società di San Vincenzo di Bolzano forniscono una cena calda ai bisognosi. Ma non solo: "Non distribuiamo solo pane, bensì anche calore umano", spiegano gli organizzatori.

Da quando VinziBus offre presso i giardini della stazione di Bolzano un pasto caldo ai bisognosi?

Franziska Fuchsberger: L'iniziativa è nata dieci anni fa. La prima uscita risale all'11 marzo 2003 ed è stata organizzata in collaborazione con l'associazione "Volontarius". L'idea arriva da Graz, e fu Josef Plankensteiner della Società di San Vincenzo a dare la spinta per realizzare un progetto di questo tipo anche in Alto Adige.

Paul Tschigg: All'epoca erano pochi a occuparsi dell'assistenza dei senza tetto in Alto Adige. Inizialmente tra i problemi da risolvere c'era la mancanza di un tetto sotto cui dormire. Partendo da qui, noi della Società di San Vincenzo abbiamo dato il via all'iniziativa.

Quali persone si servono dell'offerta del VinziBus?

Paul Tschigg: Prima erano soprattutto i senzatetto. Adesso ci sono anche immigrati, disoccupati, musicanti di strada. Di tutte le età.

Come funziona concretamente la distribuzione dei pasti con il VinziBus?

Franziska Fuchsberger: Tre associazioni forniscono questo servizio: tre volte alla settimana c'è il VinziBus, tre sere l'associazione Volontarius e una volta alla settimana la Società di San Vincenzo italiana. La sera raccogliamo con il nostro minibus riadattato il cibo e le bevande al Mensa Club e partiamo verso i giardini della stazione di Bolzano, dove distribuiamo i pasti. Inoltre distribuiamo alle persone panini imbottiti che raccogliamo da diversi gruppi caritatevoli delle parrocchie di Bolzano, dalla Giovane comunità di San Bernardino oppure da altri donatori.

Il progetto quindi non è supportato da finanziamenti pubblici?

Paul Tschigg: No, abbiamo concepito l'iniziativa sin dall'inizio in modo da non dipendere da nessun contributo pubblico. La finanziamo mediante donazioni, contributi privati o aziende che ci mettono a disposizione prodotti alimentari.

Quante persone lavorano da voi e quanto tempo dedicano all'attività?

Franziska Fuchsberger: Possiamo contare sull'aiuto di una quarantina di persone. Ognuno partecipa due/tre volte al mese, scegliendo la giornata che preferisce. Ci incontriamo alle sette e mezza, l'attività dura fino alle otto e mezza circa.

Paul Tschigg: Per ogni uscita c'è bisogno di tre/quattro persone, tre volte alla settimana: le persone preparano il cibo nel minibus e sono a disposizione soprattutto per i contatti umani e delle gradite chiacchierate davanti al pulmino.

Quanto sono importanti questi colloqui personali per le persone che si rivolgono

Paul Tschigg: Non vogliamo distribuire alle persone solo del pane, bensì anche delle parole. E abbiamo notato che queste chiacchierate per loro sono estremamente importanti. Spesso queste persone nel corso della giornata non hanno nessuno con cui parlare o che chieda loro come stanno. Le persone non hanno solo fame, non soffrono solo il freddo in inverno, ma hanno bisogno anche di calore umano e di scambiare qualche parola.

Franziska Fuchsberger: Ci raccontano cos'hanno fatto nel corso della giornata o come va con il lavoro. Sono contenti quando qualcuno augura loro buon compleanno.

Paul Tschigg: Non siamo psicologi, ma possiamo ascoltarli. Ci sta molto a cuore rispettarli come persone nella loro dignità. Durante le conversazioni li informiamo inoltre sulle offerte di assistenza e diamo loro stimoli per aiutarli a trovare un tetto

VinziBus – Una stazione di rifornimento di calore umano

Sono tanti gli scherzi del destino che possono portare le persone sulla strada: disoccupazione, immigrazione, morte o separazione, forse anche il desiderio di vivere in tutta libertà. Il VinziBus della Società di San Vincenzo di Bolzano porta a queste persone tutto l'anno una zuppa calda, del tè, panini imbottiti e un piccolo dessert nei giardini della stazione di Bolzano; in inverno anche coperte e abiti caldi. Tuttavia il VinziBus non è solo un servizio di distribuzione alimentare, bensì anche una "stazione di rifornimento" di calore umano: i volontari che prestano servizio con il bus intrattengono contatti personali con i bisognosi e sono sempre disposti a scambiare qualche parola. Quattro volte all'anno i senzatetto sono invitati a una messa e a un pranzo conclusivo in compagnia.

Committenti del progetto

Team "VinziBus – Società di San Vincenzo Madre Teresa", costituita da circa 40 volontari, associazione Volontarius, Società di San Vincenzo italiana

Target

Tutte le persone emarginate, outsider e senzatetto

Periodo

Il VinziBus è stato fondato a Bolzano nel febbraio 2003.

Contatto

Franziska Fuchsberger
Tel. 328 205 01 88
franziska.fuchsberger@hotmail.com

"Die Geschichte des Landes spüren"

Ein ehemaliger Gutshof eines Mafioso in Sizilien wurde vom Staat konfisziert und einer Sozialgenossenschaft zur Führung übertragen. Jedes Jahr kommen auch Freiwillige aus ganz Italien dort hin, um mitzuhelfen, unter anderem eine Gruppe engagierter Pusterer ...

Wie ist die Idee entstanden, mit einer Gruppe von Freiwilligen nach Sizilien zu fahren, um der Sozialgenossenschaft "Placido Rizzotto" unter die Arme zu greifen?

Marcello Cont: Ich war 2011 schon einmal in Sizilien, um Freiwilligenarbeit zu leisten. Die Information zu dieser Möglichkeit hatte ich damals vom Verband der Genossenschaften erhalten – ich bin ja als Sozialarbeiter im Genossenschaftswesen tätig. Die Arbeit in Sizilien habe ich als extrem interessant empfunden, menschlich herausfordernd.

Warum?

Marcello Cont: Weil ich gesehen habe, dass die dortigen Weinbauern trotz schwierigster Situationen mit viel Zivilcourage, wenigen Ressourcen und viel Idealismus sich arrangieren und gegen den Strom schwimmen. Sie müssen sich vorstellen, dass der Gutshof, an dem wir arbeiteten, seinerzeit dem Mafioso Giovanni Brusca gehörte. Der Staat hat den Gutshof konfisziert und der Sozialgenossenschaft "Placido Rizzotto" zur Führung übergeben. Diese Genossenschaft baut biologisch Wein an; jedes Jahr kommen Freiwillige aus ganz Italien nach Sizilien, die von Juli bis September mithelfen.

Wird also richtig gearbeitet?

Marcello Cont: Na ja, es hält sich in Grenzen. Meiner Meinung nach hat dieser Aufenthalt vor allem auch einen erzieherischen Charakter für die Helfer; die Leute der Sozialgenossenschaft hingegen bekommen durch die Hilfe jedes Mal einen Motivationsschub. Es geht auch um Öffentlichkeitsarbeit: Sie müssen sich vorstellen, dass sich der Gutshof in der Nähe von Corleone befindet, der Hochburg von Totò Riina und der Familie Brusca.

Für 2012 haben Sie dann in Bruneck eine Gruppe von acht Personen zusammengetrommelt ...

Marcello Cont: Ja, genau. Ich habe ein paar Bekannte und Freunde gefragt, ob sie



mitmachen würden. Das Interesse war groß. Wir haben die 1.600 Kilometer mit dem Zug bewältigt – das dauert 24 Stunden. In Sizilien haben wir dann auf dem Gutshof eine Woche gemeinsam gearbeitet – danach gab es noch zwei Tage Urlaub.

Das Interesse ist erklärbar – Juli, Sizilien, ein bisschen arbeiten – das klingt nach einem günstigen Urlaub. Sind die Erwartungshaltungen erfüllt worden?

Julia Ferdik: Die Arbeit ist anstrengend – die Hitze ist groß.

Norbert Scantamburlo: Na ja, das kann man dann auch nicht sagen. Die paar Stunden waren schon okay.

Julia Ferdik: Gut, das hängt dann natürlich auch davon ab, wie sich jemand ins Zeug legt ... die Hälfte von uns hatte am nächsten Tag Muskelkater. Wimmen ist keine Kleinigkeit.

Marcello Cont: Ja, das stimmt schon. Für einen Büromenschen wie mich war das in der Tat ganz schön anstrengend.

Was tut man dort genau?

Franziska Cont: Wir sind um sechs Uhr früh

aufgestanden, von sieben bis 13 Uhr haben wir am Feld gearbeitet. Vor allem mussten wir wimmen und das Feld entsteinen.

Marcello Cont: Untergebracht waren wir in einer kleinen Villa, in der bis zu seiner Verhaftung Giovanni Brusca gelebt hatte. Hier haben wir selbst für die Zubereitung unserer Speisen gesorgt, haben uns sozusagen selbst versorgt. Gegen 16 Uhr haben uns dann jeweils Mitglieder der Sozialgenossenschaft oder auch Angehörige von Mafia-Opfern besucht, die uns Informationen zur Geschichte der Mafia gegeben haben – "educazione civica" nennen sie das.

Dafür bekommt man dann auch bezahlt? Marcello Cont: Nein, natürlich bekommt man keine Entlohnung. Die Reise haben wir selbst bezahlt, für die Verpflegung haben wir auch eine Kleinigkeit gegeben.

Ist diese Sozialgenossenschaft eigentlich von der Bevölkerung akzeptiert, oder wird sie eher mit Argusaugen beobachtet?

Franziska Cont: Inzwischen gibt es keine Probleme mehr, wie man uns erzählt hat. In den ersten Jahren aber wurden sie bedroht – die Mafia hatte ja damals eine unglaubliche

















Marcello Cont, Reinhard Pixner, Franziska Cont, Julia Ferdik, Felix Lantschner, Martin Messner, Norbert Scantamburlo, Julia Messner

Macht. Allerdings ist das nicht überall so – bei einer ähnlichen Sozialgenossenschaft in Trapani scheint es nach wie vor große Schwierigkeiten zu geben. Sie finden keine Arbeiter, und es ist auch schwierig, Maschinen zu bekommen.

Reinhard Pixner: Heute noch steht im Statut der Sozialgenossenschaft, dass jegliche Kontakte eines Mitglieds der Genossenschaft zu einem Mafioso zum Ausschluss führt. Die Mafia versucht natürlich auch heute noch, die Genossenschaften zu untergraben.

Wieviele Freiwillige sind gleichzeitig am Gutshof?

Norbert Scantamburlo: Es gibt in dieser Villa 15 Betten, aber man hat uns erzählt, dass auch schon 25 Helfer gleichzeitig anwesend waren. Die schlafen dann teilweise im Freien oder im Schlafsack. Das ist eigentlich perfekt organisiert; jede Woche kommt eine neue Gruppe Freiwilliger.

Was haben Sie mitgenommen von dieser Woche?

Marcello Cont: Für mich persönlich waren die Erfahrungsberichte der Leute sehr interessant, aber auch die Arbeit: Für einen Büromenschen ist es ein Ausbruch aus dem Alltag, und es tut gut, sich einmal mit Erde und Steinen zu beschäftigen und richtige körperliche Arbeit zu verrichten.

Martin Messner: Ich hatte das Gefühl, dass sich die Leute der Genossenschaft wirklich unterstützt gefühlt haben.

Norbert Scantamburlo: Für mich waren die Erzählungen der Leute sehr interessant. Einmal kam ein Ehepaar, dessen Sohn vor Jahren ermordet worden war. Er war Carabiniere und hat offenbar zu viel gewusst – also wurde er eliminiert.

Die Sozialgenossenschaft hat also, wenn ich das richtig verstanden habe, einerseits die Aufgabe, die Felder zu bewirtschaften und Wein zu produzieren ...

Marcello Cont: ...davon leben sie, ja. Natürlich bekommen sie Unterstützung von verschiedenen Verbänden.

... andererseits geht es ihnen aber auch darum, dass andauernd Leute aus ganz Italien zu ihnen kommen, die die jetzige Realität erfahren?

Marcello Cont: Das ist so. Es geht ihnen um die sprichwörtliche "educazione alla legalitä". Die Freiwilligen aus ganz Italien dienen als Botschafter, als Samen für die Vision von Don Luigi Ciotti, der ja 1996 die Bereitstellung der konfiszierten Güter von Mafiosi an Sozialgenossenschaften angeregt hatte. Nun, diese "Erziehung zum Legalen" tut uns allen gut, auch uns Südtirolern – es geht schließlich um das korrekte Zahlen von Steuern, um den Sinn für das Einhalten von Regeln.

Was hat man gelernt aus dieser Geschichte?

Julia Messner: Ich habe mich eigentlich ohne große Erwartungshaltung in dieses Abenteuer eingelassen – es war ganz einfach eine tolle Erfahrung. Es war auch interessant, dass wir uns selbst arrangieren mussten. Es hat mir gefallen – ich würde sofort noch einmal nach Sizilien fahren. Vielleicht würde ich diesmal bevorzugen, nicht in einer Gruppe teilzunehmen, also mit Leuten, die man sowieso schon kennt – interessanter wäre es, allein nach Sizilien zu fahren und in dieser Woche neue Leute kennenzulernen.

Franziska Cont: Ich habe viel Schwung von den Leuten mitgenommen. Sie leben in einer wirklich schwierigen Situation und beweisen Tag für Tag, dass sich Zivilcourage auszahlt. Wir Südtiroler könnten auch hin und wieder etwas mehr Zivilcourage an den Tag legen – wir tun uns ja manchmal sogar schwer, jemandem unsere Meinung zu sagen.

Felix Lantschner: Das einfache Leben hat mir gut getan – aufstehen, arbeiten, essen, schlafen. Man reduziert das eigene Leben auf das Wesentliche, wenn man spartanische Verhältnisse vorfindet. Wir hatten kein Radio, keinen Fernseher.

Reinhard Pixner: Ich habe erkannt, dass es für unsereins unmöglich ist zu verstehen, wie die Mafia überhaupt organisiert ist.

Erntehilfe und Kultur des Legalen

Aufgrund einer persönlichen Erfahrung als freiwilliger Helfer auf einem ehemaligen Mafia-Gutshof in Sizilien beschließt Marcello Cont aus Bruneck. Menschen aus seinem Bekanntenkreis für dieselbe Initiative anzuwerben. Es handelt sich um ein Weingut des Mafioso Giovanni Brusca, das der Staat konfiszierte und der Sozialgenossenschaft "Placido Rizzotto" zur Führung übertrug. Freiwillige aus ganz Italien fahren jährlich in das Weingut, um dort mitzuhelfen: Die die Reben geerntet werden und vieles mehr. Marcello Cont und sieben Begleiter aus dem Pustertal sind 2012 mit dabei und arbeiten tatkräftig mit. Aber es geht nicht nur um Erntehilfe, sondern auch darum, eine Kultur des Legalen und der sozialen Gerechtigkeit zu festigen. Die Gruppe beschäftigt sich mit dem Phänomen Mafia – auch durch die unmittelbare Begegnung mit deren Opfern.

Projektträger

Sozialgenossenschaft Support, Vereinigung "Libera", Legacoopbund

Zielgruppe

Freunde und Gönner der Sozialgenossenschaft Support und alle an Freiwilligenarbeit interessierten Personen

Zeitlicher Rahmen

8. bis 22. September 2012

Kontaktperson

Felix Lantschner, Sozialgenossenschaft Support felix.lantschner@bzgpust.it

Marcello Cont: Wenn man als Tourist Sizilien besucht, bekommt man ein verfälschtes Bild. Als Hilfsarbeiter in diesen Genossenschaften kommt man mit Leuten in Kontakt, die einem wirklich einen Einblick geben. Man spürt die Geschichte des Landes.

"Sentire la storia della terra"

Vendemmia, legalità e giustizia sociale

A seguito di un'esperienza personale come aiutante volontario presso un'ex tenuta di proprietà della mafia in Sicilia, Marcello Cont di Brunico decide di raccogliere adesioni tra il suo gruppo di conoscenti per condividere con loro l'iniziativa. Si tratta di un'azienda vitivinicola del mafioso Giovanni Brusca. confiscata dallo Stato e data in gestione alla cooperativa sociale "Placido Rizzotto". Ogni anno volontari di tutta Italia la raggiungono per prestare il loro aiuto: i terreni devono essere ripuliti dalle pietre, l'uva deve essere vendemmiata e non solo. Marcello Cont e altre sette persone della Val Pusteria nel 2012 hanno aderito all'iniziativa, lavorando energicamente. Ma non si tratta solo di aiutare con il raccolto, ma anche di consolidare la cultura della legalità e della giustizia sociale. Il gruppo si occupa del fenomeno della mafia. anche attraverso l'incontro diretto con le vittime.

Committente del progetto

Cooperativa sociale Support, associazione "Libera", Legacoopbund

Target

Amici e benefattori della cooperativa sociale Support e tutte le persone interessate al volontariato

Periodo

dall'8 al 22. settembre 2012

Contatto

Felix Lantschner, cooperativa sociale Support felix.lantschner@bzgpust.it Una splendida tenuta siciliana appartenuta a un mafioso è stata confiscata dallo Stato e data in gestione a una cooperativa sociale. Ogni anno volontari di tutta Italia la raggiungono per prestare il loro aiuto, tra di essi c'è anche un gruppo proveniente dalla Val Pusteria ...

Com'è nata l'idea di andare in Sicilia con un gruppo di volontari per aiutare la cooperativa sociale "Placido Rizzotto"?

Marcello Cont: Ero già stato in Sicilia nel 2011 per fare volontariato. Proprio in quell'occasione dalla federazione delle cooperative ero venuto a conoscenza di questa possibilità. Io lavoro come operatore sociale nel settore cooperativo. Ho trovato il lavoro in Sicilia estremamente interessante, oltre che stimolante dal punto di vista umano.

Perché?

Marcello Cont: Perché ho visto che i viticoltori del posto, nonostante le difficili situazioni in cui vivono, si adoperano e nuotano contro corrente con molto coraggio civile, poche risorse e tanti ideali. Basti pensare che la tenuta in cui lavoravamo apparteneva un tempo al mafioso Giovanni Brusca. Lo Stato ha confiscato la tenuta e l'ha data in gestione alla cooperativa sociale "Placido Rizzotto". Questa cooperativa produce vino biologico; ogni anno volontari di tutta Italia vengono in Sicilia da luglio a settembre per dare una mano.

Nel 2012 lei ha raccolto a Brunico un gruppo di otto persone...

Marcello Cont: Esatto. Ho chiesto a qualche amico e conoscente se fossero interessati all'iniziativa. Il riscontro è stato entusiastico. Abbiamo percorso 1600 km in treno. In Sicilia abbiamo lavorato insieme nella tenuta per una settimana, e poi ci siamo concessi due giorni di vacanza.

Com'era organizzata la giornata di lavoro? Franziska Cont: Ci alzavamo alle sei di mattina e lavoravamo nei campi dalle sette all'una. Dovevamo soprattutto ripulire il

terreno dalle pietre.

Marcello Cont: Eravamo ospitati nella villetta in cui aveva vissuto Giovanni Brusca fino al suo arresto. Ci occupavamo anche dei nostri pasti, in tutta autonomia. Verso le quattro ci venivano a trovare i soci della

cooperativa sociale o i parenti delle vittime della mafia, per darci informazioni sulla storia della mafia, la chiamano "educazione civica".

Questa cooperativa sociale è accettata veramente dalla popolazione o è vista con una certa diffidenza?

Franziska Cont: A quanto ci dicono, non ci sono più problemi. Nei primi anni però hanno subito minacce, poiché la mafia all'epoca aveva un potere incredibile.

Quanti volontari lavorano contemporaneamente alla tenuta?

Norbert Scantamburlo: Nella villa ci sono 15 posti letto, ma ci hanno detto che ci sono stati anche 25 aiutanti contemporaneamente. In parte dormono all'aperto oppure nei sacchi a pelo.

Cos'avete imparato da questa settimana?

Marcello Cont: Io personalmente sono stato colpito dalle storie interessanti delle persone, ma mi è piaciuto anche il lavoro: per uno che lavora in ufficio è un'evasione dalla vita quotidiana e fa bene svolgere un po' di lavoro fisico a contatto con la terra e le pietre.

Norbert Scantamburlo: Io ho trovato molto interessanti i racconti delle persone. Una volta è venuta una coppia cui anni fa avevano ucciso il figlio. Era carabiniere e forse sapeva troppo, allora è stato eliminato.

Julia Messner: Io mi sono lasciata coinvolgere in questa avventura senza troppe aspettative. È stato interessante doversi arrangiare da soli. Tornerei subito in Sicilia.

Franziska Cont: Ho portato con me lo slancio della gente. Vivono in una situazione davvero difficile e dimostrano giorno dopo giorno che il coraggio civile ripaga. Noi altoatesini dovremmo dimostrare più coraggio civile nella nostra vita quotidiana, talvolta abbiamo persino difficoltà a esprimere ad altri la nostra opinione.

remio Cultura Socialis Preis

"Esercitare il coraggio civile"

La violenza negli spazi pubblici, il bullismo e il vandalismo sono diffusi purtroppo anche da noi. La maggior parte delle persone si sente del tutto impotente di fronte a episodi di questo tipo. Con le passeggiate antiviolenza il Comune di Bolzano ha offerto alle cittadine e ai cittadini la possibilità di esercitare il loro coraggio civile.

Com'è venuta l'idea delle "passeggiate contro la violenza"?

Michela Vanzo: L'Assessorato alle Politiche Sociali e ai Giovani del Comune di Bolzano persegue costantemente l'obiettivo di rendere la città ancora più vivibile. Il tasso di criminalità nel capoluogo non è elevato, tuttavia negli ultimi anni abbiamo assistito a un lieve aumento della piccola criminalità. Con questo progetto è pertanto nostra intenzione aumentare la percezione di sicurezza dei cittadini. Sappiamo che la sensazione di sicurezza percepita delle persone è spesso più bassa di quanto sarebbe in una situazione effettiva. Come nuova collaboratrice in questo ufficio, durante una ricerca in Internet mi sono imbattuta in un'agenzia svizzera che offre con successo passeggiate contro la violenza di questo tipo. A causa della scarsità dei fondi abbiamo deciso senza esitazioni di realizzare l'iniziativa per conto nostro. Ho pertanto contattato il "krah forumtheater", poiché sapevo che il gruppo offre un teatro di improvvisazione interattivo che si prestava particolarmente all'iniziativa. Un'altra interlocutrice è stata il tenente Nives Fedel, comandante dei Vigili di quartiere della Polizia Municipale di Bolzano, che ci ha dato preziose indicazioni sulle caratteristiche della città e ci ha fornito proposte tematiche, consentendoci di adattare il progetto svizzero alle peculiarità locali. Come temi centrali dell'iniziativa abbiamo individuato il mobbing, il vandalismo e la discriminazione razziale. In base a queste indicazioni gli attori hanno ideato piccole scenette. Dopo alcuni test ci siamo presentati al pubblico, invitando gli interessati a iscriversi. Ogni passeggiata era limitata a un numero massimo di 20-25 partecipanti.

Con quale messaggio vi siete messi alla ricerca di cittadini desiderosi di partecipare all'iniziativa?



Michela Vanzo: Abbiamo chiamato l'iniziativa semplicemente "Passeggiate contro la violenza", ma abbiamo constatato che con questo messaggio non eravamo riusciti a suscitare l'interesse sperato. Le persone ritengono già di essere contro la violenza. Forse questo è il motivo per cui molte persone non hanno ritenuto necessario aderire all'iniziativa.

Maria Hofer: Posso immaginare che le persone non affrontino volentieri questo tema in pubblico. Ma i partecipanti a modo loro scoprono le carte.

Katharina Erlacher: Per me il progetto è incentrato chiaramente sul tema del coraggio civile. La mia proposta è di puntare in futuro sull'esercizio del coraggio civile, affinché le persone comprendano che è un qualcosa che si può imparare.

Chi si è iscritto alle passeggiate?

Michela Vanzo: Oltre alle classi scolastiche si sono presentati cittadini dalle situazioni individuali più disparate: dalla pensionata che ha paura di essere aggredita in strada, al teenager.

Si tratta principalmente di coraggio civile o anche di autodifesa?

Maria Hofer: Le scene sono strutturate su due piani. Una dice: come reagisco se mi trovo di fronte a un atto di violenza in pubblico? E l'altra consiste nell'immedesimarsi nella scena e di entrare anche nel ruolo della vittima: da guesta situazione bisogna poi individuare una possibile reazione. Alla fine i partecipanti spiegano come si sono sentiti. Prima dell'evento, alcuni partecipanti affermavano di sentirsi sicuri nella gestione delle scene di violenza. Ma l'esperienza fatta durante le passeggiate ha mostrato loro che le cose non sono così facili. La possibilità di mettere alla prova diverse reazioni in una situazione verosimile











Michela Vanzo, Maria Hofer, Katharina Erlacher, Elisabetta Moretto, Katherina Longariva

Opporsi alla violenza

Nell'ambito del progetto "Città sicura", il Comune di Bolzano ha invitato gli interessati alle "Passeggiate antiviolenza". Alcuni attori hanno messo in scena in pubblico degli episodi di violenza e i partecipanti hanno potuto esercitarsi nella gestione di queste circostanze. Hanno potuto modificare gli episodi mediante interventi mirati e in questo modo percepire direttamente le conseguenze del proprio operato. Le mediatrici di conflitti della cooperativa sociale blufink seguono la passeggiata, osservano il processo e alla fine analizzano con i partecipanti quanto vissuto. Nell'elaborazione a posteriori si tratta di dare spazio al vissuto, di percepire il proprio comportamento a livello di conflitto e di illustrare i metodi di un intervento costruttivo e non violento. Ai partecipanti vengono offerte linee guida con le principali indicazioni di intervento costruttivo e alcune regole comportamentali.

Committenti del progetto

Comune di Bolzano, Assessorato delle politiche sociali e giovani, Ufficio Famiglia, Donne e Gioventù

Partecipanti al progetto

Krah forumtheater Südtirol, cooperativa sociale blufink, Polizia Municipale di Bolzano, Sasa

Target

Cittadine e cittadini di Bolzano da 16 anni in su

Periodo

Sei incontri, ogni ultimo venerdì del mese, da giugno a dicembre 2012

Contatto

Michela Vanzo - Ufficio Famiglia, Donne e Gioventù del Comune di Bolzano Michela.vanzo@comune.bolzano.it Tel. 0471 997468

Maria Hofer — krah forumtheater Südtirol krah_forumtheater@yahoo.it

è stata accolta con riconoscenza. Che cosa funziona e che cosa no?

Michela Vanzo: Abbiamo cercato di chiarire ai partecipanti che non è giusto intervenire in ogni situazione in modo avventato, con il rischio di mettere in pericolo anche se stessi. È importante imparare a valutare le proprie capacità e impiegarle nel modo corretto.

Elisabetta Moretto: Uno degli aspetti più importanti di questa iniziativa è che alle persone è stata data l'opportunità di sperimentare. Sebbene si sia trattato di messe in scena, si sono provate emozioni vere, come se i partecipanti si fossero immedesimati nella vittima. L'ira era sentita – e anche l'impotenza.

Ci dica qualcosa sullo svolgimento concreto: vi siete incontrati nel luogo concordato con i partecipanti. Poi cos'è successo?

Maria Hofer: Abbiamo spiegato velocemente alle persone cos'è il teatro forum e poi siamo andati verso Piazza del Grano. Lì la scena si è svolta senza preavviso: un giovane qironzola in bicicletta e due suoi amici cominciano a infastidirlo, all'inizio guasi per scherzo, ma poi il litigio si fa sempre più violento. Il gruppo non conosceva gli attori, ma i partecipanti si sono subito resi conto che doveva trattarsi di una messa in scena. A quel punto gli "aggressori" vedono avvicinarsi una professoressa della loro scuola, lasciano perdere la vittima e si allontanano. Quando la professoressa chiede che cosa è successo, l'aggredito dice che non è successo niente e di essere semplicemente caduto. Chiediamo quindi ai partecipanti le loro prime impressioni e facciamo ripetere la scena una seconda volta dall'inizio, invitando a modificare gli eventi, dando agli attori suggerimenti concreti, su come si sarebbero potuti comportare diversamente. A Piazza del Grano sono poi intervenuti inaspettatamente anche dei passanti e noi abbiamo dovuto spiegare loro l'iniziativa.

È stato difficile conferire alle scene recitate la necessaria realtà? Katharina Erlacher: In collaborazione con Nives Fedel abbiamo cercato di trovare storie verosimili accadute realmente. Questo ha dato ai partecipanti la sensazione di avere già vissuto l'episodio o qualcosa di simile. E così teatro e realtà si fondono. Questa è la forza del metodo del teatro forum.

L'iniziativa si è tenuta già nel 2011 e nel 2012. Ci sarà un seguito?

Michela Vanzo: Molto probabilmente sì. Siamo in fase di preparazione e ci stiamo chiedendo quali dettagli modificare e come per un'eventuale nuova edizione. Altri comuni ci hanno già contattati e pertanto ci sono possibilità di proseguire l'iniziativa anche fuori Bolzano.

Quante persone hanno partecipato alle singole passeggiate?

Michela Vanzo: La maggiore difficoltà è stata trovare un pubblico interessato. Purtroppo il numero di partecipanti non è stato all'altezza delle nostre aspettative, pertanto abbiamo pensato di modificare il pubblico target o di rivolgerci in modo mirato a singoli gruppi, per esempio di età superiore. Nelle scuole e nei centri giovanili invece abbiamo riscontrato un grande interesse, tuttavia è nostro desiderio interloquire con una base più ampia.

Katharina Erlacher: Penso che si potrebbe passare tramite associazioni e istituzioni, per esempio KVW, Jugendring eccetera. Come "blufink" offriamo passeggiate per un consumo critico e anche noi abbiamo problemi analoghi a suscitare sufficiente interesse tra l'ampio pubblico. La cultura delle passeggiate, presente in molte altre città su diversi temi, da noi non esiste. Il concetto di passeggiata cittadina qui è associato piuttosto al turismo e pertanto non ci si sente coinvolti.

Michela Vanzo: Qualcuno può sentirsi a disagio nell'affrontare in pubblico un tema come la violenza. La barriera psicologica è di certo molto più alta rispetto alla partecipazione a una conferenza. Forse sarebbe più appropriato realizzare le passeggiate in luoghi meno centrali.

"Zivilcourage üben"

Gewalt im öffentlichen Raum, Mobbing oder Vandalismus sind leider auch bei uns keine Seltenheit. Die meisten Menschen fühlen sich vollkommen hilflos, wenn sie damit konfrontiert werden. Mit Rundgängen gegen Gewalt bot die Stadtgemeinde Bozen den Bürgerinnen und

Bürgern eine Möglichkeit, sich in Zivilcourage zu üben.

Wie ist es zur Idee der "Rundgänge gegen Gewalt" gekommen?

Michela Vanzo: Das Ressort für Sozialpolitik und Jugend in der Gemeinde Bozen verfolgt ständig das Ziel, die Stadt noch lebenswerter zu machen. Mit dem Projekt wollten wir das Sicherheitsempfinden der Bürger steigern. Bei einer Recherche im Internet bin ich auf eine Schweizer Agentur gestoßen, die eben solche Rundgänge gegen Gewalt erfolgreich anbietet. Aufgrund der Knappheit der Mittel haben wir uns kurzerhand dazu entschlossen, die Aktion auf eigene Faust durchzuführen. Ich habe also das "krah forumtheater" angerufen, weil ich gehört hatte, dass die Gruppe ein interaktives Improvisationstheater anbietet. Eine weitere Ansprechpartnerin fanden wir in Leutnant Nives Fedel, Kommandantin der Bürgerwache der Stadtpolizei Bozen. Sie hat uns wertvolle Hinweise zu den Besonderheiten der Stadt und Themenvorschläge geliefert, denn wir mussten das Schweizer Musterprojekt natürlich den lokalen Gegebenheiten anpassen. Mit diesen Vorgaben haben die Schauspieler kleine Szenen entwickelt.

Mit welcher Botschaft haben Sie sich auf die Suche nach Bürgern gewandt, die an der Aktion teilnehmen möchten?

Michela Vanzo: Wir haben die Aktion ganz einfach "Rundgänge gegen Gewalt" genannt, mussten aber feststellen, dass wir mit dieser Botschaft nicht das erwartete Interesse wecken konnten. Die meisten Menschen werden von sich behaupten, ohnehin schon gegen Gewalt zu sein. Vielleicht war das mit ein Grund, warum es viele nicht für notwendig erachteten, an einem der Rundgänge teilzunehmen.

Maria Hofer: Ich kann mir vorstellen, dass die Menschen sich nicht gern in der Öffentlichkeit mit diesem Thema auseinandersetzen.

Katharina Erlacher: Für mich geht es bei dem Projekt um das Thema Zivilcourage. Mein Vorschlag ist, in Zukunft mit dem Üben der Zivilcourage an die Öffentlichkeit zu gehen, damit die Menschen verstehen, dass es etwas Erlernbares ist.

Geht es auch um eine Art Selbstverteidigung?

Maria Hofer: Die Szenen sind auf zwei Schienen aufgebaut. Die eine heißt: Wie reagiere ich, wenn ich Gewalt in der Öffentlichkeit begegne? Und die andere ist darauf ausgelegt, sich auf die Szene einzulassen, sich auch in die Rolle des Opfers zu begeben – und dann aus dieser Situation heraus andere Reaktionsmöglichkeiten zu finden. In der Reflexion überlegen die Teilnehmer schlussendlich, wie sie sich dabei gefühlt haben.

Elisabetta Moretto: Einer der wichtigsten Aspekte dieser Aktion ist, dass den Leuten die Gelegenheit zum Ausprobieren und Experimentieren gegeben wurde. Auch wenn es sich um eine gespielte Szene handelt, hat man echte Emotionen gespürt – etwa, wenn sich die Teilnehmer in die Situation des Opfers versetzt haben. Der Zorn wird erlebbar – und zugleich auch die Ohnmacht.

Lassen Sie uns über den konkreten Ablauf sprechen: Sie haben sich also an einem vereinbarten Ort mit den Teilnehmern getroffen. Was ist dann passiert?

Maria Hofer: Wir haben den Leuten kurz erklärt, was Forumtheater ist - und sind dann Richtung Kornplatz gegangen. Dort ist die Szene ohne Vorwarnung losgegangen: Ein Junge wird von seinen zwei Freunden anfangs scheinbar zum Scherz geärgert, aber der Streit eskaliert. Die Akteure waren der Gruppe unbekannt, aber die Teilnehmer haben schnell gemerkt, dass es sich um die Szene handeln muss. Die "Angreifer" bemerken dann eine herannahende Professorin ihrer Schule, lassen von ihrem Opfer ab und gehen fort. Auf Nachfrage der Professorin gibt der Angegriffene an, dass nichts passiert, er nur hingefallen sei. Wir fragen dann die Teilnehmer kurz nach ihren ersten Eindrücken und rollen die Szene ein zweites mal von vorne auf mit der Einladung, sie zu verändern, den Schauspielern konkrete Anweisungen zu geben, wie sie es anders machen könnten.

Gewalt die Stirn bieten

Im Rahmen des Projektes "Sichere Stadt" lud die Gemeinde Bozen Interessierte zu den "Rundgängen gegen Gewalt". Schauspieler stellen Gewaltszenen in der Öffentlichkeit nach, und die Teilnehmerinnen und Teilnehmer können sich um Umgang mit den Szenen üben. Sie können die Episode durch gezielte Eingaben verändern und auf diese Weise die Konsequenzen des eigenen Handelns unmittelbar erleben. Konfliktmediatorinnen der Sozialgenossenschaft blufink begleiten den Rundgang, beobachten den Prozess, und im Anschluss gehen sie mit den Teilnehmern auf das Erlebte ein. In der Nachbearbeitung geht es darum, dem Erlebten Raum zu geben, das eigene Konfliktverhalten wahrzunehmen und die Methoden des gewaltfreien, konstruktiven Eingreifens aufzuzeigen. Den Teilnehmern wird ein Leitfaden mit wichtigen Hinweisen für ein konstruktives Eingreifen und Verhaltensregeln zur Verfügung gestellt.

Projektträger

Stadtgemeinde Bozen, Ressort für Sozialpolitik und Jugend, Amt für Familie, Frau und Jugend

Projektbeteiligte

Krah forumtheater Südtirol, Sozialgenossenschaft blufink, Stadtpolizei Bozen, Sasa

Zielgrupp

Bürgerinnen und Bürger der Stadt Bozen ab 16 Jahren

Zeitlicher Rahmen

Sechs Treffen, jeden letzten Freitag des Monats von Juni bis Dezember 2012

Kontakt

Michela Vanzo – Amt für Familie, Frau und Jugend der Stadtgemeinde Bozen Michela.vanzo@comune.bolzano.it Tel. 0471 997468

Maria Hofer – krah forumtheater Südtirol krah_forumtheater@yahoo.it

"Jugendliche setzen sich ein"

"Jarwa" – hinter dieser recht exotisch klingenden Abkürzung steckt eine äußerst erfolgreiche Initiative, die bisher fast hundert Jugendliche in der Gemeinde Ritten zur Mithilfe motiviert hat: "Junge aktive Rittner wollen anpacken".

Jarwa hat sich seit seinem Start im November prächtig entwickelt. Eine ähnliche Initiative gab es allerdings schon in Sterzing. Warum auch am Ritten?

Nadia Burger: Der Jugendbeirat trifft sich regelmäßig, und 2011 habe ich die Idee der Sterzinger aufgegriffen und bei uns vorgebracht. In der Tat hatte ich die Sterzinger Aktion als Vorbild genommen, und wir haben darüber diskutiert, ob eine ähnliche Initiative auch am Ritten funktionieren könnte. Anfangs waren wir skeptisch, weil Ritten eben eine sehr weitverzweigte Gemeinde mit verschiedenen Fraktionen ist. Wir haben's trotzdem versucht, und die Aktion ist aleich gut angenommen worden. Es freut uns, dass wir für Cultura Socialis nominiert wurden; wir möchten diese Freude aber teilen mit allen anderen Jugendbeiräten des Landes, die eine ähnliche Aktion durchführen es sind ja neben Sterzing derer mehrere. Vielleicht sind wir zum Unterschied von anderen Gemeinden etwas anders an die Realisierung herangegangen, aber die Idee ist ja nicht neu.

Wie ist der Jugendbeirat organisiert?

Julia Fulterer: Das ist der erste Jugendbeirat, der in der Gemeinde Ritten eingesetzt worden ist. Wir haben ganz bewusst beim ersten Mal auf eine Wahl verzichtet – die Mitglieder des Jugendbeirates wurden also nominiert. Er verfällt nach zweieinhalb Jahren.

Wie sind Sie an die Realisierung des Projektes herangegangen?

Julia Fulterer: Wir haben zunächst die Ziele definiert. Neben der eigentlichen Hilfestellung der Jugendlichen in öffentlichen Infrastrukturen wollen wir mit "Jarwa" den Jugendlichen auch Einblicke in diese Einrichtungen geben. Im Grunde ist es ein Einblick in die Arbeitswelt – der eine oder andere könnte vielleicht draufkommen, dass einer der Bereiche für seinen weiteren Lebensweg interessant sein könnte. Danach haben wir evaluiert, welche öffentlichen und kommu-



nalen Einrichtungen Nutznießer der Aktion werden könnten. Dann haben wir vereinbart, wer von uns die jeweiligen Einrichtungen besucht und die Verantwortlichen fragt, ob sie sich eine Zusammenarbeit vorstellen könnten. Nachdem die Projektpartner definiert waren, sind wir gestartet.

Wie seid ihr an die Suche der interessierten Jugendlichen herangegangen?

Nadia Burger: Beim Weißen Kreuz gibt es eine Jugendgruppe, die wir kontaktiert haben. Außerdem haben wir die Mittelschüler in der Aula versammelt und ihnen die Aktion vorgestellt. Bereits vorher haben wir einen Flyer und ein Plakat gestaltet – ein Mitglied im Jugendbeirat ist Grafiker. Auch im "Rittner Bötl" ist die Aktion vorgestellt worden.

Daraufhin sind die Jugendlichen bereits auf euch zugekommen? Es gab also keine ... "Zwangsverpflichtungen"?

Julia Fulterer: Nein, das war absolut nicht notwendig. In der öffentlichen Bibliothek haben wir eine Einschreibestelle eingerichtet, und sofort nach Bekanntgabe der Aktion gab es eine Reihe von Interessierten. Mittlerweile haben wir über 90 Mitglieder, die immer wieder eingesetzt werden.







Nadia Burger, Julia Fulterer, David Fraccaro

Nun, diese positive Resonanz entspricht eigentlich nicht dem allgemeinen Image,

Nadia Burger: Wir waren selbst erstaunt. Es gibt eine besonders aktive Kerngruppe mit etwa 20 Jugendlichen; diese jungen Leute packen wirklich an und helfen regelmäßig in den verschiedenen Institutionen. Bei dieser Kerngruppe ist der Altruismus ausgeprägt – es geht da sicher nicht um das Sammeln der Punkte.

das die Jugend von heute hat ...

Punkte?

Nadia Burger: Für jede Stunde bekommt er Punkte, die er dann einlösen kann. Umgerechnet bekommt der Jugendliche etwa 3 Euro die Stunde, ausbezahlt in Form von Pizza- oder Getränkegutscheinen, Handyaufladekarten.

In welchen Infrastrukturen werden die Jugendlichen eingesetzt?

David Fraccaro: Es sind ausschließlich öffentliche Einrichtungen – Seniorenwohnheim, Friedhöfe, die Arena Ritten, die Forststation, die Bibliothek oder auch die Gemeinde.

Wie kann man sich die Hilfe der Jugendlichen vorstellen – wie hoch ist der Zeitaufwand?

David Fraccaro: Das hängt vom jeweiligen Jugendlichen ab – jeder entscheidet für sich, wann und wie oft er sich einsetzen lässt.

Geht es bei dieser Aktion auch um Sensibilisierung der Jugend für das Verständnis von sozial schwierigen Situationen?

David Fraccaro: Ja, das ist eine Nebenerscheinung.

Wie alt sind die Jugendlichen, die sich gemeldet haben?

Nadia Burger: Sie sind zwischen 13 und 18 Jahre alt, aber interessanterweise haben wir über die Vorstellung in der Mittelschule viele 13- und 14-Jährige gewinnen können – die Mittelschüler sind also bei uns die Hauptakteure.

Welche Hilfen kann man sich von 13-Jährigen erwarten?

Julia Fulterer: Im Seniorenwohnheim sind sie zum Beispiel ausgezeichnete Freizeitmitgestalter - sie begleiten die Senioren auf Spaziergängen oder beim Einkaufen, sie spielen mit ihnen Mensch-ärgere-dichnicht oder machen einen Watter. In der Bibliothek helfen sie beim Abstauben der Bücher oder beim Einräumen. Die Bibliothek organisiert auch Leseaktionen für Kindergartenkinder, bei denen die Jugendlichen eingesetzt werden. In der Gemeinde helfen sie im Recyclinghof natürlich sind das kleinere Arbeiten, aber es sind wirklich Dinge, die einfach zu tun sind. Die Jugendlichen werden also wirklich gebraucht.

Wie reagieren die Menschen, denen geholfen wird – ob nun im Seniorenwohnheim oder in der Bibliothek?

Julia Fulterer: Ich wiederhole: Sie werden wirklich gebraucht, und diese Hilfe ist inzwischen in den meisten Infrastrukturen fest eingeplant. Es passiert sehr oft, dass sie beim Jugendbeirat anrufen, weil es Bedarf an Hilfe gibt.

Hat man versucht, statistisch die Anzahl der geleisteten Stunden zu erfassen?

Nadia Burger: Wir sehen spätestens an den eingelösten Gutscheinen, wie viele Stunden geholfen wurde. Bis jetzt waren dies etwa 470 Einheiten.

Die erste Ausgabe der Aktion "Jarwa" ist im November 2011 gestartet worden und lief bis Juni 2012. Im Herbst des vergangenen Jahres hat man die Initiative dann verlängert …

Nadia Burger: Ja, weil die Resonanz von allen Beteiligten so großartig war. Im Sommer machen wir aber jeweils eine Pause, weil wir nicht wollen, dass Jugendliche dies als Sommerjob sehen.

Hat sich die Aktion verselbständigt?

Nadia Burger: Ja, in dem Sinn, dass wir vom Jugendbeirat bis auf das Nachdrucken der Mitgliedsausweise gar nichts mehr zu tun brauchen. Das ist sehr positiv – im Grunde arbeitet die Anlaufstelle in der Bibliothek autark.

JARWA - junge aktive Rittner wollen anpacken

Das Motto "Junge aktive Rittner wollen anpacken" definiert bereits das Ziel dieser Initiative: selbst Engagement zeigen, seine Talente entdecken und einbringen, die Freizeit sinnvoll nutzen anpacken für sich und für andere. Das Projekt "JARWA" bietet Jugendlichen ab 13 Jahren die Möglichkeit, von Zeit zu Zeit in öffentlichen Einrichtungen freiwillig mitzuhelfen und dabei Punkte zu sammeln, die anschließend in diverse Gutscheine eingelöst werden können. Die Gutscheine als Belohnung sind Zeichen der Wertschätzung und unter anderem auch Anreiz, mit Freunden gemeinsam die Freizeit mit sozialen oder geselligen Betätigungen zu verbringen. Den Rittner Jugendlichen soll im Rahmen des Projektes die Möglichkeit geboten werden, durch freiwillige Mithilfe in sozialen, öffentlichen und kommunalen Einrichtungen unter anderem Einblicke in verschiedene Berufswelten zu erhalten und dadurch auch vielfältige persönliche Bereicherungen zu erfahren.

Projektträger

Jugendbeirat der Gemeinde Ritten

Projektbeteiligte

Gemeindeämter, Öffentliche Bibliothek Ritten, Seniorenwohnheim Ritten, Arena Ritten, Forstamt, Friedhofsverwaltungen, Jugenddienst Bozen-Land, Bezirksgemeinschaft Salten-Schlern

Zielgruppe

Jugendliche ab 13 Jahren

Zeitlicher RahmenSeit November 2011

Kontakt
Julia Fulterer – Referentin für Jugend der Gemeinde Ritten fultererjulia@hotmail.com
Tel. 328 5674430

"I giovani aiutano volentieri!"

JARWA - I giovani di Renon vogliono dare una mano

Il motto che si cela dietro all'abbreviazione JARWA già definisce l'obiettivo di questa iniziativa: mostrare impegno, scoprire i propri talenti e farne tesoro, usare il tempo libero in modo proficuo - dare una mano per se stessi e per gli altri. Il progetto "JARWA" offre ai giovani a partire da 13 anni la possibilità di contribuire occasionalmente ad attività di volontariato presso istituzioni pubbliche. raccogliendo punti che possono essere poi riscossi sotto forma di buoni. I buoni come premio sono un segnale di stima e anche uno stimolo ad adoperarsi, insieme agli amici, nel tempo libero per finalità sociali o socievoli. Questo progetto offre ai giovani di Renon la possibilità di farsi un'idea, mediante attività di volontariato presso istituzioni comunali, pubbliche e sociali, dei diversi mondi professionali e quindi di arricchirsi molto a livello personale.

Committente del progetto

Consiglio dei Giovani del Comune di Renon

Partecipanti al progetto

Uffici comunali, biblioteca pubblica di Renon, casa di riposo di Renon, Arena Renon, ufficio forestale, amministrazione cimiteri, Jugenddienst Bozen-Land, comunità comprensoriale Salto-Sciliar

Target

giovani da 13 anni

Periodo

da novembre 2011

Contatto

Julia Fulterer – referente per i giovani del Comune di Renon fultererjulia@hotmail.com Tel. 328 5674430 "Jarwa" – questa abbreviazione dal sapore esotico cela un'iniziativa di grande successo, che ha motivato finora quasi cento giovani del Comune di Renon a rendersi utili: "I giovani attivi di Renon vogliono dare una mano".

Jarwa è cresciuta molto dal suo lancio lo scorso novembre. Esisteva già un'iniziativa analoga a Vipiteno. Perché anche a Renon? Nadia Burger: In effetti il nostro modello era proprio Vipiteno e ci siamo chiesti se

era proprio Vipiteno e ci siamo chiesti se un'iniziativa simile potesse funzionare anche a Renon. All'inizio eravamo un po' scettici, poiché Renon è un comune molto ramificato con diverse frazioni. Tuttavia ci abbiamo provato e l'iniziativa è stata accolta molto positivamente.

Come siete riusciti a realizzare il proqetto?

Julia Fulterer: Innanzitutto abbiamo definito gli obiettivi. Oltre all'aiuto concreto prestato dai giovani presso le infrastrutture pubbliche, con "Jarwa" volevamo offrire ai giovani anche la possibilità di dare un'occhiata all'interno di gueste istituzioni. Si tratta in fin dei conti di una panoramica sul mondo del lavoro. Forse qualcuno potrebbe pensare di scegliere un percorso formativo e professionale in uno di questi settori. Poi abbiamo valutato le istituzioni comunali a cui rivolgere l'iniziativa. Abbiamo guindi concordato chi di noi avrebbe fatto visita alle istituzioni e chiesto ai responsabili se fossero interessati a una collaborazione di questo tipo. Dopo aver definito i partner di progetto, siamo partiti.

Come vi siete regolati con la ricerca dei giovani interessati?

Nadia Burger: Abbiamo contattato un gruppo giovanile attivo presso la Croce Bianca. Poi abbiamo riunito i ragazzi delle scuole medie in aula magna e presentato loro l'iniziativa. Non senza aver consegnato loro prima un volantino e un manifesto: un ragazzo del Consiglio dei Giovani è grafico. L'iniziativa è stata presentata anche al "Rittner Bötl".

E quindi i giovani si sono presentati spontaneamente? Non ci sono state... "costrizioni"?

Julia Fulterer: No, non sono state necessarie. Abbiamo allestito nella biblioteca pubblica una postazione per l'iscrizione

e dopo aver diffuso l'iniziativa abbiamo potuto contare subito su un certo numero di interessati. Adesso abbiamo oltre 90 associati, che si adoperano per diverse iniziative.

Be', questo riscontro positivo non risponde del tutto all'immagine generale di cui gode la gioventù d'oggi ...

Nadia Burger: Noi stessi siamo rimasti meravigliati. C'è un gruppo particolarmente attivo di 20 giovani che si dà davvero da fare e presta il suo aiuto presso le diverse istituzioni. Questo gruppo è caratterizzato dall'altruismo, non si adoperano di certo solo per raccogliere punti.

Punti?

Nadia Burger: Per ogni ora di lavoro prestato si riceve un punto che poi si può riscuotere. In denaro, il giovane riceve circa 3 Euro all'ora, pagati sotto forma di buoni pizza o bevande, o di ricariche per cellulari.

In quali infrastrutture lavorano i giovani? David Fraccaro: Esclusivamente istituzioni pubbliche: case di riposo, cimiteri, l'Arena Renon, la stazione forestale, la biblioteca o il Comune.

Come si configura l'aiuto dei giovani: quant'è il tempo dedicato a questa attività?

David Fraccaro: Dipende dal singolo giovane, ognuno decide quando e quanto spesso desidera impegnarsi.

Questa iniziativa è volta anche a sensibilizzare i giovani verso la comprensione delle situazioni socialmente difficili?

David Fraccaro: Sì, è un effetto collaterale.

Qual è l'età dei giovani che si sono iscritti?

Nadia Burger: Tra i 13 e i 18 anni, ma la cosa interessante è che con la presentazione alla scuola media siamo riusciti a coinvolgere anche tredicenni-quattordicenni: gli alunni delle scuole medie sono tra i più assidui.

Werkunterricht mit Sonne und Sinn

Schüler der 3. Klasse Mittelschule Lana bauten während des Werkunterrichts umweltfreundliche Sonnenkollektoren für die Seniorenwohnungen der Gemeinde. Ein Projekt, von dem Alt und Jung sowie die Umwelt profitieren.

Mittelschüler bauen Sonnenkollektoren – dies klingt zunächst nach einer sehr anspruchsvollen Arbeit. Waren die Schüler dieser Aufgabe gewachsen?

Walter Erlacher: Der Selbstbau von Sonnen-kollektoren ist für diese Altersgruppe sicher anspruchsvoll, doch die Schüler haben es ohne Probleme bewältigt. Es war wunderschön zu erleben, wie die Buben sich die verschiedenen Arbeitstechniken wie Zuschneiden, Löten oder Reinigen angeeignet und mit Begeisterung durchgeführt haben. Da ich das System des Selbstbaus von Sonnenkollektoren sehr gut kenne und privat auch solche thermische Anlagen am Haus installiert habe, wusste ich im Vorfeld bereits, was auf uns zukommt.

Felix Aspmair: Am Anfang war es etwas schwierig, aber dann haben wir es geschafft.

Martin Berger: Zuerst ist uns bei einer Präsentation gezeigt worden, wie das System funktioniert und wie man mit Sonnenergie Warmwasser erzeugen kann. So haben wir nicht nur das Handwerkliche gelernt.

Niklas Margesin: Man geht ja mit einem gewissen Ehrgeiz an die Arbeit, weil man weiß, die Sonnenkollektoren kommen dann den Senioren zugute. Man baut nicht nur irgendwas, sondern leistet einen wichtigen Beitrag und macht etwas Sinnvolles.

Wie viele Treffen waren denn nötig, bis die thermische Solaranlage fertig war?

Walter Erlacher: Die Gruppe mit 15 Schülern, die sich aus unterschiedlichen Klassen zusammensetzte, hat sich 16 Mal für jeweils zwei Stunden am Nachmittag getroffen. Das Projekt fand dabei als Wahlpflichtfach statt. Beim 17. Treffen besichtigten wir mit Erich Romen vom Energieforum Südtirol eine Heizungsanlage in der Handwerkerzone und haben den Abschluss beim Pizzaessen gefeiert.

Herr Romen, das System des Selbstbaus von Sonnenkollektoren wurde vor zirka



22 Jahren vom Energieforum Südtirol mit Unterstützung der Landesregierung in Südtirol bekannt gemacht. Was wollten Sie damit erreichen?

Erich Romen: Zu jener Zeit hatten Sonnen-kollektoren für Warmwasser und Heizung einen schlechten Ruf, da sie teuer waren und teilweise nicht funktionierten. In Österreich gab es diese Selbstbauvariante, und unsere Aufgabe war es, auf diese Möglichkeit hinzuweisen und für das Thema umweltfreundliche Energie zu sensibilisieren Heute ist jeder fünfte Kollektor auf einem Südtiroler Haus selbstgebaut, teilweise geschieht dies in Gruppen, die vom Energieforum Südtirol organisiert werden.

Finden auch regelmäßig Kurse in Schulen statt?

Erich Romen: Mit den Schulen arbeiten wir schon länger zusammen, wobei dies zumeist Oberschulen sind. Dieses Projekt mit einer Mittelschule ist ein Einzelfall. Wir wollten damit erreichen, dass die Schüler mit den thermischen Solaranlagen und deren Umweltfreundlichkeit vertraut gemacht werden, und dies geht nur, wenn sie diese praktisch erleben. Ich bin überzeugt: Dies ist eine Erfahrung, die sie ein Leben lang

im Gedächtnis behalten. Außerdem glaube ich, dass die Jugendlichen eines Tages selbst auf diese Form der Energiegewinnung zurückgreifen werden: Mit wenig Aufwand und wenig Technik bietet das System die Möglichkeit, kostengünstig Energie zu gewinnen. Die Schüler haben gelernt, wie einfach dies ist – und das mit wenig Geld und hoher Qualität.

Welche Rolle hatte die Gemeinde bei diesem Schulprojekt inne?

Walter Erlacher: Die erste Idee und der Anstoß dazu kam von der Gemeinde Lana, und das finde ich sehr gut. Die Gemeinde hat nicht nur den finanziellen Aspekt gesehen, also dass sich mit den Sonnenkollektoren Energiekosten einsparen lassen, sondern vor allem auch den sozialen: Es geht darum, dass junge Menschen sich für ältere einsetzen und einen Beitrag für die Senioren leisten.

Olav Lutz: Von der Gemeinde Lana werden 24 Seniorenwohnungen zur Verfügung gestellt, und derzeit erfolgt ein Zubau mit nochmals 12 Wohnungen, wofür das Dach abgetragen wurde. Im Zuge dessen entstand die Idee, das neue Dach mit















Felix Aspmair, Martin Berger, Niklas Margesin, Olav Lutz, Erich Romen, Walter Erlacher, Martin Prantl

Ein ganz besonderer Werkunterricht

Schüler der 3. Klasse der Mittelschule Lana bauten unter Anleitung des Solarfachmannes Erich Romen vom Energieforum Südtirol eine thermische Solaranlage für die Seniorenwohnungen in Lana. Deren Warmwasseraufbereitung wird derzeit mit Heizöl betrieben, diese finanziell aufwändige Energiequelle wird nun durch die von den Schülern im Selbstbau gefertigte Solaranlage ersetzt. Profitiert von diesem Projekt haben Alt und Jung gemeinsam: die Senioren, weil sie in Zukunft weniger Kondominiumsspesen zahlen, und die Mittelschüler, weil sie erfahren haben, dass sie mit ihrem Einsatz helfen konnten. Sie haben etwas Sinnvolles gefertigt, auf das sie nun stolz sind.

Durch die Ausdauer und Identifikation mit dem Projekt wurde zudem eine Brücke von Jung zu Alt gebaut. Gleichzeitig war es eine Sensibilisierung für alternative Energieträger.

Projektträger

Marktgemeinde Lana

Projektbeteiligte

Marktgemeinde Lana; Werklehrer und Schüler der Mittelschule Lana; Erich Romen vom Energieforum Südtirol

Zielgruppe

Schüler der 3. Klasse Mittelschule Lana

Zeitlicher Rahmen

Herbst 2011 bis Frühjahr 2012

Kontakt

Olav Lutz – Sozialreferent der Gemeinde Lana olav.lutz@gemeinde.lana.bz.it Tel. 335 141 8416

Erich Romen – Energieforum Südtirol info@energieforum.bz
Tel. 0471 25 41 99

Sonnenkollektoren einzudecken. Aber es hängt dann ja auch vom Idealismus der einzelnen Lehrer ab, ob sie ein diesbezügliches Schulprojekt durchführen oder nicht. Für uns als Gemeinde war die Überlegung ausschlaggebend, dass die Jugendlichen damit einen Beitrag für die Gemeinschaft leisten können: Wenn sie nun bei den Seniorenwohnungen vorbei gehen und sagen können, da habe ich mitgebaut, ist dies sicher ein besonderes Gefühl.

Hat sich die Gemeinde auch finanziell am Projekt beteiligt?

Olav Lutz: Die Kosten für das Material und die Schulungen hat die Gemeinde Lana übernommen. Dazu muss man sagen, dass sich durch die Sonnenkollektoren die Kondominiumsspesen für die Seniorenwohnungen drastisch reduzieren werden.

Erich Romen: Wenn Schule und Gemeinde etwas machen, sind immer die Kosten ein Thema. Mit diesem Projekt haben wir allerdings zwei Fliegen mit einer Klappe geschlagen: Zum einen spart man bei der Anschaffung der Anlage und den Energiekosten sehr viel Geld, zum anderen setzen sich die Schüler intensiv mit dem Thema Energie und Umwelt auseinander.

Niklas Margesin: Die Seniorenwohnungen werden ja mit unseren Steuern bezahlt. Hätte eine Firma die Sonnenkollektoren geliefert, wäre dies sicher teurer gewesen. So haben wir sie gebaut, und die Gemeinde musste nur das Material zahlen.

Wie ich merke, wisst ihr schon sehr viel übers umweltfreundliche Heizen...

Niklas Margesin: Wenn ich jetzt Kollektoren auf Hausdächern sehe, weiß ich, ob diese zur Gewinnung von Strom oder für die Heizung bestimmt sind. Bei Einfamilienhäusern reichen vier bis fünf Paneele – wir haben für die Seniorenwohnungen 44 Paneele mit einer Gesamtfläche von 60 Quadratmetern gebaut, da kann man jede Menge Energie umweltfreundlich erzeugen.

Martin Prantl: Das Thema Energie gehört zum Stoff der 3. Klasse Mittelschule. Durch dieses interessante Projekt war es uns möglich, die Schüler durch ein praktisches Beispiel an erneuerbare Energieträger heranzuführen. Und gerade diese Generation wird sich damit noch mehr beschäftigen müssen als wir.

Gab es denn gar keine Bedenken bei der Durchführung des Projekts?

Martin Prantl: Doch – ich hatte schon Bedenken, da die Schüler teilweise bei offener Flamme arbeiteten, wenn auch unter Aufsicht. Ich war dann aber angenehm überrascht, dass sie den Ernst der Sache erkannt haben und vorsichtig zu Werk gegangen sind. Es klappte alles reibungslos, mit sehr viel Einsatz von Seiten der Schüler und des Energieforums, das uns die Werkstatt und die Geräte zur Verfügung gestellt hat.

Wird von den Jugendlichen heute zu wenig gefordert, werden sie zu sehr behütet? Walter Erlacher: Ich denke schon, dass Jugendliche oftmals unterschätzt werden. Man kann ihnen ruhig mehr zutrauen!

Martin Prantl: Das Mittelschulalter ist nicht gerade eine einfache Lebensphase, aber wir hatten während des Projektes keinerlei disziplinäre Schwierigkeiten. Die Gruppenzusammensetzung war ideal, und das Interesse von Seiten der Schüler war da. Man muss den Kindern Herausforderungen zutrauen und ihnen eine Aufgabe stellen – dann funktioniert auch der Rest.

Gab es Einwände vonseiten der Eltern?

Walter Erlacher: Auch die Eltern sind draufgekommen, dass die Kinder nur mehr wenig Praktisches tun – es hat nicht jeder einen Hof, wo er basteln kann. Es wird dann geschätzt, wenn etwas Handwerkliches angeboten wird.

Plant die Gemeinde Lana nun eine Weiterführung dieses Projekts?

Olav Lutz: Momentan haben wir in Lana kein Gebäude, das dafür in Frage kommt. Aber die Sensibilität wurde geschärft: Ich kann mir gut vorstellen, dass man dieses Projekt anderen Gemeinden empfiehlt und seine Erfahrungen teilt.

Lezioni pratiche all'insegna del sole e dell'impegno

Nel corso di lezioni pratiche, gli alunni della terza media di Lana hanno costruito dei pannelli solari ecologici per gli appartamenti per anziani del Comune. Un progetto da cui traggono vantaggio gli anziani, i giovani e l'ambiente.

Alunni della scuola media che costruiscono pannelli solari: di primo acchito sembra un lavoro molto complesso. Gli alunni sono stati all'altezza di questo incarico?

Walter Erlacher: L'autocostruzione di pannelli solari è complessa per questa fascia d'età, ma gli alunni sono riusciti senza problemi a portare a termine l'incarico. Dato che ho installato privatamente a casa impianti termici di questo tipo, sapevo già che cosa ci aspettava.

Martin Berger: Prima ci è stato mostrato con una presentazione come funziona il sistema e come si può produrre acqua calda con l'energia solare. Così non abbiamo imparato solo la parte manuale.

Niklas Margesin: Ci si dedica al lavoro con un certo orgoglio perché si sa che i pannelli solari poi saranno utili agli anziani.

Quanti incontri sono stati necessari per completare l'impianto termico solare?

Watter Erlacher: Il gruppo di 15 alunni di diverse classi si è incontrato 16 volte, per due ore, di pomeriggio. Il progetto si è svolto come materia opzionale.

Signor Romen, il sistema di autocostruzione di pannelli solari venne reso noto in Alto Adige circa 22 anni fa dall'Energieforum Alto Adige, con il sostegno della Provincia. Che cosa volevate ottenere?

Erich Romen: A quel tempo i pannelli solari per l'acqua calda e il riscaldamento avevano una cattiva fama perché erano costosi e a volte non funzionavano. In Austria c'era questa variante di autocostruzione, e il nostro compito era rimandare a questa possibilità e sensibilizzare sul tema dell'energia ecologica. Oggi, un collettore su cinque su una casa altoatesina viene installato autonomamente.

Si tengono regolarmente anche corsi nelle scuole?

Erich Romen: Lavoriamo già da tempo con le scuole, per lo più con le scuole superiori. Questo progetto con una scuola media è un caso singolo. Volevamo fare in modo che gli alunni prendessero confidenza con gli impianti solari termici e i loro aspetti ecologici.

Quale ruolo ha avuto il Comune in questo progetto scolastico?

Walter Erlacher: La prima idea e l'iniziativa sono state del Comune di Lana, che ha colto non solo l'aspetto finanziario, quindi il fatto che con i pannelli solari si risparmino costi energetici, ma anche quello sociale: fare in modo che i giovani si impegnino per gli anziani, dando un loro contributo personale.

Olav Lutz: Il Comune di Lana mette a disposizione 24 appartamenti per anziani, e attualmente si sta realizzando un ampliamento di altri dodici appartamenti, per cui il tetto è stato smantellato. Nell'ambito di questo ampliamento è nata l'idea di installare sul tetto i pannelli solari.

Il Comune ha partecipato anche finanziariamente al progetto?

Olav Lutze I costi per il materiale e la formazione sono stati sostenuti dal Comune di Lana. Bisogna inoltre dire che, grazie ai pannelli solari, le spese condominiali degli appartamenti per anziani si ridurranno drasticamente.

Niklas Margesin: Gli appartamenti per anziani vengono realizzati con le nostre tasse. Se li avesse forniti un'azienda, sicuramente sarebbe stato più costoso. Così li abbiamo costruiti noi, e il Comune ha dovuto pagare solo il materiale.

Ci sono state preoccupazioni durante la realizzazione del progetto?

Martin Pranti: Certo, mi preoccupava il fatto che gli alunni a volte dovessero lavorare con fiamme libere, anche se sotto sorveglianza. Però mi ha sorpreso vedere come abbiano preso seriamente la cosa e abbiano lavorato con prudenza.

Oggi si chiede troppo poco ai giovani, vengono troppo sorvegliati?

Martin Prantl: L'età della scuola media non è una fase semplice della vita, ma durante

Lezioni pratiche molto speciali

Alcuni alunni di terza media di Lana. sotto la guida dell'esperto di energia solare Erich Romen dell'Energieforum Alto Adige, hanno costruito un impianto solare termico per gli appartamenti per anziani di Lana. La preparazione di acqua calda prima veniva ottenuta tramite olio combustibile, ora questa fonte energetica costosa verrà sostituita dall'impianto solare costruito dagli alunni. Da questo progetto traggono beneficio anziani e giovani insieme: gli anziani perché in futuro dovranno pagare meno spese condominiali, e gli studenti della scuola media perché hanno visto che impegnandosi hanno potuto essere utili. Hanno realizzato qualcosa di cui ora possono essere orgogliosi. Grazie alla costanza e all'identificazione con il progetto, si è anche costruito un ponte tra giovani e anziani. E nel contempo si è potuto prendere coscienza di fonti di energia alternative.

Committente del progetto

Comune di Lana

Partecipanti al progetto: Comune di Lana; insegnanti di educazione tecnica e alunni della Scuola media di Lana; Erich Romen dell'Energieforum Alto Adige

Target: Alunni di classe 3a della Scuola media di Lana

Periodo: Dall'autunno del 2011 alla primavera del 2012

Contatto: Olav Lutz – Referente dell'ambito sociale del Comune di Lana olav.lutz@gemeinde.lana.bz.it
Tel. 335 141 8416

Erich Romen — Energieforum Alto Adige info@energieforum.bz
Tel. 0471 25 41 99

il progetto non abbiamo avuto nessuna difficoltà disciplinare. La composizione del gruppo è stata ideale e gli alunni erano interessati.

Sich der Angst vor dem Anderen stellen

Sind wir so tolerant und offen, wie wir gerne möchten? Die Jugendlichen der Theaterwerkstatt ORANGE des Theaterpädagogischen Zentrums Brixen (TPZ) unter der Leitung von Heidi Troi bekannten sich zu ihrer Angst vor dem Fremden. Das Publikum ihres Stücks sieht sich mit den eigenen Vorbehalten konfrontiert.

Der Brandanschlag im Mai 2012 auf das Flüchtlingsheim in Vintl hat südtirolweit Betroffenheit ausgelöst - und Sie haben sich für eine ganz besondere Reaktion darauf entschieden?

remio Cultura Socialis Preis

Heidi Troi: Wir wollten den Brandanschlag aufgreifen, haben in der Sommerpause viel darüber diskutiert und sind zum Schluss gekommen, dass wir unsere eigene Fremdenangst betrachten möchten, nicht allein das Thema Rassismus und Ausländerfeindlichkeit. Aufgrund der Diskussionen mit den Jugendlichen habe ich dann das Stück verfasst - was eine untypische Vorgehensweise für das TPZ ist, weil wir normalerweise durch Improvisationen unsere Stücke erarbeiten. Diese Form war auch nur möglich, weil die Theaterwerkstatt Orange und ich bereits seit über zehn Jahren miteinander arbeiten und wir uns gut kennen. Es hätte nicht funktioniert, einfach sechs Jugendliche zusammenzuwürfeln und mit ihnen das Stück zu inszenieren – das wäre nicht authentisch gewesen. Bevor wir überhaupt ans Stück gegangen sind, fand in der Gruppe eine starke persönliche Auseinandersetzung mit dem Thema statt, und dies war ausschlaggebend, ansonsten hätte ich das Gefühl gehabt, ich drücke den Spielern etwas auf, was nicht von ihnen kommt.

Was war euch bei der Inszenierung des Stücks wichtig?

Heidi Troi: Es sollte keine moralinschwangere Geschichte werden: Wir wollten die Problematik Fremdenangst in den Raum werfen, aber ohne sie zu kommentieren oder zu bewerten.

Elisabeth Emma Mayrhofer: Somit kann sich jeder seine eigene Meinung dazu bilden.

Benedikt Troi: Und das Stück sollte ein Redeanlass sein und zur Diskussion anregen.

Gab es auch die Befürchtung, dass ihr mit dem Stück missverstanden werdet? Heidi Troi: Als TPZ hatten wir zunächst Bedenken, dass ein Stück darüber zu besserwisserisch werden könnte, so in die Richtung "Wir wissen, wie man richtig damit umgeht, und ihr nicht" - diese moralische Haltung würde nicht zu uns passen.

Elisabeth Emma Mayrhofer: Zunächst hatte ich schon Zweifel: Es könnte ja sein, dass man als totaler Rassist abgestempelt wird, wenn man seine eigene Fremdenangst zugibt.

Luzi Berger: Wir haben dann diese Kurve gekratzt, weil wir aus unserer ganz persönlichen Sicht gespielt haben.

Benedikt Troi: Dabei war es uns wichtig, dass wir nicht Ausländer spielen, sondern bei uns selbst bleiben.

Heidi Troi: Auch die Figur der Xenia im Stück ist ein Symbol für das Fremde, das Bedrohliche, das Andere. Es war nicht definiert, ob sie nun eine "etwas andere" Südtirolerin ist, oder beispielsweise eine Inderin.

Elisabeth Emma Mayrhofer: Als Inderin hätten wir sie wieder in eine Schublade gesteckt, damit wir keine Angst davor haben - doch wir haben uns gegen dieses Schubladen-Denken entschieden.

Im Vordergrund stand ganz bewusst das

Fremde an sich, das Angst macht - und nicht nur die Ausländerfeindlichkeit? Heidi Troi: Bei den Diskussionen kam klar zutage, dass uns alles, was fremd ist, zunächst Angst macht und Widerstände hervorruft - von der neuen Rechtschreibung bis hin zu den Ausländern. Wir haben uns daher bewusst auf die Fremdenfeindlichkeit



Stück nicht nur auf die Angst vor Ausländer ausgerichtet, auch wenn es dort eingebettet ist. Wir haben uns zu unserer Fremdenangst bekannt und damit die Frage aufgeworfen, ob dies bei anderen Menschen nicht auch der Fall ist.

Welche Möglichkeiten bietet die theatralische Bearbeitung, im Vergleich zu einer Diskussionsrunde oder einem Vortrag? Benedikt Troi: Auf der Bühne kann man als Spieler ausreden und wird nicht gleich unterbrochen bei dem, was man sagen will.

Heidi Troi: Theater bietet die Möglichkeit, gewisse Situationen so übersteigert darzustellen, dass dem Publikum bewusst wird, in welch schizophrenen Situationen man sich im Alltag manchmal befindet.

Elisabeth Emma Mayrhofer: Als Spieler haben wir uns vorher ganz bewusst mit dem Thema auseinandergesetzt, somit kann ich dies dann ehrlicher darstellen.

Luzi Berger: Als Jugendliche waren wir auch nahe am jugendlichen Publikum dran.

in vielen Beziehungen eingelassen und das









Luzia Berger, Elisabeth Emma Mayrhofer, Benedikt Troi, Heidi Troi

Und durch die Diskussionen haben wir nicht nur etwas vorgeführt, sondern wir wussten, warum wir dies spielen und wie wir dazu stehen.

In welchen ganz konkreten Alltagssituationen seid ihr auf eure persönliche Fremdenangst gestoßen?

Elisabeth Emma Mayrhofer: Ich bin mal in der Nacht irgendwo gesessen, und da kamen ein paar Schwarze vorbei – und mir war gruselig. Ich glaube, bei Südtirolern wäre dieses Gefühl so nicht aufgetaucht. Und dies, obwohl ich ja durch das TPZ oft mit Menschen anderer Kulturen in Kontakt war. Aber auch wenn man von sich behauptet, man ist ein offener Mensch, der mit jedem Menschen umgehen kann – etwas Angst vor dem Fremden steckt doch dahinter.

Heidi Troi: Mir ist dasselbe bei einer Gruppe Jugendlicher albanischer Herkunft passiert. Ich bin ihnen zwar nicht ausgewichen, aber es kam ein leichtes Unbehagen in mir auf. Da kann ich mich jetzt intellektuell dagegen wehren und mir sagen, die tun mir jetzt nichts – und sie tun mir ja auch wirklich nichts –, aber das Unbehagen war trotzdem da.

War es schwierig, euch diese Fremdenangst einzugestehen?

Luzi Berger: Dadurch, dass wir uns damit beschäftigt haben und wissen, dass dies wohl bei den meisten so ist, kann ich das auch leichter zugeben.

Heidi Troi: Es ist ja schon viel, wenn man in einer solchen Situation bei sich erkennt, "da ist sie wieder, die Fremdenangst."

Elisabeth Emma Mayrhofer: Es war sehr interessant, sich mit diesen Gefühlen zu konfrontieren und sich einzugestehen, dass dieses Unbehagen manchmal aufkommt.

Heidi Troi: Bei einer Projektvorstellung habe ich an der Reaktion von pakistanischen und marokkanischen Teilnehmern gemerkt, dass dies auch für sie ein neuer Gedanke ist. Es ist nicht immer eine Mauer des Rassismus, die ihnen entgegenschlägt, sondern manchmal steckt dahinter ein Gefühl, das sie als Menschen nachvollziehen können. Ich denke, bei der Integration geht es nicht nur darum, bei den Einheimischen das Verständnis für Immigranten zu wecken, sondern auch umgekehrt: Wir haben ja vieles gemeinsam, wir haben wohl alle etwas Fremdenangst und zeigen uns völlig anderen Kulturen gegenüber distanziert.

Habt ihr auch Ursachen für euer Unbehagen gefunden und Möglichkeiten, dem entgegenzuwirken?

Elisabeth Emma Mayrhofer: Sich auf etwas Neues einzulassen ist eben nicht einfach. Besonders dann nicht, wenn es völlig von unserem "Normalen" abweicht.

Heidi Troi: Das bringt das Gewohnte durcheinander.

Luzi Berger: Es ist unproblematischer, bei dem zu bleiben, was man selbst ist, bei den eigenen Leute, mit denen man Deutsch sprechen kann. Es ist nicht leicht, sich zu öffnen.

Benedikt Troi: Wir hatten im TPZ viel Kontakt mit Jugendlichen, die aus völlig anderen Kulturen stammen, haben sie auch in ihren Ländern besucht. Mit diesen Begegnungen haben wir erfahren, dass viele Befürchtungen unbegründet sind und ganz einfach nicht zutreffen.

Luzi Berger: Die Distanz wurde dadurch viel kleiner: Da erfährt man: Sie sind Jugendliche mit denselben Träumen wie wir.

Heidi Troi: Und bei den Festivals habt ihr die Chance, durch das Gemeinsame anders auf sie zugehen zu können. Es hängt sicher viel davon ab, welche Begegnungs- und Interaktionsmöglichkeiten es gibt. Als Erwachsener, der in der Arbeit ist und wenig Kontakt hat zu anderen, wird es schwieriger – für beide Seiten. Kinder können noch in Vereine integriert werden oder haben insbesondere in der Grundschule intensiven Kontakt mit ihren Mitschülern. Und die Begegnung ist sicher ein Schlüssel.

Xenia & Phoebe – ein Jugendtheater zum Thema Fremdenangst

Phoebe ist ein Gutmensch. Sozial engagiert, weltoffen und - ihrer Meinung nach – ohne Vorurteile Fremden gegenüber. Eines Tages steht Xenia da. Sie ist seltsam, fremd – anders halt. Und plötzlich ist Phoebe mit etwas konfrontiert. das sie an sich noch nicht gekannt hat: der Angst vor dem Fremden, Unbekannten. Fremdenangst, die Xenophobie, ist nicht zuletzt seit dem Brandanschlag auf das Flüchtlingswohnheim in Vintl auch in Südtirol ein Thema. Die Theaterwerkstatt ORANGE des Theaterpädagogischen Zentrums Brixen (TPZ) nahm den Vorfall zum Anlass, sich mit dem Thema theatralisch auseinanderzusetzen: Sie gestalteten das Theaterstück "Xenia und Phoebe" – ein Stück über Fremdenangst aus Sicht der einheimischen Bevölkerung, das nicht moralisierend, sondern ehrlich das Thema zur Diskussion stellt. Aufgeführt wurde "Xenia und Phoebe" im TPZ Brixen, in Zusammenarbeit mit dem Religionsinspektorat an Mittel- und Oberschulen, in Jugendzentren sowie beim "International Festival of Performing Arts" in Indien.

Projektträger

Theaterpädagogisches Zentrum Brixen (TPZ)

Projektbeteiligte

Theaterwerkstatt ORANGE des TPZ Brixen: Luzia Berger, Lena Piok, Fabio Vitalba, Elisabeth Emma Mayrhofer, Dominik Rech, Benedikt Troi, Heidi Troi, Elfi Troi, Tobia Vitalba

Zielgruppe

Schülerinnen und Schüler ab 14 Jahre, Theaterinteressierte

Zeitlicher Rahmen

September bis November 2012

Kontaktperson

Heidi Troi, TPZ Brixen info@tpz-brixen.org Tel. 335 535 99 55



Va in scena la paura del diverso

Xenia & Phoebe – uno spettacolo teatrale di giovani sul tema della paura del diverso

Phoebe è una brava persona. Impegnata nel sociale, aperta al mondo e - crede - priva di pregiudizi nei confronti degli stranieri. Un giorno arriva Xenia. È strana, straniera, si comporta diversamente. E improvvisamente Phoebe si deve confrontare con una parte di lei che ancora non conosceva: la paura del diverso, di ciò che non conosce. La paura del diverso, la xenofobia, è un argomento di cui si parla anche in Alto Adige non solo dopo l'attentato incendiario alla casa per profughi di Vandoies. L'officina teatrale ORANGE del Theaterpädagogisches Zentrum Brixen (TPZ), ha colto l'occasione dell'evento per confrontarsi con il tema in ambito teatrale, mettendo in scena l'opera "Xenia und Phoebe": un pezzo sulla paura del diverso dal punto di vista della popolazione locale, che non propone il tema in un'ottica moralistica, ma promuove onestamente la discussione. "Xenia und Phoebe" è stato presentato al TPZ di Bressanone, in collaborazione con l'Ispettorato di religione per le scuole medie e superiori, in centri giovanili e all'"International Festival of Performing Arts" in India.

Committente del progetto

Theaterpädagogisches Zentrum Brixen (TPZ)

Partecipanti al progetto

Officina teatrale ORANGE del TPZ di Bressanone: Luzia Berger, Lena Piok, Fabio Vitalba, Elisabeth Mayrhofer, Dominik Rech, Benedikt Troi, Heidi Troi, Elfi Troi, Tobia Vitalba

Target

Studentesse e studenti dai 14 anni in su, appassionati di teatro

Periodo

Da settembre a novembre 2012

Referente

Heidi Troi, TPZ Bressanone info@tpz-brixen.org Tel. 335.535 99 55 Siamo davvero tolleranti e aperti come vorremmo? I giovani dell'officina teatrale ORANGE del Theaterpädagogisches Zentrum Brixen (TPZ), sotto la guida di Heidi Troi hanno espresso la loro paura del diverso, permettendo al pubblico di confrontarsi con le proprie riserve personali.

L'attentato incendiario del maggio 2012 al centro profughi di Vandoies ha sollevato preoccupazione in tutto l'Alto Adige, e voi avete scelto di reagire in un modo molto particolare.

Heidi Troi: Volevamo affrontare l'episodio dell'attentato incendiario, ne abbiamo discusso molto durante la pausa estiva e siamo giunti alla conclusione di mettere in scena la nostra paura del diverso, non solo il tema del razzismo e della xenofobia. Dopo aver discusso con i giovani ho scritto il pezzo.

Che cosa era importante per voi nella messa in scena dell'opera teatrale?

Heidi Troi: Non doveva diventare una storia moralista: volevamo dare spazio alla problematica della paura del diverso, ma senza commentare o dare giudizi.

Benedikt Troi: E il pezzo doveva essere un'occasione di dialogo e stimolare la discussione.

Temevate anche di essere fraintesi con il vostro pezzo?

Heidi Troi: Noi del TPZ all'inizio temavamo che un pezzo sull'argomento sarebbe potuto apparire in un certo senso presuntuoso, nell'ottica del "Noi sappiamo come ci si deve comportare e voi no". Questo atteggiamento moralista non ci appartiene.

Elisabeth Emma Mayrhofer: All'inizio avevo dei dubbi: potrebbe succedere di venire etichettati come razzisti quando si ammette la propria paura del diverso.

Heidi Troi: Il personaggio di Xenia nell'opera è un simbolo del diverso, di ciò che fa paura, dell'altro. Non viene definito se si tratti di un'altoatesina "un po' diversa" o, ad esempio, di un'indiana.

In primo piano c'era il diverso in generale che fa paura, e non la paura dello straniero?

Heidi Troi: Nelle discussioni è emerso chiaramente che tutto ciò che è a noi estraneo all'inizio ci fa paura e provoca resistenze: dalla nuova ortografia tedesca, fino agli stranieri. Pertanto, abbiamo affrontato la paura del diverso in molte relazioni, e non abbiamo orientato l'opera solo alla paura degli stranieri.

Quali possibilità offre l'elaborazione teatrale rispetto a una tavola rotonda o a una conferenza?

Benedikt Troi: Sul palcoscenico, come attori si può parlare senza essere interrotti nel proprio discorso.

Heidi Troi: Il teatro offre la possibilità di mettere in scena determinate situazioni in modo talmente esagerato che il pubblico realizza in quali situazioni schizofreniche a volte ci si trovi nella vita di ogni giorno.

In quali situazioni concrete della vita di ogni giorno avete sperimentato la vostra personale paura del diverso?

Elisabeth Emma Mayrhofer: Una volta, di notte, ero seduta in un posto e sono passate un paio di persone di colore – e mi sono venuti i brividi. Credo che se fossero stati altoatesini non avrei avuto questa reazione.

È stato difficile ammettere questa paura del diverso?

Elisabeth Emma Mayrhofer: È stato molto interessante confrontarsi con questi sentimenti e ammettere che ogni tanto questo malessere compaia.

Heidi Troi: Durante una presentazione del progetto ho notato dalla reazione di partecipanti pachistani e marocchini che questo è un pensiero nuovo anche per loro. Non è sempre il muro del razzismo quello contro al quale vanno a sbattere, ma a volte dietro ad esso si nasconde un sentimento che, come persone, possono capire.

Avete trovato le cause del vostro malessere e alcune modalità per contrastarlo?

Benedikt Troi: Al TPZ avevamo molti contatti con giovani che provengono da culture completamente diverse e abbiamo anche visitato i loro paesi. Attraverso questi incontri abbiamo scoperto che molti timori sono immotivati e semplicemente sbagliati.

Menschen hinter fremden Gesichtern

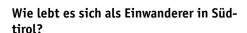
Im Juni 2012 hat das Katholische Sonntagsblatt eine Portraitserie über in Südtirol lebende Einwanderer gestartet. Die Beiträge führen den Lesern das Menschliche hinter den Gesichtern der so genannten Ausländer vor Augen, die ganz persönlichen Geschichten und Bedürfnisse derer, die von den Einheimischen nur als Bedrohung gesehen werden.

Herr Werth, wie ist es zur Idee gekommen, in Südtirol lebende Ausländer in Form einer Portraitserie in Ihrer Zeitschrift zu veröffentlichen?

Walter Werth: Wir haben uns generell überlegt, welches Thema wir in Form einer Serie aufarbeiten könnten. Von der Kollegin Maria Lobis kam dann der Vorschlag, in Südtirol wohnhafte Ausländer zu portraitieren, die hier auch Heimat gefunden haben. Dabei war vor allem deren Hintergrundgeschichte und deren Lebenssituation wichtig, woher sie kommen, was sie hier tun oder wie sie ihre Zukunft hier sehen. Das Menschliche wollten wir bewusst hervorstreichen, damit die Leser einen Bezug zu den sogenannten Ausländern bekommen. Wir haben sehr viele positive Reaktionen der Leserschaft auf die Serie bekommen, wenngleich natürlich auch kritische dabei waren - etwa in Bezug auf das auffällige Layout mit dem großen Foto. Wir haben es aber bewusst so gewählt und den Beitrag auch immer auf die gleiche Seite gesetzt, damit jene, die speziell dieses Thema interessiert, die Rubrik leicht finden können. Es war ursprünglich als Halbjahresprojekt gedacht und sollte im Dezember auslaufen, aber aufgrund der überwiegend positiven Reaktionen haben wir beschlossen, die Rubrik auf unbestimmte Zeit fortzusetzen.

Maria Lobis: Mir war es ein Anliegen, Einwanderung zu thematisieren, Menschen, die aus dem Ausland nach Südtirol gekommen sind, in ihrem Einzelschicksal zu portraitieren. Vorurteile gibt es ja viele, vor allem gegenüber Nicht-EU-Bürgern. Wir haben die Personen mit einem großen Foto portraitiert, um zu zeigen, dass es Menschen mit Bedürfnissen, Anliegen, Hoffnungen, mit Geschichten und mit Würde sind. Ich durfte also ganz unterschiedliche Lebensgeschichten erfahren von Menschen, die vielleicht durch die Liebe nach Südti-

rol gekommen sind, aber auch durch Flucht aus akuter Lebensgefahr oder aus Arbeitsgründen, Studium und dergleichen mehr. In dieser Unterschiedlichkeit habe ich dann auch versucht, diese Menschen darzustellen. Wir haben immer auch einen Globus mit abgebildet, auf dem das Ursprungsland des Portraitierten eingezeichnet war, sowie die entsprechende Nationalflagge, um deutlich zu machen, woher der Portraitierte stammt. Sofern die Person des Schreibens fähig war, wurde ein handgeschriebener Wunsch mit abgedruckt, um aufzuzeigen, was die Bedürfnisse der Einzelnen sind.



Marco Menzel: Ich bin Bundesdeutscher und komme seit 1998 regelmäßig nach Südtirol. Vorher habe ich nicht mal gewusst, dass es dieses Land gibt. Seit 2004 habe ich meinen festen Wohnsitz hier und fühle mich nach wie vor als Ausländer. Von daher glaube ich, berechtigterweise Teil der Serie gewesen zu sein.

Norka Liz Guerra Amez: Ich bin seit dem Jahr 2000 hier und fühle mich sehr wohl in Südtirol – so, als wäre es meine Heimat.

Muhittin Tasci: Ich komme aus der Türkei, meine Wurzeln sind kurdisch. Ich lebe seit

MULTICATION TO ACCUMENT TO ACC

zwölf Jahren in Südtirol, habe Kinder, die mittlerweile hier zur Schule gehen.

Kann man bereits eine konkrete Auswirkung der Initiative erkennen?

Maria Lobis: Ich habe einen Gast des Hauses der Solidarität in Brixen im Kopf, der mir erzählt hat, aufgrund des Berichtes im Sonntagsblatt ein Praktikumsangebot als Tischler bekommen zu haben. Andere berichteten mir, dass sie auf der Straße plötzlich mit dem Namen angesprochen werden, was vorher nicht der Fall war. Man kann also sagen, dass die Portraitserie auf jeden Fall eine bekanntheitssteigernde Wirkung hat. Die Katholische Frauenbewegung hat gebeten, die Seiten auf DIN-A3-Format ausdrucken und auf ihren öffentlichen Veranstaltungen

Gesprächspartner/innen: Walter Werth, Chefredakteur Katholisches Sonntagsblatt · **Maria Lobis,** Redakteurin Katholisches Sonntagsblatt · **Marco Menzel,** Einwanderer · **Norka Liz Guerra Amez,** Einwandererin · **Shamsul Huda,** Einwanderer · **Muhittin Tasci,** Einwanderer · **Masudeh Afzali,** Einwandererin















Walter Werth, Maria Lobis, Marco Menzel, Norka Liz Guerra Amez, Shamsul Huda, Muhittin Tasci, Masudeh Afzali

Heimat in der Fremde

Das Katholische Sonntagsblatt, die Südtiroler Kirchenzeitung, stellt seit dem Weltflüchtlingstag am 21. Juni Woche für Woche unter dem Motto "Heimat in der Fremde" auf Seite 15 Einwanderer vor, die in Südtirol Heimat gefunden haben: Frauen und Männer, egal welcher Herkunft und welcher Religionszugehörigkeit, egal, ob sie schon seit Jahren hier leben, gar eingebürgert sind oder noch den Flüchtlingsstatus haben, egal ob Analphabeten oder Uni-Abgänger. Das Sonntagsblatt hat für diese Rubrik sein Layout aufgebrochen, setzt auf große Schwarz-Weiß-Portraits, schreibt kurz Daten und Fakten zu der Person. zum Lebenslauf, zum Herkunftsland und veröffentlicht außerdem einen handschriftlichen Wunsch des vorgestellten Menschen. Das Sonntagsblatt will damit einen Beitrag zu einem besseren Verständnis für eingewanderte Menschen leisten, die vielen Ressourcen durch diese Buntheit darzustellen.

Projektträger

Katholisches Sonntagsblatt

Zielgruppe

Leserschaft des Sonntagsblattes, allgemeine Öffentlichkeit

Zeitlicher Rahmen

Seit Juni 2012 wöchentlicher Beitrag

Kontakt

Maria Lobis, Redakteurin Katholisches Sonntagsblatt, Bozen maria.lobis@athesia.it Tel. 0471 081572 aushängen zu dürfen, und auch das Haus der Solidarität in Brixen hat entsprechendes Interesse bekundet.

Walter Werth: Die Mauern zur hiesigen Bevölkerung werden durchbrochen, weil die Leser sehen, dass hinter jedem wenn auch fremden Gesicht ein Mensch mit einer zum Teil dramatischen Lebensgeschichte steckt. Wenn man diesem Menschen auf der Straße begegnet, ist einem das oft nicht bewusst. Unsere Beiträge haben also einen Prozess angestoßen.

Maria Lobis: Die Einwanderer sind ja nicht eine homogene Gruppe. Wir reden in Südtirol von Deutschen, Italienern und Ladinern – und "den Einwanderern". In unserem Land leben aber Menschen von 134 verschiedenen Nationen, in denen es meist noch jeweils verschiedene Volksgruppen gibt mit ganz eigenen Hintergründen, Geschichten und Interessen. Diese Vielfalt möchten wir auch aufzeigen, und dass die Bedürfnisse der Menschen unseren oft sehr ähnlich sind.

Es ist nicht alltäglich, von einer Journalistin kontaktiert zu werden, die einen über die eigene Lebensgeschichte ausfragen will. Wie haben Sie sich als Einwanderer bei der Kontaktaufnahme durch Frau Lobis gefühlt?

Marco Menzel: Ich habe mich sehr geehrt gefühlt. Als Bundesdeutscher wird man in Südtiroler nicht so sehr als Ausländer wahrgenommen. Das Interview war sehr interessiert und wertschätzend. Es war für mich interessant, meine ganze Biografie jemandem zu erzählen. Durch die Rückfragen habe ich gemerkt, wo von außen gesehen die wirklich interessanten Aspekte in meiner Geschichte sind.

Aber mit dem Begriff "Heimat" tun Sie sich schwer, oder?

Marco Menzel: Ich definiere Heimat über meine Frau. Wo sie ist oder wo ich mit ihr bin, da fühle ich mich zu Hause. Meine Frau ist Südtirolerin, und meine Kinder sind Südtiroler, sie sprechen den Dialekt. Wenn ich nach Hause zu meinen Eltern und Freunden fahre, fühle ich mich dort aber auch zu Hause. Norka Liz Guerra Amez: Auch meine Tochter spricht Südtiroler Dialekt, und ich empfinde Südtirol als meine Heimat. Dieses Gefühl ist nicht von alleine gekommen. Ich musste mich der neuen Heimat ganz bewusst öffnen. Beispielsweise bin ich der Volkstanzgruppe Terlan beigetreten, und ich bin sehr glücklich, dort aufgenommen worden zu sein. Seither gehöre ich noch mehr hierher.

War es schwierig, einer fremden Person etwas von Ihrer Geschichte zu erzählen? Norka Liz Guerra Amez: Nein, ich erzähle meine Geschichte gerne. Wir Südamerikaner sind offene Menschen, reden viel und verstecken uns nicht. Das hilft uns vielleicht dabei, in schwierigen Situationen nicht so traurig zu sein. Für mich waren die ersten Jahre in Südtirol nicht leicht, obwohl mein Mann von hier ist. Mittlerweile geht es mir gut, aber ich kenne viele Leute, die noch immer aus Heimweh weinen.

Shamsul Huda: Ich habe viele Freunde hier gefunden. Meine Kinder möchten hier bleiben, und deshalb versuchen wir auch, hier Heimat zu finden.

Muhittin Tasci: Ich fühlte mich geehrt, für dieses Interview ausgewählt worden zu sein, weil kaum eine europäische Zeitung über die Probleme der Kurden berichtet. Ich spüre eine Sympathie der Südtiroler mir und meinem Volk gegenüber, obwohl viele die Geschichte nicht gut kennen. Es gibt für uns momentan nicht viele Alternativen außer dem politischen Asyl.

Masudeh Afzali: Ich komme aus Afghanistan, wurde in Kabul geboren. Das Projekt des Sonntagsblattes hat Großes bewirkt. Ich spüre seither mehr Interesse der Bevölkerung für die Geschichte der Immigranten: Warum kommen sie? Woher kommen sie? Welche Probleme haben sie? Oft sieht man in uns nur eine Bedrohung auf dem Arbeitsmarkt und fragt nicht nach unserer Geschichte. Ich bin beispielsweise mit meinen Kindern aus Afghanistan geflüchtet, und wir haben auf unserer Reise mit Booten und Lastwagen unser Leben riskiert.

Le persone dietro a volti stranieri

Nel giugno 2012 il Katholisches Sonntagsblatt ha iniziato la pubblicazione di una serie di ritratti di persone immigrate che vivono in Alto Adige. I contributi presentano ai lettori i lati umani che si celano dietro ai volti dei cosiddetti stranieri, le storie personali e le esigenze di coloro che sono considerati dalla popolazione solo come una minaccia.

Signor Werth, come le è venuta l'idea di presentare sul suo giornale gli stranieri che vivono in Alto Adige attraverso una serie di ritratti?

Walter Werth: In generale abbiamo riflettuto su quale tema elaborare come serie. È stata la collega Maria Lobis a proporre di ritrarre gli straneri residenti in Alto Adige, che qui da noi hanno trovato anche una patria. Per farlo era però necessario conoscerne la storia e la situazione di vita, da dove vengono, cosa fanno qui e come vedono il loro futuro. Volevamo sottolineare intenzionalmente il lato umano, affinché i lettori potessero creare un ponte verso i cosiddetti stranieri.

Maria Lobis: Mi stava a cuore occuparmi del tema dell'immigrazione, parlare di persone giunte dall'estero in Alto Adige e raffigurarne il destino personale. I pregiudizi sono molti, soprattutto nei confronti dei cittadini extracomunitari. Abbiamo ritratto le persone con una fotografia di grandi dimensioni, per dimostrare che si tratta di persone con esigenze, richieste, speranze, storie e dignità. Se la persona sapeva scrivere, è stato pubblicato un suo desiderio scritto a mano, per sottolineare quali sono le esigenze dei singoli.

È già possibile individuare un effetto concreto dell'iniziativa?

Maria Lobis: Ricordo un ospite della casa della solidarietà di Bressanone, che mi ha raccontato di aver ottenuto un'offerta di tirocinio come falegname grazie al reportage del Sonntagsblatt. Altri mi dicono che per strada si sentono chiamare per nome, cosa che prima non succedeva mai.

Walter Werth: Il muro che li separava dalla popolazione è stato abbattuto, poiché i lettori si rendono conto che dietro a ogni volto, anche se straniero, c'è una persona con una storia a volte drammatica. Quando si incontra questa persona per strada spesso non ne siamo consapevoli. I nostri ritratti hanno pertanto avviato un processo.

Non succede tutti i giorni di essere contattati da un giornalista che vuole intervistarti sulla tua storia di vita personale. Come si è sentito come immigrato quando è stato contattato dalla signora Lobis?

Marco Menzel: Mi sono sentito molto onorato. In quanto tedesco proveniente dalla Germania non si viene visti molto come stranieri in Alto Adige. L'intervista è stata molto interessante e rispettosa.

Ha qualche difficoltà con il termine "patria", vero?

Marco Menzel: La definizione che do alla parola patria dipende da mia moglie. Ovunque lei si trovi, io mi sento a casa. Mia moglie è altoatesina e i miei figli sono altoatesini e parlano il dialetto. Ma anche quando vado dai miei genitori e amici mi sento a casa.

Norka Liz Guerra Amez: Anche mia figlia parla il dialetto altoatesino, e io considero l'Alto Adige la mia patria. Questa sensazione non è nata da sola. Ho dovuto aprirmi intenzionalmente alla mia nuova patria.

Shamsul Huda: Qui ho trovato molti amici. I miei figli desiderano rimanere qui, e pertanto anche noi cerchiamo di trovare qui la nostra patria.

Muhittin Tasci: Mi sono sentito molto onorato quando ho saputo di essere stato scelto per questa intervista, poiché quasi nessuna rivista europea si occupa del problema dei curdi.

Masudeh Afzali: Il progetto del Sonntagsblatt ha avuto molti effetti. Dalla sua pubblicazione percepisco un maggiore interesse della popolazione per la storia degli immigrati: per quale motivo vengono qui?

Sentirsi a casa in terra straniera

Il Katholisches Sonntagsblatt, la rivista ecclesiastica altoatesina, dal 21 giugno, Giornata internazionale del Rifugiato, all'insegna del motto "la patria straniera" presenta a pagina 15 alcuni immigrati che hanno trovato in Alto Adige la loro patria: uomini e donne, indipendentemente dalla loro origine e appartenenza religiosa, dal fatto che vivano qui già da anni, che siano ormai naturalizzati o abbiano ancora lo status di rifugiati, che siano analfabeti o laureati. Il Sonntagsblatt ha messo da parte per questa rubrica il suo layout tradizionale, puntando su grandi ritratti in bianco e nero, appuntando brevi notizie e dati sulla persona, sul suo percorso di vita, sul paese d'origine e pubblicando un desiderio scritto a mano della persona presentata. Il Sonntagsblatt vuole dare in questo modo un contributo a una migliore comprensione degli immigrati, che costituiscono un arricchimento di risorse grazie alla loro varietà.

Committente del progetto

Katholisches Sonntagsblatt

Target

Lettori del Sonntagsblatt, ampio pubblico

Periodo

Da giugno 2012, contributo settimanale

Contatto

Maria Lobis, redattrice Katholisches Sonntagsblatt, Bolzano maria.lobis@athesia.it Tel. 0471 081572

Quali problemi hanno? Spesso siamo visti solo come una minaccia sul mercato del lavoro, e nessuno ci chiede della nostra storia.

"Dieser Film macht Mut!"

Durch die Erfahrungsberichte von Frauen, die in verschiedenen Genossenschaften in ganz Südtirol arbeiten, erzählt der Film "Weibliche Allianz", wie Genossenschaften eine Unternehmensform darstellen, die es ermöglicht, Familie und Beruf zu vereinbaren.

Wie entstand die Idee für diesen Film? Martina Kreuzer: Mit dem RAI Sender Bozen sind wir von Mediaart ständig im Gespräch über Themen, die filmisch aufgearbeitet werden könnten. Gemeinsam mit dem Landesbeirat für Chancengleichheit und dem Verband der Genossenschaften LegaCoop-Bund haben wir drei Themen ausgewählt, mit denen man einen 30-Minuten-Film drehen könnte. Ulrike Oberhammer hat dann eben die Frauengenossenschaften ins Spiel gebracht. Die Idee fanden wir alle gleich faszinierend.

Markus Perwanger: Wir vom Sender Bozen haben dieses Projekt sehr gern mitfinanziert; wir haben große Sensibilität für Frauenthemen und allgemein für Filme über soziale Projekte. Diese soziale Ader der RAI schlägt sich nieder in mehreren fixen Rubriken und auch in einzelnen Filmprojekten. Dieser Film war ein Einzelprojekt, das aber perfekt unserer Ausrichtung entspricht.

Wieviele der eingeschriebenen Mitglieder von LegaCoopBund sind reine Frauengenossenschaften?

Monika Devilli: Als Juristin von LegaCoop-Bund verfolge ich die Entstehungsgeschichte von Genossenschaften, und was ich in den letzten zehn Jahren feststellen konnte, ist, dass immer mehr Frauen sich zusammentun, eine Genossenschaft zu gründen. Es entwickeln sich auch seit zwei oder drei Jahren unternehmerische Ideen, die früher gar nicht möglich gewesen wären. Frauen nehmen vermehrt auch eine Führungsrolle ein in Genossenschaften, vor allem im Sozial- oder im Kulturbereich - dort, wo Frauen auch flexibel mitarbeiten können. Das betrifft vor allem Frauen, die Familie und Beruf vereinbaren müssen. Das geht eben besser in Genossenschaften als in einem "normalen" Unternehmen.

Wie ist man an die Aufgabe herangegangen, den Film herzustellen?



Ulrike Oberhammer: Der Landesbeirat für Chancengleichheit hat mit Unterstützung des Senders Bozen und des Mutualitätsfonds von LegaCoopBund die Finanzierung übernommen.

Sabrina Michielli: Als Autorin hatte ich die Aufgabe, den Film zu konzipieren. Dafür gab es eine Reihe von Meetings, in denen wir evaluiert haben, welche Frauengenossenschaften wir portraitieren sollten, denn schließlich ging es auch darum, ganz verschiedene Bereiche vorzustellen, um die Vielfalt der Frauengenossenschaften zu zeigen. Auch wollten wir möglichst alle Landesteile berücksichtigen. Wichtig war uns aber auch, die verschiedenen Wirtschaftlichkeitsmodelle zu untersuchen – weil wir verstehen wollten, ob die Frauengenossenschaften nicht nur

einen sozialen, sondern auch einen unternehmerischen Sinn haben. Am Ende hatten wir sechs oder sieben Genossenschaften, die wir portraitiert haben.

Was unterscheidet eine Genossenschaft von einem "normalen" Unternehmen? Monika Devilli: Nun, auch Genossenschaften sind Unternehmen. Manche denken, eine Genossenschaft sei so etwas wie ein Verein – dem ist aber nicht so. Im Grunde unterscheiden sich Genossenschaften in ihrer Eigenschaft, dass das demokratische Prinzip die wichtigste Rolle spielt – die Mitbestimmung. Unabhängig von seiner finanziellen Beteiligung hat jedes Mitglied einer Genossenschaft dasselbe Recht – das wichtigste Organ einer Genossenschaft ist die Vollversammlung. Genossenschaften

Gesprächspartner/innen: Martina Kreuzer, Mediaart · Sabrina Michielli, Autorin · Monika Devilli, Juristin von LegaCoopBund · Traudi Messini, Mediaart · Ulrike Oberhammer, Präsidentin des Landesbeirates für Chancengleichheit · Ulrike Sanin, Koordinatorin des Frauenbüros · Markus Perwanger, Koordinator RAI Sender Bozen















Martina Kreuzer, Sabrina Michielli, Monika Devilli, Traudi Messini, Ulrike Oberhammer, Ulrike Sanin, Markus Perwanger

bieten Frauen die ideale Plattform, um ihre Geschäftsideen zu verwirklichen. Genossenschaften zeichnen sich durch eine flache Hierarchie, große Flexibilität, demokratische Entscheidungsprinzipien, Selbstverantwortung und Solidarität aus. Dadurch ist es Frauen möglich, ihre familiären und beruflichen Aufgaben frei und flexibel zu gestalten.

Sabrina Michielli: Das hat den Vorteil, dass jedes Mitglied seine eigene Mitarbeit nach den eigenen Möglichkeiten definieren kann – gerade bei Frauen, die Familie und Beruf vereinbaren müssen, ist dies relevant.

Traudi Messini: Mit diesem Film wollten wir den Frauen zeigen, wie Genossenschaften funktionieren und warum diese Gesellschaftsform für Frauen so vorteilhaft ist. Außerdem legten wir Wert darauf, aufzuzeigen, dass es sehr viele Arten von Genossenschaften gibt. So sind die Genossenschaften, über die wir im Film berichten, sehr verschieden – immer aber typisch weiblich. Das ist meiner Meinung nach auch eine der Stärken dieses Films: Wir stehen dazu, dass Frauen wirklich auch typisch weibliche Tätigkeiten ausüben können – und dabei wirtschaftlich erfolgreich sind, ohne auf die notwendige Flexibilität in ihrer Zeitverwaltung verzichten zu müssen.

Ulrike Oberhammer: Diese Gesellschaftsform gibt Frauen aber auch die Möglichkeit, leichter zu Finanzierungen zu kommen. Auch der Zugang zu Beiträgen, vor allem bei Sozial- und Kulturgenossenschaften, wird dadurch erleichtert.

Man hat also aufgezeigt, dass Frauengenossenschaften profitabel sein können, wenn die Geschäftsidee gut ist?

Traudi Messini: Ja, natürlich! Es hängt immer von der Idee ab.

Gab es eigentlich unter den Genossenschaften, über die Sie im Film berichtet haben, nur positive Beispiele?

Sabrina Michielli: Die Erfahrungsberichte waren zu 99 Prozent positiv. Vor allem haben wir festgestellt, dass über die diversen

Genossenschaften Arbeitsplätze geschaffen wurden, die in dieser Form ansonsten nicht möglich gewesen wären. Zum Beispiel jene Genossenschaft in St. Magdalena im Villnösstal, die Stickereien herstellt, oder auch die Sozialgenossenschaft "Coccinella", die sich mit Kinderbetreuung beschäftigt. Dann gibt es die Latzfonser Genossenschaft "Sinfotel", die Telefonmarketing anbietet und die inzwischen für Unternehmen in ganz Italien arbeitet. In Bruneck gibt es eine Genossenschaft für Reinigungsarbeiten, die ebenfalls sehr gut funktioniert.

Hat die Ausstrahlung dieses Films einen Nachahmeffekt ausgelöst?

Monika Devilli: Das kann man nicht genau sagen; der Film wurde ja nicht nur im Sender Bozen ausgestrahlt, sondern auch an verschiedenen Veranstaltungen vorgeführt. Unser Verband hat erst kürzlich eine Statistik gemacht, die uns einigermaßen verblüfft hat: Von 70 Genossenschaftsprojekten, die im Jahr 2012 an unseren Verband herangetragen wurden, waren über 80 Prozent Frauenunternehmen. Aus den 70 Geschäftsideen sind dann immerhin zehn Genossenschaftsgründungen geworden - das ist ziemlich viel. Die meisten Frauen haben wenig Ahnung, wie man ein Unternehmen führen muss unser Verband bietet hier eine große Hilfe. Das ist eine sehr interessante Entwicklung, die wir gerade beobachten - immer mehr Frauen wagen den Schritt. Ich glaube nicht, dass es nur an der Krise liegt und an wirtschaftlichen Notwendigkeiten – die Frauen sind einfach selbstbewusster und stärker als früher. Ob der Film dazu beigetragen hat, kann aber naturgemäß nicht mit Sicherheit gesagt werden.

Markus Perwanger: Ein solcher Film macht Mut – unabhängig davon, über welche Kanäle der Betrachter ihn sieht. Das ist ein wichtiges Element dieses Projektes. Er macht Mut, das eigene Schicksal proaktiv in die Hand zu nehmen. In diesem Sinn kann ein solcher Film ein Motivationsschub sein für schlummernde Wünsche. Frauen sind häufig nicht Teil des sozialen Netzwerkes; eine Genossenschaft kann hier eine Brückenfunktion einnehmen.

Weibliche Allianz – Frauengenossenschaften in Südtirol

Genossenschaften bieten Frauen die ideale Plattform, um ihre Geschäftsideen zu verwirklichen. Dies aufzuzeigen war das Ziel eines Filmprojekts, das Erfahrungsberichte von sieben Frauengenossenschaften aufgearbeitet hat. Anhand von Interviews und der Darstellung der Arbeitsweise der Genossenschaften wird ein Bild von der Vielseitigkeit der Geschäftsmodelle innerhalb von Genossenschaften aufgezeigt. Die Erfahrungen dieser Frauen dienen als Beispiel für andere Frauen, die wieder in die Arbeit einsteigen möchten, zum Beispiel nach einer Mutterschaft, oder die eine Geschäftsidee verwirklichen möchten. Genossenschaften zeichnen sich durch eine flache Hierarchie, große Flexibilität, demokratische Entscheidungsprinzipien, Selbstverantwortung und Solidarität aus. Dadurch ist es Frauen möglich, ihre familiären und beruflichen Aufgaben frei und flexibel zu gestalten. Mit diesem Film ist es gelungen, die Frauen über diese "schlanke" Geschäftsform zu informieren und die Möglichkeiten aufzuzeigen, wie ungewöhnliche Geschäftsideen verwirklicht werden können.

Projektträger

Legacoopbund

Projektbeteiligte

Mediaart, RAI Sender Bozen, Landesbeirat für Chancengleichheit

Zielgruppe

Alle Bürgerinnen und Bürger Südtirols

Zeitlicher Rahmen März 2012

Kontakt

Elena Covi — LegaCoopBund elena.covi@legacoopbund.coop Tel. 0471 067100 Traudi Messini — Mediaart info@mediaart.tv Tel. 0471 673070

"Un film incoraggiante!"

Alla scoperta delle donne – Cooperative femminili in Alto Adige

Le cooperative offrono alle donne la piattaforma ideale per realizzare le proprie idee imprenditoriali. Questo è stato l'intento di un progetto cinematografico incentrato sulle esperienze di sette cooperative femminili. Sulla base di interviste e illustrando la modalità lavorativa delle cooperative viene proposto un quadro della varietà dei modelli aziendali nell'ambito delle cooperative. Le esperienze di queste donne fungono da esempio per le altre donne che desiderano reinserirsi nel mondo del lavoro per esempio dopo una maternità o che aspirano a realizzare un'idea imprenditoriale. Le cooperative sono caratterizzate da gerarchie piatte, elevata flessibilità, principi decisionali democratici, responsabilità individuale e solidarietà. In questo modo le donne sono in grado di configurare i propri impegni professionali e familiari in modo libero e flessibile. Questo film è riuscito a informare le donne su questa forma imprenditoriale "snella" e a evidenziare come possano essere realizzate anche le idee imprenditoriali più inconsuete.

Committente del progetto

Legacoopbund

Partecipanti al progetto

Mediaart, RAI Bolzano, Commissione provinciale per le Pari opportunità per le donne

Target

tutte le cittadine e i cittadini dell'Alto Adige

Periodo

marzo 2012

Contatto

Elena Covi – LegaCoopBund elena.covi@legacoopbund.coop Tel. 0471 067100 Traudi Messini – Mediaart info@mediaart.tv Tel. 0471 673070 Partendo dalle esperienze di donne che lavorano in diverse cooperative di tutto l'Alto Adige, il film "Alla scoperta delle donne" racconta come le cooperative costituiscano una forma imprenditoriale che consente di coniugare famiglia e lavoro.

Com'è nata l'idea per questo film?

Martina Kreuzer: Noi di Mediaart siamo sempre in contatto con la sede RAI di Bolzano per vagliare temi elaborabili sotto forma di film. Insieme alla Commissione provinciale per le Pari opportunità per le donne e alla federazione delle cooperative LegaCoopBund abbiamo scelto tre temi che si prestavano a essere trattati nell'ambito di un film di 30 minuti. Ulrike Oberhammer ha proposto l'idea delle cooperative femminili, che è stata accolta favorevolmente da tutti.

Quanti dei soci iscritti a LegaCoopBund sono cooperative puramente femminili?

Monika Devilli: Nell'ultimo decennio si è assistito a una tendenza che porta sempre più donne a riunirsi per formare una cooperativa. Da due o tre anni vengono sviluppate idee imprenditoriali che prima non sarebbero state possibili. Le donne assumono sempre più anche un ruolo dirigenziale nelle cooperative, soprattutto in ambito sociale o culturale, dove esse possano lavorare anche in modo flessibile. Questo riguarda soprattutto le donne che devono coniugare famiglia e lavoro. Nelle cooperative questo riesce meglio rispetto che in un'azienda "normale".

Come avete proceduto con la realizzazione del film?

Ulrike Oberhammer: La Commissione provinciale per le Pari opportunità per le donne, con il supporto dell'emittente bolzanina e del fondo mutualistico di LegaCoopBund, si è accollata il finanziamento.

Sabrina Michielli: Come autrice avevo il compito di ideare il film. Ci siamo incontrati più volte per valutare quali cooperative femminili dovessero essere ritratte, poiché alla fine si trattava anche di presentare settori diversi al fine di mostrare la varietà dell'universo cooperativo femminile. Per noi però era importante anche analizzare i diversi modelli di redditività, poiché volevamo comprendere se le cooperative femminili avessero un significato solo sociale o anche imprenditoriale.

Cosa distingue una cooperativa da un'azienda "normale"?

Monika Devilli: In generale le cooperative si differenziano dal fatto che il principio democratico riveste il ruolo principale e si esprime mediante la cogestione. Indipendentemente dalla sua partecipazione finanziaria, ogni socio di una cooperativa ha i medesimi diritti.

Sabrina Michielli: Il vantaggio è che ogni socio può definire la sua collaborazione in base alle proprie possibilità, e soprattutto per le donne che devono integrare famiglia e lavoro questo è un aspetto importante.

Tra le cooperative di cui avete parlato nel film ci sono solo esempi positivi?

Sabrina Michielli: Le esperienze che abbiamo riscontrato sono state positive al 99 percento. Soprattutto però abbiamo riscontrato che mediante le varie cooperative sono stati creati posti di lavoro che altrimenti non sarebbero stati possibili in guesta forma. Per esempio la cooperativa di Santa Maddalena in Val di Funes, che produce ricami, oppure la cooperativa sociale "Coccinella", che si occupa di assistenza ai bambini. Poi c'è la cooperativa di Lazfons "Sinfotel", che offre servizi di marketing telefonico e lavora per aziende di tutta Italia. A Brunico c'è una cooperativa per lavori di pulizia che funziona molto bene.

La proiezione di questo film è stato uno stimolo a fare lo stesso?

Monika Devilli: Difficile a dirsi; il film non è stato trasmesso solo dall'emittente di Bolzano, bensì anche nel corso di diversi eventi.

Markus Perwanger: Un film di questo tipo incoraggia a prendere in mano il proprio destino in modo proattivo, indipendentemente dal canale attraverso il quale sia visto. In questo senso questo film può stimolare desideri ancora sopiti.

Persone intervistate: Martina Kreuzer, Mediaart · Sabrina Michielli, autrice · Monika Devilli, giurista di LegaCoopBund · Traudi Messini, Mediaart · Ulrike Oberhammer, presidente della Commissione provinciale per le Pari opportunità per le donne · Ulrike Sanin, coordinatrice dell'ufficio donne · Markus Perwanger, coordinatore RAI Bolzano

L'Arte è diversità

Le persone con disabilità salgono sul palco come attori, sotto la guida di professionisti e dopo un'attenta preparazione, lasciando il pubblico a bocca aperta. Con le loro rappresentazioni mettono fine al fardello della compassione addossato loro dalla società e modificano il punto di vista degli spettatori, che si aspettano un messaggio sociale, ma ricevono un messaggio culturale.

Signor Viganò, il progetto va avanti ormai da oltre sei anni. Cosa l'ha spinta allora a iniziare?

Antonio Vigano: Volevamo appurare se le persone disabili fossero interessate all'arte, in questo caso al teatro e alla danza, e se vi volessero prendere parte. Sin dall'inizio l'idea era di realizzare rappresentazioni professionali destinate al pubblico, e non eventi puramente interni.

Non si tratta quindi solo di divertimento, ma c'è dietro un messaggio?

Antonio Viganò: Sì, il messaggio è alla base di questo teatro. Il nostro gruppo è svantaggiato per la situazione sociale di partenza, poiché rappresentazioni di questo tipo hanno sempre un retrogusto sociale e danno l'impressione che si tratti solo di puro divertimento per gli attori. Noi invece sin dall'inizio volevamo dire qualcosa e dovevamo quindi trovare il mezzo giusto per trasmettere questo messaggio.

Sono rimasto sorpreso dall'elevato numero di rappresentazioni. "Impronte dell'anima" è già stato messo in scena oltre 50 volte. Dove si sono svolte queste rappresentazioni?

Wolfgang Obwexer: Gli spettacoli si sono svolti in tutto l'Alto Adige, ovvero anche nei teatri in cui va in scena il cosiddetto teatro "normale". Questo è anche uno dei motivi per cui abbiamo aderito al progetto come Lebenshilfe. Vogliamo aprire gli spazi accessibili a tutti anche alle persone con disabilità. Questo riguarda non solo il teatro, bensì anche le abitazioni, il lavoro, il tempo libero e molto altro. Anche a livello di cultura ci preme molto fare con le persone disabili le stesse cose che fanno tutti gli altri.

Cosa avete provato vedendo il vostro lavoro sul palco?



Manuela Falser: È stato splendido e divertente, ma la creazione della coreografia è stata molto impegnativa.

Gisela Oberegger: Mi piace la sensazione di stare sul palcoscenico e mi piacerebbe farlo ancora.

Alexandra Hofer: Una cosa bella è che sul palco siamo tutti uguali. La coreografa e il regista trattano tutti con lo stesso rispetto. La diversità nella collaborazione sul palco non esiste. Cerchiamo di modificare la prospettiva del pubblico in modo tale che la disabilità scompaia e che l'arte venga prima di tutto: ed è un successo!

Com'è avvenuto il casting degli attori?

Antonio Viganò: Ho cominciato con un workshop aperto a tutti gli interessati. In primo piano non c'era l'handicap, bensì la persona. Durante il lavoro alcuni partecipanti sono particolarmente cresciuti e chi ha dimostrato abbastanza entusiasmo per il teatro è rimasto. Abbiamo costruito il gruppo su queste persone. Durante le prove e i preparativi nessuno si è tirato indietro. Fisicamente e psichicamente è stato impegnativo. Ci sono stati anche sette spettacoli in quattro giorni consecutivi, che richiedevano anche il montaggio e lo smontaggio del palco. Si lavorava dalla mattina alle 8 fino alle 2 di notte. Non abbiamo mai dato agli attori la sensazione che non fossero in grado di fare qualcosa, bensì li abbiamo















Wolfgang Obwexer, Gisela Oberegger, Antonio Viganò, Melanie Goldner, Alexandra Hofer, Manuela Falser, Mattia Peretto

Un teatro per nuovi punti di vista

Il laboratorio teatrale della Lebenshilfe è nato nel 2006. Persone con disabilità e attori dell'associazione culturale Theatraki partecipano a diversi progetti teatrali. Sotto la guida professionale del regista Antonio Viganò del "Teatro La Ribalta", il gruppo ha finora messo in scena a livello internazionale tre pièces. Una particolarità è il bilinguismo: gli attori sono in grado di recitare sia in tedesco che in italiano. Con gli spettacoli "Impronte dell'anima" e "Minotauro", il gruppo teatrale è stato invitato sia in Italia sia in paesi germanofoni a diversi festival. Per il pezzo "Minotauro", il gruppo ha ricevuto a Torino il premio "My Dream 2012". I sostenitori del progetto vogliono mettere in una luce sociale diversa la situazione di vita delle persone disabili. Con la rappresentazione si evidenzia l'aspirazione a un teatro fatto seriamente, che non ha nulla da invidiare ad altre produzioni.

Committente del progetto Associazione Lebenshilfe ONLUS

Partecipanti al progetto

Teatro La Ribalta, Associazione culturale Theatraki

Target

persone con e senza disabilità; pubblico

Periodo

Attività regolare dal 2006

Contatto

Barbara Rottensteiner (Lebenshilfe ONLUS), Bolzano rottensteiner@lebenshilfe.it Tel. 0471 062529

sempre stimolati. L'handicap, nella nostra società, è qualcosa di molto privato. Con il nostro progetto abbiamo voluto renderlo pubblico. Questo è forse uno dei valori più importanti di questa iniziativa.

Il mix di attori "normali" e persone con disabilità è emozionante. Lo avete percepito anche voi?

Alexandra Hofer: Per noi attori è stato bello, ma i pezzi parlano anche della diversità. Nel Minotauro la bestia è intrappolata nel suo corpo e nel corso della pièce la situazione si evolve e alla fine ci si chiede chi sia veramente la bestia. Pertanto uno dei messaggi dello spettacolo è che ognuno di noi può precipitare in questo labirinto della diversità. Tutti hanno un handicap da qualche parte.

Melanie Goldner: Per me è divertente stare sul palcoscenico, calarmi in un altro ruolo e fuggire dalla quotidianità. All'inizio ho dovuto studiare molto la parte ed è stato faticoso. Mi sono infilata una matita tra i denti, ho letto il testo ad alta voce e poi l'ho ripetuto senza matita. Mi ha aiutato a memorizzare e a migliorare la pronuncia.

Quanto durano le rappresentazioni?

Antonio Viganò: "Impronte dell'anima" dura 77 minuti, se tutto va bene. "Minotauro", spettacolo prevalentemente di danza, dura 57 minuti.

Wolfgang Obwexer: "Impronte dell'anima", a differenza di "Minotauro", ha molto testo e gli attori possono rappresentarlo, a seconda della località in cui recitano, in tedesco o in italiano. I 50 spettacoli teatrali si sono svolti tra Berlino e Milano.

Quanto sono durate le prove?

Antonio Viganò: Per "Minotauro" abbiamo lavorato tre settimane con una straordinaria coreografa professionista, che ci ha tenuti occupati anche sei, sette e più ore al giorno. Io non ce l'ho fatta, gli attori sì.

Quale messaggio riceve il pubblico dalle rappresentazioni?

Antonio Viganò: Il nostro obiettivo consiste nel modificare il punto di vista degli spettatori. Sin dall'inizio eravamo decisi a non salire su un palcoscenico se dovevamo partire dal presupposto che avremmo strappato al pubblico solo una reazione di pietà. Come parametro qualitativo ci poniamo il numero di minuti di cui abbiamo bisogno per far dimenticare al pubblico lo status sociale di disabili e far scorrere in primo piano il racconto. Il teatro può essere buono o pessimo, indipendentemente che a recitare siano attori con o senza disabilità. Ciò a dimostrare che spetta a noi poter cambiare certi punti di vista.

Desidera combattere la compassione?

Antonio Viganò: Certo! Anche la pietà più amorevole relega le persone disabili in un mondo separato. La battaglia che intendiamo condurre non è sociale, bensì culturale. C'è una tirannia della normalità, che ci perseguita da quando muoviamo i primi passi. A questa vogliamo opporci, con il messaggio che la vulnerabilità dell'essere umano è integrato nel suo concetto genetico. Credo che il mondo futuro non potrà più funzionare, nemmeno economicamente, senza questa etica della vulnerabilità. Questo meccanismo secondo cui una parte dell'umanità viene prima dell'altra e la finanzia non è sostenibile. La società deve pertanto non solo integrare le persone disabili, ma anche coinvolgerle nella sua vita.

Signor Obwexer, la società pretende troppo poco dalle persone disabili?

Wolfgang Obwexer: Ci sono molte istituzioni per persone disabili, ma ci sono poche iniziative di questo tipo, dove i disabili possono dimostrare le loro capacità sullo stesso piano delle persone senza disabilità. Nelle istituzioni per disabili trovano un'occupazione, ma sempre in un ambito chiuso o separato. Esistono iniziative simili a questo progetto teatrale nel settore dell'arte o della musica, per esempio con la band "Miteinanders" di Brunico o la "Tu Na Kata" di Vipiteno. L'ambizione professionale in questi progetti per noi è importante, per questo immagino sia anche molto impegnativo.



Kunst ist Vielfalt

Menschen mit Beeinträchtigung stehen unter professioneller Anleitung und Vorbereitung als Schauspieler auf der Bühne und versetzen ihr Publikum regelmäßig ins Staunen. Mit ihren Darbietungen brechen sie die ihnen von der Gesellschaft auferlegte Bürde des Mitleids ab und verändern die Sichtweise der Zuschauer, die etwas Soziales vermuten, aber etwas Kulturelles erleben.

Herr Viganò, das Projekt läuft mittlerweile seit über sechs Jahren. Was war damals die Motivation, damit zu beginnen?

Antonio Viganò: Wir wollten einen Versuch starten, ob sich Menschen mit Behinderung an Kunst interessieren – in diesem Fall an Theater und Tanz – und dabei auch mitwirken wollen. Von Anfang an dachten wir dabei nicht nur an rein interne Vorführungen, sondern an professionelle und für ein öffentliches Publikum bestimmte Darbietungen.

Es geht also nicht nur um Spaß, sondern es steckt eine Botschaft dahinter?

Antonio Vigano: Unsere Gruppe ist von der sozialen Ausgangssituation her benachteiligt, weil derartige Darbietungen immer einen sozialen Beigeschmack haben und das Image, dass sie der reinen Unterhaltung der Spieler dienen. Uns war dagegen von Beginn an bewusst: Wir haben etwas zu sagen, und wir müssen das richtige Mittel finden, um diese Botschaft zu vermitteln.

Ich war überrascht von der großen Anzahl an Aufführungen. "Spuren der Seele" wurde bereits über 50 mal gespielt. Wo haben diese Aufführungen stattgefunden?

Wolfgang Obwexer: Die Stücke sind in ganz Südtirol aufgeführt worden, und zwar auf den Bühnen, auf denen sonst auch "normales" Theater gemacht wird. Wir wollen die Räume, die allen zur Verfügung stehen, auch den Menschen mit Beeinträchtigung öffnen.

Wie habt ihr die Arbeit auf der Bühne empfunden?

Manuela Falser: Es war sehr toll und hat Spaß gemacht, aber das Einstudieren der Choreographie war auch anstrengend.

Gisela Oberegger: Ich mag das Gefühl, auf der Bühne zu stehen, und würde es wieder machen.

Alexandra Hofer: Ein schöner Aspekt ist, dass wir alle gleichberechtigt auf der Bühne stehen. Choreographin und Regisseur behandeln alle mit demselben Respekt. Die Andersartigkeit in der Zusammenarbeit gibt es auf der Bühne nicht. Wir versuchen ja den Blick des Publikums so zu verändern, dass die Behinderung verschwindet und die Kunst im Vordergrund steht – und es gelingt!

Wie lange dauerten die Proben?

Antonio Vigano: Bei "Minotaurus" beispielsweise arbeiteten wir drei Wochen lang mit einer hochprofessionellen Choreografin, die sich mitunter auch sechs, sieben und mehr Stunden am Tag mit uns beschäftigte. Ich habe das nicht durchgehalten, die Spieler schon.

Welche Botschaft nimmt das Publikum aus den Aufführungen mit?

Antonio Viganò: Unser Ziel ist es, die Sichtweise der Zuschauer zu verändern. Von Anfang an haben wir ausgeschlossen, eine Bühne zu betreten, wenn wir davon ausgehen müssen, dem Publikum nicht mehr als eine mitleidige Reaktion entlocken zu können. Als Maßstab für die Qualität dient uns dabei die Anzahl der Minuten, die wir brauchen, um den Zuschauern den sozialen Status der Behinderung vergessen und die Erzählung in den Vordergrund treten zu lassen. Theater ist gut oder es ist schlecht - unabhängig davon, ob es von Schauspielern mit oder ohne Beeinträchtigung gespielt wird. Das zu beweisen, ist unsere Verantwortung, der wir uns annehmen müssen, um gewisse Sichtweisen verändern zu können.

Sie möchten das Mitleid bekämpfen?

Antonio Viganò: Absolut – selbst liebevolles Mitleid zementiert Menschen mit Beeinträchtigung in eine separate Welt. Wir führen für unser Verständnis keinen sozialen, sondern einen kulturellen Kampf. Es gibt eine Tyrannei der Normalität, die uns von Kindesbeinen an verfolgt. Dem wollen wir dagegenhalten mit der Aussage, dass die Würde des Menschen unumstößlich ist.

Herr Obwexer, werden Menschen mit Behinderung zu wenig gefordert?

Theater für neue Sichtweisen

Seit 2006 existiert die Theaterwerkstatt der Lebenshilfe. An den verschiedenen Theaterprojekten beteiligen sich Personen mit Beeinträchtigung und Schauspieler des Kulturvereins Theatraki. Unter professioneller Anleitung des Regisseurs Antonio Viganò vom "Teatro La Ribalta" hat die Gruppe bisher drei Stücke erarbeitet und international aufgeführt. Eine Besonderheit ist die Zweisprachigkeit: Die Schauspieler können die Stücke sowohl in deutscher als auch in italienischer Sprache aufführen. Mit den Stücken "Spuren der Seele" und "Minotaurus" wurde die Theatergruppe im Inland als auch im deutschsprachigen Ausland auf diverse Festivals eingeladen. Für das Stück "Minotaurus" erhielt die Gruppe in Turin den Preis "My Dream 2012" verliehen. Die Träger des Projektes wollen die Situation von Menschen mit Beeinträchtigung in ein anderes gesellschaftliches Licht rücken. Mit den Darbietungen erhebt man den Anspruch eines ernst gemachten Theaters, das den Vergleich mit anderen Produktionen nicht scheuen muss.

Projektträger

Verein Lebenshilfe ONLUS

Projektbeteiligte

Teatro La Ribalta, Kulturverein Theatraki

Zielgruppe

Personen mit und ohne Beeinträchtigung; allgemeine Öffentlichkeit

Zeitlicher Rahmen

Seit 2006 regelmäßige Aktivität

Kontaktperson

Barbara Rottensteiner (Lebenshilfe ONLUS), Bozen rottensteiner@lebenshilfe.it Tel. 0471 062529

Wolfgang Obwexer: Es gibt viele Einrichtungen für Menschen mit Behinderung, aber es gibt wenig Initiativen dieser Art, wo Behinderte auf gleicher Ebene mit Menschen ohne Beeinträchtigung ihre Fähigkeiten demonstrieren können.

Netzwerk für Pflege und Betreuung

Im Bereich Pflege und Soziales gibt es eine Unmenge an Diensten und Leistungen. Mit einer Pflegesituation konfrontiert, sind Bürger häufig überfordert und wissen nicht, an wen sie sich auf der Suche nach Unterstützung wenden sollen. Auf Initiative der Gemeinde Brixen wurde eine zentrale Anlaufstelle für die Bereiche Pflege und Soziales ins Leben gerufen.

Gibt es die Beratungsstelle für Pflege und Soziales nur in Brixen, oder ist sie bereits in anderen Gemeinden des Landes aktiv?

Thomas Dusini: In ähnlichen Formen gibt es die Beratungsstelle in Bruneck und anderen Bezirksgemeinschaften. Das Besondere an unserem Projekt ist, dass es uns gelungen ist, nicht nur die zwei klassischen Pflegedienste – also Hauskrankenpflegedienst und Hauspflege der Sozialdienste – zusammenzuführen, sondern auch das Wohnbauinstitut, das Bürgerheim, die Stadtgemeinde Brixen und alle Netzwerkpartner, die sich mit Pflege beschäftigen. Das ist einzigartig in Südtirol.

Was war die Motivation, die Beratungsstelle ins Leben zu rufen?

Paula Bacher Marcenich: Ich habe festgestellt, dass viele Bürgerinnen und Bürger bei der Vielzahl an Schaltern und Ämtern oft die Übersicht verlieren, und ich wurde deshalb immer wieder um Hilfe gebeten. Meine erste Idee daraufhin war die Schaffung eines Familienschalters. Also habe ich alle dazu notwendigen Partner zu Gesprächen eingeladen, in deren Verlauf sich herausstellte, dass besonders im Bereich Senioren und Pflege der größte Beratungsbedarf besteht. Gemeinsam mit dem Bürgerheim ist es dann gelungen, diesen Dienst ins Leben zu rufen. Aufgrund der Rückmeldungen wollen wir die Beratungsstelle nun fortlaufend ergänzen und verbessern. Es hat sich zum Beispiel bereits herauskristallisiert, dass weitere Dienste mit einbezogen werden müssen, etwa die Hausärzte.

Thomas Dusini: Es gibt einerseits absehbare, aber andererseits auch plötzliche Pflegesituationen, die die betroffenen Angehörigen vor einschneidende Lebensveränderungen stellen und entsprechenden Informationsbedarf wecken. Nachdem die erforderlichen Dienste nicht immer gut vernetzt sind, kann der Bürger meist schwer beurteilen, an wen er sich in welcher Situation konkret



wenden soll. Daher war es auch für uns als Sozialdienste schon lange ein Anliegen, eine zentrale Anlaufstelle zu schaffen, wo die Bürger umfassend zum Thema Pflege beraten werden.

Wie funktioniert der Dienst rein logistisch?

Thomas Dusini: Es befinden sich drei Büros hier im Bürgerheim unmittelbar nebeneinander: die Beratung für Hauspflegedienste der Bezirksgemeinschaft, das Büro des Krankenpflegedienstes und jenes des stationären Bereichs des Altenpflegeheimes.

Helmut Pranter: Der große Vorteil ist, dass sich die einzelnen Büros bei Bedarf unmittelbar und schnell miteinander kurzschließen können. Die Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter in den Büros haben mir schon mehrfach bestätigt, dass dies eine erhebliche Arbeitserleichterung darstellt. Der Bürger kommt mit einem Problem in die Beratungsstelle und kann sie in der Regel mit einer konkreten Lösung wieder verlassen. Früher musste er unter Umständen weite Wege dafür in Kauf nehmen.

Emanuela Pattis: Ein konkretes Beispiel: Jemand wird krank oder aus dem Krankenhaus entlassen. Jetzt braucht er einen Rollstuhl oder ein anderes Hilfsmittel für die Betreuung zu Hause und weiß nicht, wohin er sich wenden kann. In der geschaffenen Beratungsstelle findet er kompetente Ansprechpartner, die ihm in allen Belangen behilflich sein können. Das kann auf der körperlichen Seite sein, auf der sozialen Seite, der Hauspflege oder der Wohnberatung, weil die Wohnung möglicherweise nicht mehr geeignet ist.

Sind die Grenzen der Zuständigkeitsbereiche der einzelnen Träger fließend?

Emanuela Pattis: Das ist richtig. Und daher ist das vernetzte Denken der einzelnen Akteure auch so wichtig. Sehr wertvoll ist für den Bürger sicherlich auch, dass alle Maßnahmen direkt von der Beratungsstelle in die Wege geleitet werden können. Man wird also nicht mehr an weitere Stellen verwiesen.

Die Antwort "Wir sind nicht zuständig" wird der Bürger an der Beratungsstelle also niemals hören …?

Gesprächspartner/innen: Paula Bacher Marcenich, Stadträtin der Stadtgemeinde Brixen · Armin Prader, Geschäftsführender Direktor der Mieterservicestelle Brixen im WOBI · Emanuela Pattis, Pflegedienstleisterin des Territoriums · Thomas Dusini, Direktor Sozialdienste Eisacktal · Helmut Pranter, Direktor Öffentlicher Betrieb für Pflege- und Betreuungsdienste "Zum Heiligen Geist"











Paula Bacher Marcenich, Armin Prader, Emanuela Pattis, Thomas Dusini, Helmut Pranter

Helmut Pranter: Nein. Eine Lösung haben wir in jedem Fall anzubieten: Wenn zum Beispiel die Umstände zu Hause schwierig sind, so dass die Hauspflege einen Fall nicht übernehmen kann, springen wir als Bürgerheim mit einer Kurzzeitpflege oder einer zeitbegrenzten Leistung ein und so weiter.

In der Theorie klingt das alles sehr schön. Funktioniert es auch?

Paula Bacher Marcenich: Vor einiger Zeit war ich wieder mal persönlich in der Beratungsstelle und habe mit den einzelnen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern gesprochen. Sie haben mir unisono bestätigt, dass die Möglichkeit des unmittelbaren gegenseitigen Austausches eine große Bereicherung darstellt – für die Beratungsdienste und in logischer Konsequenz auch für den Bürger.

Der synergetische Vorteil für den Bürger ist augenscheinlich. Gibt es andere Vorteile, die die Beratungsstelle mit sich bringt?

Thomas Dusini: Wenn wir in Zukunft Pflege zu Hause gewährleisten wollen, ist dies der einzige Weg. Es geht nur über Unterstützung und Beratung der pflegenden Angehörigen, die in diesen Situationen ohnehin meistens überfordert sind. Wenn sie nicht entsprechende Hilfe bekommen, bricht dieses Pflegesystem zusammen.

Emanuela Pattis: Die Aufenthaltsdauer in den Krankenhäusern wird immer kürzer. Das heißt, wir müssen schauen, wie wir Pflege zu Hause organisieren können und welche Ressourcen wir haben. Diese Vernetzung ist also nicht nur für den Bürger günstig, sondern auch für die Dienste.

Welches Potenzial der Erweiterung gibt es?

Helmut Pranter: Im Hinblick auf die Frage nach dem "Was kommt danach?" besteht noch Ausbaupotenzial, also in der Abstimmung, was ein Betroffener etwa nach einer Kurzzeitpflege braucht, um nicht im Drehtüreffekt unmittelbar wieder vor demselben Problem zu stehen. Die Wohnberatung könnte hier als weiterer Netzwerkpartner hilfreich sein, wenn kleinere Umbauten oder

Instandhaltungsmaßnahmen ausreichen, damit jemand noch selbständig zu Hause leben kann.

Paula Bacher-Marcenich: Eine Studie zur demographischen Entwicklung hat gezeigt, dass in Brixen zirka 1.100 Menschen im Alter von über 65 Jahren alleine wohnen. Wenn so ein Mensch zum Pflegefall wird oder anderweitig Hilfe benötigt, fängt ihn dieses Netzwerk auf. Es ist daher wichtig, es noch weiter zu stärken – besonders jetzt, wenn man von Kürzungen und Bettenabbau spricht.

Emanuela Pattis: Angesichts der Tatsache, dass immer mehr ältere Menschen alleine sind, könnte man beispielsweise organisieren, dass diese Personen nicht immer alleine essen müssen.

Thomas Dusini: Ein weiterer Schritt könnte eine telefonische Rundumberatung sein. Pflegende Angehörige stehen oft vor Situationen, in denen sie einen schnellen Rat brauchen. Wenn die Familienangehörigen etwa auch nachts auf entsprechende Unterstützung zählen können, sind sie eher dazu bereit, jemanden zu Hause zu pflegen.

Emanuela Pattis: Die Pflegenden zu Hause, aber auch die sogenannten Badanti müssen auch gesund erhalten werden, weil sie sonst der Belastung auf Dauer nicht standhalten. Wir müssen Schulungen anbieten, damit sie ihre Aufgabe fachlich und psychisch bewältigen können.

Welche Rolle spielt das Institut für Sozialen Wohnbau?

Armin Prader: Wir sind operativ weniger involviert als die anderen Institutionen und haben juridisch einen klar begrenzten Bereich, aber unsere Klientengruppe überschneiden sich. Alleinlebende Senioren leben auch in Wohnungen des Wohnbauinstituts. Als Leistungsträger im sozialpolitischen Bereich wollen wir uns bestmöglich einbringen – etwa durch Anpassungen in der Wohnung von Betroffenen oder durch Tausch von Wohnungen im Rahmen der Möglichkeiten.

Beratungsstelle für Pflege und Soziales

Am 1. Juni 2012 wurde in Brixen eine Beratungsstelle eröffnet, an die sich Bürgerinnen und Bürger für alle Anliegen und Dienstleistungen der Bereiche Pflege und Soziales wenden können. Es handelt sich dabei um eine zentrale Anlaufstelle für alle Pflege- und Betreuungsleistungen von Hauspflege, Hauskrankenpflege und für die Angebote der Seniorenwohnheime. Das Fachpersonal der übergemeindlichen Beratungsstelle wird vom Sanitätsbetrieb, von den Sozialdiensten der Bezirksgemeinschaft Eisacktal und vom Öffentlichen Betrieb für Pflege und Betreuungsdienste (ÖBPB) "Zum Heiligen Geist" gestellt. Eine Mitarbeiterin des Sanitätsbetriebes informiert über krankenpflegerische Betreuung zu Hause, Handhabung von Heilbehelfen und anderes mehr. Eine Mitarbeiterin der Sozialdienste gibt Auskunft über Hauspflege, Essen auf Rädem, Tagesstätte, Seniorenwohnungen usw. und eine Mitarbeiterin des ÖBPB informiert über die Angebote der Seniorenwohnheime: Daueraufnahme, Kurzzeit- und Übergangspflege, Tages-, Nachtund Wochenendbetreuung.

Projektträger: Gemeinde Brixen

Projektbeteiligte

Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft Eisacktal, Südtiroler Sanitätsbetrieb – Gesundheitsbezirk Brixen, Öffentlicher Betrieb für Pflege- und Betreuungsdienste "Zum Heiligen Geist", in Zusammenarbeit mit dem Institut für Sozialen Wohnbau und der Autonomen Provinz Bozen-Amt für Senioren und Sozialsprengel

Zielgruppe: Bürgerinnen und Bürger der Gemeinde Brixen und des Einzugsgebiets der Projektpartner

Zeitlicher Rahmen

Eröffnung Beratungsstelle am 1. Juni 2012, Dauer unbegrenzt

Kontaktperson

Helmut Pranter, Direktor ÖBPB "Zum Heiligen Geist" in Brixen info@altersheim-brixen.it
Tel.: 0472 255000

Una rete per i servizi di assistenza

Consultorio per l'assistenza e il sociale

Il 1° giugno 2012 è stato inaugurato a Bressanone un consultorio al quale le cittadine e i cittadini possono rivolgersi per qualsiasi esigenza e prestazione nel settore sociale e dell'assistenza. Si tratta di un ufficio centralizzato per tutte le prestazioni socio-assistenziali in campo domiciliare e ospedaliero e per le offerte delle case di riposo. Il personale specializzato del consultorio comprensoriale è messo a disposizione dall'Azienda Sanitaria, dai Servizi Sociali della comunità comprensoriale Valle Isarco e dall'Azienda pubblica di servizi alla persona (APSP) "Santo Spirito". Una collaboratrice dell'azienda sanitaria informa sull'assistenza infermieristica a domicilio, sulla gestione dei presidi medici e molto altro. Una collaboratrice dei servizi sociali fornisce informazioni su assistenza domiciliare, pasti a domicilio, centro di assistenza diurno, abitazioni per anziani ecc. e una collaboratrice dell'APSP sulle offerte delle case di riposo: ricovero permanente, temporaneo e di transito, assistenza diurna, notturna e finesettimanale.

Committente del progetto

Comune di Bressanone

Partecipanti al progetto

Servizi sociali della Comunità Comprensoriale Valle Isarco, Azienda Sanitaria dell'Alto Adige — Comprensorio Sanitario di Bressanone, Azienda pubblica di servizi alla persona "Santo Spirito", in collaborazione con l'Istituto per l'edilizia sociale e l'Ufficio Anziani e Distretti sociali della Provincia Autonoma di Bolzano.

Target: Cittadine e cittadini del Comune di Bressanone e del bacino d'utenza dei partner di progetto

Periodo

Inaugurazione Consultorio: 1° giugno 2012, durata illimitata

Contatto: Helmut Pranter, direttore APSP "Santo Spirito" a Bressanone info@altersheim-brixen.it
Tel.: 0472 255000

Nel settore socio-assistenziale esistono una miriade di servizi e prestazioni. Di fronte a un'esigenza assistenziale, i cittadini si sentono spesso sovraccaricati e non sanno a chi rivolgersi per chiedere aiuto. Su iniziativa del Comune di Bressanone è stato istituito un consultorio centralizzato per l'assistenza e il sociale.

Per quale motivo è stato istituito il consultorio?

Paula Bacher Marcenich: Le cittadine e i cittadini spesso non riescono a orientarsi tra i tanti uffici e sportelli. La mia prima idea era di creare uno sportello per le famiglie, ma ben presto ci siamo resi conto che c'era bisogno di intervenire soprattutto nel settore assistenziale e anziani. Insieme al Bürgerheim siamo quindi riusciti a dare vita a questo servizio. Vogliamo fare tesoro dei feedback per completare e migliorare costantemente il consultorio.

Thomas Dusini: Esistono situazioni assistenziali talvolta prevedibili e talvolta improvvise che mettono le persone di fronte a cambiamenti di vita radicali, che necessitano di specifiche informazioni. Poiché i servizi necessari non sempre sono ben collegati, il cittadino fa per lo più fatica a valutare a chi debba rivolgersi concretamente in quale situazione.

Come funziona il servizio dal punto di vista puramente logistico?

Thomas Dusini: Qui nel Bürgerheim esistono tre uffici limitrofi: il consultorio per i servizi di assistenza domiciliare della comunità comprensoriale, l'ufficio per i servizi di assistenza ospedaliera e quello per il settore degenti della casa di riposo.

Helmut Pranter: Il grande vantaggio è che i singoli uffici possono, in caso di necessità, comunicare l'uno con l'altro direttamente e in tempi brevi. Il cittadino che si rivolge al consultorio con un problema, può uscire con una soluzione concreta alla mano. In passato doveva talvolta mettere in preventivo molti spostamenti.

I limiti di competenza dei singoli uffici sono flessibili?

Emanuela Pattis: Sì. Per questo un approccio di rete dei singoli operatori è così importante. Molto apprezzato dai cittadini è anche il fatto che tutte le misure possono essere intraprese direttamente dal consultorio. Così non si viene più rimandati ad altri uffici.

I cittadini che si rivolgeranno al consultorio non dovranno quindi più sentire la risposta "Non rientra nelle nostre competenze"...

Helmut Pranter: No. Una soluzione dobbiamo offrirla sempre: se per esempio le circostanze a casa sono così complesse da non rendere percorribile l'assistenza domiciliare, interveniamo come Bürgerheim con un ricovero temporaneo o con una prestazione temporanea e così via.

Il vantaggio sinergico per il cittadino è sotto gli occhi di tutti. Quali altri vantaggi porta il consultorio?

Thomas Dusini: Se in futuro vogliamo assicurare l'assistenza domiciliare, questa è l'unica strada percorribile. Si tratta di garantire supporto e consulenza ai familiari che si occupano dell'assistenza e che in queste circostanze si trovano spesso sovraccaricati. Se queste persone non ricevono l'aiuto necessario, questo sistema assistenziale va in frantumi.

Quale potenziale di ampliamento esiste?

Paula Bacher-Marcenich: Uno studio sullo sviluppo demografico ha evidenziato che a Bressanone circa 1.100 persone di età superiore a 65 anni vivono da sole. Se quindi una persona necessita di assistenza o di altri tipi di aiuto, questa rete la coinvolge. È pertanto importante rafforzare ulteriormente questa rete, soprattutto alla luce degli annunciati tagli di investimenti e posti letto.

Emanuela Pattis: Se si considera che sempre più persone anziane vivono da sole, si potrebbe pensare per esempio di fare in modo che queste non debbano mangiare sempre da sole.

Thomas Dusini: Un ulteriore passo potrebbe essere una consulenza telefonica a 360°. I parenti che si occupano dell'assistenza si trovano spesso davanti a situazioni per le quali necessitano di un consulto immediato. Se i familiari possono contare su questo aiuto anche di notte, sono più propensi ad assistere qualcuno a casa.

Persone intervistate: Paula Bacher Marcenich, Assessora della Città di Bressanone · Armin Prader, direttore amministrativo del Centro servizi all'inquilino di Bressanone presso l'IPES · Emanuela Pattis, responsabile Comprensorio Sanitario territoriale · Thomas Dusini, direttore Servizi sociali Valle Isarco · Helmut Pranter, direttore azienda pubblica di servizi alla persona "Santo Spirito"

Oltre i *pregiudizi*

Giochi di ruolo per ragazzi, discussioni e scambi tra esperti e pubblico, un film documentario e musica dal vivo: varie, come le sfaccettature della nostra società, sono state le modalità in cui la varietà culturale è stata illustrata, discussa e comunicata in occasione della giornata contro la discriminazione dell'Accademia Europea di Bolzano.

In Alto Adige, la xenofobia e la discriminazione nei confronti degli immigrati stanno aumentando, o si può notare un'attenuazione del fenomeno?

Roberta Medda-Windischer: Abbiamo constatato che, durante la crisi economica, l'atteggiamento di rifiuto verso gli stranieri è aumentato. Per questo motivo, per la nostra giornata abbiamo posto in evidenza due aspetti: da una parte l'antidiscriminazione e dall'altra la storia di sofferenze dei rom e dei sinti al tempo del nazionalsocialismo.

Qual è la situazione di rom e sinti oggi, in Alto Adige?

Radames Gabrielli: Per noi è molto difficile lottare contro la discriminazione. Ma, anche grazie a queste iniziative, riusciamo a fare piccoli passi in avanti.

Quali sono i pregiudizi più ostinati contro qli stranieri?

Karin Amor: Il pregiudizio classico è che gli immigrati portino via il lavoro. E molti genitori credono che i loro figli a scuola imparino meno se hanno dei compagni stranieri, ritenendo che, a causa dei deficit linguistici, i contenuti non possano essere elaborati secondo la velocità prevista. I genitori temono quindi che i loro figli siano svantaggiati nella formazione.

Come si possono affrontare queste paure profondamente radicate?

Karin Amor: Da una parte con frequenti colloqui, anche se questa strada spesso è molto difficile da percorrere. Un secondo approccio sono i diversi giochi ai quali invitiamo spesso le classi scolastiche per confrontarsi con i temi delle minoranze e della discriminazione. Questa proposta è stata già accolta molto positivamente da diverse classi con studenti stranieri. Infine, credo siano necessarie altre discussioni successive, ma purtroppo non possiamo



intervenire sul fatto che effettivamente vengano effettuate a scuola o casa con i genitori.

Quale target avete cercato di raggiungere con la giornata contro la discriminazione?

Roberta Medda-Windischer: I giochi erano rivolti principalmente agli studenti delle scuole superiori e, indirettamente, ai loro genitori, perché gli studenti spiegano il progetto a casa. Con la proiezione del film e le discussioni aperte abbiamo raggiunto un pubblico più adulto; il concerto era rivolto a un vasto pubblico.

Pierpaolo Mariotti: È giusto citare la partecipazione impegnata del corpo insegnanti, che ha integrato il tema nelle lezioni dopo la manifestazione, anche grazie alla documentazione che avevamo reso disponibile. Il gioco Space Migrants, ad esempio, nel frattempo si è molto diffuso nelle scuole.

Come funziona questo gioco?

Diego Baruffaldi: Space Migrants è un gioco di ruolo: tre popoli si trovano in una navicella spaziale. Un popolo rappresenta la minoranza, il secondo gruppo etnico è un po' più grande, e il terzo in netta superiorità. Ogni popolo lascia, per diversi motivi, il suo pianeta d'origine e tutti fanno rotta verso lo stesso pianeta. Nel viaggio, ogni popolo deve gestire diversi incarichi. Come moderatore, durante tutto il gioco discrimino la minoranza; a volte

Persone intervistate: Günther Rautz, Coordinatore dell'Istituto sui Diritti delle Minoranze · Roberta Medda-Windischer, Senior Researcher dell'Istituto sui Diritti delle Minoranze · Karin Amor, Coordinatrice del gruppo EURAC Junior · Pierpaolo Mariotti, Responsabile del centro congressi dell'EURAC · Radames Gabrielli, Presidente di Nevo Drom · Diego Baruffaldi, Moderatore di Space Migrants













Günther Rautz, Roberta Medda-Windischer, Karin Amor, Pierpaolo Mariotti, Radames Gabrielli, Diego Baruffaldi

Superare pregiudizi e discriminazione

Il 27 gennaio in Italia si celebra il Giorno della Memoria per commemorare le vittime del nazionalsocialismo, e l'Accademia Europea di Bolzano (EURAC) ha organizzato una giornata contro la discriminazione. Il progetto, destinato principalmente a bambini e giovani, mirava a sensibilizzare sui temi riguardanti minoranze, diversità, razzismo e xenofobia. EURAC junior ha organizzato i giochi di ruolo per le classi scolastiche, con l'intento di trasmettere ai ragazzi conoscenze in merito a migrazione e discriminazione. In programma ci sono stati, inoltre, la proiezione del film documentario "Vera" su Vera Martin, sopravvissuta all'olocausto, e il concerto di "Neves e il suo gruppo", un ensemble di violino e chitarra che ha suonato musica tradizionale sinti. Ha completato l'iniziativa la tavola rotonda dal titolo: "Che razza di idee? Superare i pregiudizi per combattere la discriminazione"

Committente del progetto

Accademia Europea di Bolzano (EURAC)

Partecipanti al progetto

Istituto sui Diritti delle Minoranze; EURAC iunior: Associazione Nevo Drom

Target

Classi scolastiche, vasto pubblico

Data dell'evento

24 gennaio 2012

Contatto

Roberta Medda-Windischer - EURAC research roberta.Medda@eurac.edu
Tel 0471 055 221

gli altri gruppi partecipano a questo trattamento ingiusto, altre volte difendono i più deboli. Alla fine del gioco, il nuovo pianeta rischia di esplodere e i tre gruppi possono scongiurare questo evento solo mettendosi tutti insieme. Il popolo in minoranza svolge un ruolo centrale: solo se gli altri lo riconoscono e tutti i partecipanti trovano un accordo è possibile evitare la catastrofe.

Il problema della discriminazione viene percepito in modo diverso dagli studenti di lingua tedesca rispetto agli studenti di lingua italiana?

Karin Amor: Questo non l'ho notato. Il modo in cui il problema viene percepito dipende molto dalle dinamiche di ogni classe, ma il gioco, di certo, fa nascere idee ed emozioni. Inoltre, ci siamo accorti che le classi delle scuole superiori spesso hanno più esperienza nel rapporto con i più deboli, e gli studenti nel gioco sanno difendersi meglio nel ruolo della minoranza, proprio perché portano le loro esperienze di ogni giorno.

Diego Baruffaldi: Di recente ho fatto da moderatore del gioco in una scuola di Bolzano, e subito dopo a Salorno: in effetti ho avuto l'impressione che ci fossero punti di vista diversi, dovuti sicuramente anche alla particolare situazione della posizione di confine del comune di Salorno.

L'Alto Adige ha un passato molto particolare: la popolazione locale valuta il tema della migrazione e della discriminazione in modo diverso rispetto, ad esempio, agli austriaci o ai tedeschi?

Roberta Medda-Windischer: I nostri partner in Tirolo ci hanno confermato che gli altoatesini sono più aperti alla multietnicità. Ciò dipende dal fatto che nel nostro territorio ci si confronta ogni giorno con questo tema, data la presenza di tre gruppi linguistici. Pertanto, si spera anche in una maggiore tolleranza verso gli immigrati. Ma non è una conseguenza logica, al contrario: la situazione etnica locale del territorio richiede a molti altoatesini di essere già sufficientemente tolleranti, e a volte non si è più disposti ad esserlo anche nei confronti degli immigrati. Günther Rautz: All'inizio dell'anno, in Vorarlberg c'è stato un attentato a un centro profughi, e un episodio simile si è verificato anche in Alto Adige l'anno scorso. Paragonando le reazioni nei media e negli schieramenti politici è emerso che l'Alto Adige in questo contesto è più avanti rispetto ad altre regioni: in Alto Adige l'episodio è stato condannato da tutte le parti, mentre in Austria non c'è stata la stessa compattezza.

Quali sono secondo voi i risultati della giornata contro la discriminazione?

Roberta Medda-Windischer: Per noi un risultato positivo è stata soprattutto la collaborazione con Radames Gabrielli e l'associazione Nevo Drom, perché fino ad ora i gruppi etnici di rom e sinti sono stati ingiustamente poco considerati nella discussione sulla discriminazione.

Radames Gabrielli: In realtà i sinti vivono in Alto Adige già da tre generazioni; la provincia e la città per noi sono in qualche modo la nostra patria. Oggi vivono in Alto Adige circa 1000 rom e sinti.

Pierpaolo Mariotti: Non abbiamo analizzato la manifestazione nel dettaglio, ma di certo ognuno dei partecipanti ha raccolto molte impressioni creandosi una propria opinione. Sulla base di queste esperienze e dei servizi sui media possiamo dire che il progetto è pienamente riuscito.

Diego Baruffaldi: Anche la partecipazione è stata positiva: ai giochi hanno partecipato tre classi scolastiche; la proiezione del film ha visto la presenza di ben 100 spettatori.

Qual è la sua conclusione personale?

Roberta Medda-Windischer: Quanto noiosa sarebbe la vita se tutte le persone avessero la stessa cultura. Evviva la diversità! Da certi punti di vista tutte le persone sono uguali, e questo dovrebbe essere accettato da tutti. Per altre cose ci distinguiamo gli uni dagli altri, e dobbiamo coltivare queste differenze. Per riuscirci, servono piattaforme di dialogo.

Gib Vorurteilen keine Chance!

Rollenspiele für Kinder und Jugendliche, Diskussionen und Austausch mit Experten, Dokumentarfilm und Livemusik: Ebenso vielfältig wie die Facetten unserer Gesellschaft waren die Ansätze, mit denen beim Antidiskriminierungstag der Europäischen Akademie Bozen kulturelle Vielfalt illustriert, diskutiert und vermittelt wurden.

Nehmen Fremdenfeindlichkeit und Diskriminierung von Migrantinnen und Migranten in Südtirol zu, oder kann man ein Abklingen bemerken?

Roberta Medda-Windischer: In der Wirtschaftskrise hat die ablehnende Haltung gegenüber Fremden eher zugenommen. Deshalb stellten wir zwei Aspekte in den Vordergrund: zum einen die Antidiskriminierung und zum zweiten die leidvolle Geschichte der Roma und Sinti zur Zeit des Nationalsozialismus.

Was sind die hartnäckigsten Vorurteile gegenüber Ausländern?

Karin Amor: Das klassische Vorurteil lautet, dass uns Migranten die Arbeit wegnehmen. Und viele Eltern befürchten eine Benachteiligung ihrer Kinder bei der Ausbildung.

Wie kann man diese tief verwurzelten Ängste entkräften?

Karin Amor: Zum einen mit häufigen Gesprächen, auch wenn dieser Weg oft sehr schwierig ist. Einen zweiten Ansatz sehe ich in den unterschiedlichen Spielen, zu denen wir Schulklassen immer wieder einladen, um sich mit den Themen Minderheiten und Diskriminierung auseinander zu setzen.

Welche Zielgruppen haben Sie mit dem Tag gegen Diskriminierung zu erreichen versucht?

Roberta Medda-Windischer: Mit den Spielen haben wir hauptsächlich Oberschüler angesprochen, und indirekt deren Eltern, weil die Schüler zuhause über das Projekt erzählt haben. Mit den Filmvorführungen und Diskussionsveranstaltungen erreichten wir ein älteres Zielpublikum; das Konzert richtete sich an die breite Öffentlichkeit.

Pierpaolo Mariotti: Erwähnenswert ist zudem die engagierte Teilnahme der Lehrkräfte, die das Thema im Anschluss an die Veranstaltung in den Unterricht integriert haben – auch unter Zuhilfenahme der Unterlagen, die wir ihnen bereitgestellt haben. Das Space-Migrants-Spiel beispielsweise ist inzwischen sehr verbreitet in den Schulen.

Wie funktioniert dieses Spiel?

Diego Baruffaldi: Space Migrants ist ein Rollenspiel, in dem drei Völker – eine Minderheit, eine etwas stärkere Gruppe und ein Volk in starker Überzahl – gemeinsam einen Planeten vor dem Untergang bewahren müssen. Das Minderheitenvolk wird dabei von mir als Moderator ständig diskriminiert, und manchmal beteiligen sich die anderen Gruppen an dieser ungerechten Behandlung, manchmal verteidigen sie die Schwächsten. Letztlich kommt der Minderheit die Schlüsselrolle bei der Rettung des Planeten zu. Nur, wenn die anderen das erkennen und alle Beteiligten einen Konsens finden, kann die Katastrophe verhindert werden.

Südtirol hat eine ganz besondere Vergangenheit. Bewertet die einheimische Bevölkerung die Themen Migration und Diskriminierung anders als beispielsweise Österreicher oder Deutsche?

Roberta Medda-Windischer: Unsere Partner in Nordtirol haben uns bestätigt, dass Südtiroler aufgeschlossener gegenüber ethischer Vielfalt sind. Das liegt daran, dass man hierzulande aufgrund der drei Sprachgruppen tagtäglich mit diesem Thema konfrontiert ist. Man hofft daher auch auf eine größere Toleranz gegenüber Migranten - aber das ist keine logische Konsequenz. Im Gegenteil: Die lokale ethische Situation hierzulande verlangt vielen Südtirolern für deren Empfinden bereits genug an Toleranz ab und man ist teilweise nicht mehr gewillt, diese auch noch gegenüber Migranten aufzubringen.

Zu welchen Ergebnissen hat der Tag der Diskriminierung aus Ihrer Sicht geführt?

Roberta Medda-Windischer: Für uns ist insbesondere die Kooperation mit Radames Gabrielli und dem Verein Nevo Drom ein positives Ergebnis, weil die Volksgruppen der Roma und Sinti in der Diskussion um Diskriminierung bisher zu Unrecht wenig berücksichtigt worden sind.

Vorurteile und Diskriminierung überwinden

Am 27. Jänner wird in Italien der Gedenktag an die Opfer des Nationalsozialismus abgehalten – und die Europäische Akademie Bozen (EURAC) organisierte einen Tag gegen Diskriminierung. Das Projekt war hauptsächlich für Kinder und Jugendliche konzipiert und sollte sie für die Themen Minderheiten, Vielfalt, Rassismus und Fremdenfeindlichkeit sensibilisieren. EURAC junior veranstaltete Rollenspiele für Schulklassen, um Kindern und Jugendlichen Kenntnisse über Migration und Diskriminierung zu vermitteln. Weiters standen die Vorführung des Dokumentarfilms "Vera" über die Holocaust-Überlebende Vera Martin auf dem Programm sowie das Konzert von "Neves e il suo gruppo", einem Violinenund Gitarren-Ensemble, das traditionelle Sinti-Musik spielte. Die Diskussionsrunde "Vorstellungen (jenseits) von Gut und Böse. Vorurteile abbauen und Diskriminierung entgegenwirken" rundete die Initiative ab.

Projektträger: Europäische Akademie Bolzano/Bozen (EURAC)

Projektbeteiligte

Institut für Minderheitenrecht; EURAC junior; Verein Nevo Drom

Zielgruppe

Schulklassen; breite Öffentlichkeit

Zeitlicher Rahmen: 24. Jänner 2012

Kontakt: Roberta Medda-Windischer -EURAC research roberta.Medda@eurac.edu Tel. 0471 055 221

Wie lautet Ihr ganz persönliches Fazit?

Roberta Medda-Windischer: Wie lang-weilig wäre das Leben, wenn alle Menschen dieselbe Kultur pflegten – es lebe die Vielfalt! Unter bestimmten Gesichtspunkten sind alle Menschen gleich und das sollte von allen akzeptiert werden. In anderen Dingen unterscheiden wir uns voneinander und diese Unterschiede sollten wir pflegen. Damit dies gelingt, braucht es Plattformen für den Dialog.

Gesprächspartner/innen: Günther Rautz, Koordinator des Instituts für Minderheitenrechte · Roberta Medda-Windischer, Senior-Researcher im Institut für Minderheitenrechte · Karin Amor, Koordinatorin der Gruppe EURAC Junior · Pierpaolo Mariotti, Verantwortlicher des Kongresszentrums in der EURAC · Radames Gabrielli, Präsident Nevo Drom · Diego Baruffaldi, Moderator Space Migrants

Berufspraktika für *Flüchtlinge*

Seit dem Frühjahr 2011 sind aufgrund der Unruhen und militärischen Auseinandersetzungen in Nordafrika zirka 60.000 Flüchtlinge nach Italien gekommen, 200 davon nach Südtirol. In Erwartung des Ausgangs des Asylverfahrens wurden in Zusammenarbeit mit der deutschen Berufsbildung Sprachkurse und Computerkurse angeboten, 2011 insgesamt zwölf Weiterbildungskurse (ein Alphabetisierungskurs, 3 Deutschkurse und Computerkurse). Im zweiten Halbjahr 2012 wurden insgesamt zwölf weitere Kurse durchgeführt. Nachdem die Asylantragsteller eine minimale sprachliche Basis erreicht hatten, wurde dank der guten Zusammenarbeit zwischen dem Flüchtlingsbeauftragten und der deutschen Berufsbildung, öffentliche Institutionen, wie Alters- und Pflegeheime, Sanitätsbezirke und Gemeinden angeschrieben, die bereit waren Flüchtlingen

Projektbeteiligte

Die Flüchtlinge selbst, das Flüchtlingsteam in der Abteilung Familie und Sozialwesen, Abteilung deutsche Berufsbildung, Alten- und Pflegeheime, Sanitätsbezirke, Gemeinden und in Zukunft auch an Verbände, die im Privatbereich tätig sind (LVH, HGV. Industriellenverband usw.)

Zielgruppe: Flüchtlinge Nordafrika, die im Rahmen des Notstandes Südtirol zugewieser wurden

Zeitlicher Rahmen: Zweites Halbjahr 2011 bis heute

Kontakt

Flüchtlingsteam: Karl.Tragust@provinz.bz.it Silvia.Volpato@provinz.bz.it Nadja.Schuster@provinz.bz.it

Deutsche Berufsbildung: Hartwig.Gerstgrasser@provinz.

Martin.Stieger@provinz.bz.it Brigitte.Kelderer@provinz.bz.it Verena.Hilpold@provinz.bz.it Werner.Schwienbacher@ provinz.bz.it Claudius.Comploi@provinz.bz.ir

Tirocini professionali per *profughi*

Dalla primavera del 2011, in seguito ai disordini e ai conflitti militari in Nord Africa, sono giunti in Italia circa 60.000 profughi, 200 dei quali in Alto Adige. In attesa dell'esito delle procedure di asilo, in collaborazione con l'area di Formazione professionale tedesca sono stati offerti corsi di lingua e di informatica. Nel 2011, i corsi di formazione continua sono stati dodici (un corso di alfabetizzazione, 3 corsi di lingua tedesca e corsi di informatica). Nella seconda metà del 2012 sono stati realizzati nel complesso altri dodici corsi. Dopo che i richiedenti asilo hanno raggiunto una base linguistica minima, grazie alla buona collaborazione tra l'incaricato per i profughi e l'area di Formazione professionale tedesca sono state contattate istituzioni pubbliche, come case di riposo e di cura, distretti sanitari e comuni, per offrire la possibilità di un tirocinio professionale ai profughi per un massimo di 500 ore.

Partecipanti al progetto

I profughi stessi, il team incaricato per i profughi della ripartizione Famiglia e politiche sociali, la ripartizione di Formazione professionale tedesca, case di riposo e di cura, distretti sanitari, comuni e in futuro anche associazioni attive nel settore privato (APA, HGV, Associazione degli industriali, ecc.)

Target

Profughi del Nord Africa inseriti in Alto Adige nell'ambito dello stato di emergenza umanitaria.

Periodo: Dalla seconda metà del 2011 ad oggi

Contatti

Team incaricato per i profughi: Karl.Tragust@provinz.bz.it Silvia.Volpato@provinz.bz.it Nadja.Schuster@provinz.bz.it

Formazione professionale tedesca:

Hartwig.Gerstgrasser@provinz.bz.it Martin.Stieger@provinz.bz.it Brigitte.Kelderer@provinz.bz.it Verena.Hilpold@provinz.bz.it Werner.Schwienbacher@ provinz.bz.it

Claudius.Comploi@provinz.bz.it

Jurybegründung

die Möglichkeit eines Berufs-

praktikums für maximal 500

Die Jury von Cultura Socialis hat mit großer Neugierde über die Initiative "Berufspraktika für Flüchtlinge" diskutiert. Bereits vor Jahren wurde aber beschlossen, dass Ämtern und Abteilungen der Landesregierung der Cultura-Socialis-Preis nicht zugesprochen werden darf. Nichtsdestotrotz ist die Jury der Meinung, dass diese couragierte Initiative der Abteilung 24 lobende Erwähnung finden soll.



Motivazione della giuria

La giuria di Cultura Socialis ha discusso con grande interesse sull'iniziativa "Tirocini professionali per profughi". Già molti anni fa, tuttavia, è stato deciso che uffici e ripartizioni della Provincia non potessero ricevere il premio Cultura Socialis. Ciononostante, la giuria ritiene che questa coraggiosa iniziativa della ripartizione 24 debba ricevere una menzione speciale.

Eine Weihnachtsaktion, die fröhlich stimmt

Un'*iniziativa natalizia*che rende allegri

Der Diätproduktehersteller DS gluten free, eine Marke der Unternehmensgruppe Dr. Schär, lancierte eine Weihnachtsaktion, die neue Wege geht. Die ungewöhnliche kreative Lösung lieferte die Bozner Agentur Mugele's Marketing Communication. Ausgangspunkt ist ein Adventkalender auf der Microsite http://charity.ds4you. fröhlich-bunte und fantasievolle Kunstwerke aus der Hand von Menschen mit Behinderung. Die Unbeschwertheit und der Spaß, den die Bilder aus-Wer sich in eines der Bilder verliebt, kann es per E-Mail schenk ersteigern. Der gesamte nisation zur Bekämpfung des Hungers auf der Welt zugute. dem UN World Food Program-

me (WFP), insbesondere dem Schulspeisungs-Programm für Kinder in Gambia.

Projektträger: DS – gluten free aus der Unternehmensgruppe Dr. Schär

Projektbeteiligte

Mugele's Marketing Communication, Behinderte Künstler der Geschützten Werkstatt KIMM in Kardaun sowie aus der Sozialeinrichtung Wipptal in Sterzing, UN World Food Programme (WFP)

Zielgruppe

Zöliakiebetroffene Menschen aus dem italienischen und deutschen Sprachraum

Zeitlicher Rahmen: 1. bis 24. Dezember 2012

Kontaktperson

Evi Pichler, Mugele's Marketing Communication, Bozen evi.pichler@mugeles.com Tel 0471 977852

L'azienda di prodotti dietetici DS – gluten free, un marchio del Gruppo Dr. Schär, ha lanciato un'iniziativa natalizia che apre nuovi orizzonti. L'insolita soluzione creativa è stata ideata dall'agenzia di Bolzano Mugele's Marketing Communication. Il punto di partenza è il calendario dell'avvento presente nel microsito http:// charity.ds4you.com. Dietro alle sue finestrelle si nasconde qualcosa di speciale: opere d'arte allegre e fantasiose dipinte da persone disabili. La serenità e l'allegria che traspaiono dai quadri si adattano perfettamente allo stile pubblicitario di DS – gluten free. Chi si innamora di uno dei quadri lo può acquistare all'asta per e-mail come originale regalo di Natale. L'intero ricavato dell'asta viene devoluto alla più grande organizzazione umanitaria per la lotta alla fame nel mondo, il World Food Programme (WFP) delle

Nazioni Unite, in particolare per il programma di mense scolastiche per i bambini del Gambia.

Committente del progetto

DS – gluten free del Gruppo Dr. Schär

Partecipanti al progetto

Mugele's Marketing Communication, artisti disabili del Laboratorio protetto KIMM di Cardano e delle strutture sociali Wipptal di Vipiteno, UN World Food Programme (WFP)

Target

Persone celiache dell'area linguistica italiana e tedesca

Periodo

dal 1° al 24 dicembre 2012

Referente

Evi Pichler, Mugele's Marketing Communication, Bolzano evi.pichler@mugeles.com Tel. 0471 977852

Jurybegründung

Die Jury ist nach intensiver Diskussion zum Schluss gekommen, dass aus den für das Jahr 2013 zur Auswahl stehenden Initiativen und Projekten der Sparte Unternehmen keine derartig herausragen, dass die Jurymitglieder konsensfähig und mit überzeugter Haltung die zu vergebende Auszeichnung und Nominierung für den Cultura-Socialis-Unternehmerpreis 2013 verleihen können. Das Projekt "Weihnachtsaktion" verdient nach Ansicht der Jury eine lobende Erwähnung.



Motivazione della giuria

Dopo approfondite discussioni, la giuria è giunta alla conclusione che tra le iniziative e i progetti candidati per il 2013 nel settore imprese nessuno eccelle in modo tale che i membri della giuria possano conferire con ampio consenso e convinzione il riconoscimento e la nomina per il premio per le imprese Cultura Socialis 2013. Il progetto "Iniziativa di Natale" merita, secondo la giuria, una menzione speciale.

Projekte 2006 progetti

Sparte Freiwillige settore Informale

- Verein der Verwitweten und Alleinstehenden des Gadertals
- Eine Brücke nach Ecuador Gewerbeoberschule "Max Valier", Lehranstalt für Industrie und Handwerk "J. Kravogl"
- YOUNG EUROPE MEETS ASIA 2006
 Studentinnen des Laureatstudienganges "Soziale Arbeit" der Freien Universität Bozen
- Vor 61 Jahren geboren und 25 Jahre jung Peter Stockner
- La persona disabile come volontario Società calcistica Don Bosco

Sparte Profis settore Formale

- Haus Sonnenschein, Meran
- Kunsttherapie Haus Sonnenschein Meran
- Der betreute Betreuer Haus Sonnenschein Meran
- Sozialpoint, Haus Sonnenschein, Caritas, Gemeinde Meran, Pitsch Stiftung, AVULSS, AUSER
- "Deberieda" eine kleine Familie Sozialsprengel Gröden
- Rete di creativitá sociale distretto sociale "Gries-S.Quirino" dell'ASSB, Associazioni ANTEA-AGAS e Punto F Punkt
- Glückstopf für Russland KVW, Dorfgemeinschaft Enneberg
- Una vita indipendente, Azienda Servizi Sociali Bolzano, Distretto Sociale "Gries-S. Quirino"
- Verschiedene Gesichter Eppans Arbeitskreis Eppaner Jugend
- "Gli amici di Sari", Cooperativa sociale "Gli amici di Sari"
- Sozialraum Kohlern Psychologischer Dienst, Hands, Sert, Zentrum für Psychische Gesundheit, Gemeinde Bozen
- Rechte Gewalt und ihre Prävention Landesberufsschule für das Gastgewerbe Savoy, zwei Schulen aus Deutschland und Österreich

- Wohnen im Dorf BZG Überetsch-Unterland
- Zu Begegnung Mut machen "Sägemüllerhof" Gais
- 72 Stunden kompromisslos Zeit schenken Caritas, Jugendring, Katholischer Jugend, Azione Cattolica
- Xong trifft Altersheim
 XONG, Altersheime Laas und Schulderns
- Hauspflegedienst für behinderte Kinder Sozialsprengel Bruneck, Selbsthilfegruppe Roller-Kids, Sozialsprengel Tauferer Ahrntal, BZG Pustertal
- Giovani migranti percorsi d'integrazione Donne Nissà
- Nissá care sportello di consulenza sul lavoro Donne Nissá, Azienda Servizi Sociali distretto Europa Novacella
- Sportello di consulenza per donne e famiglie Donne Nissà
- Centro culturale Mafalda Donne Nissà
- Der gesunde Kick Sozialdienst BZG Wipptal, KVW Sterzing, Schulen, Psychologischer Dienst, Jugenddienst, Vereine
- Work & Fun, Sozialdienst BZG-Wipptal, Schule, Psychologischer Dienst, VKE, Jugenddienst, Jugendgruppen
- Rumänienprojekt "IASY" Berufsschule Schlanders, Verein "Aktiv-Hilfe für Kinder"
- Praxisbegleitung für sozial engagierte Frauen und Männer Caritas Diözese Bozen-Brixen
- Förderung elterlicher Kompetenzen BZG Überetsch Unterland, Kindergartendirektion Neumarkt, Familienbüro, Freie Universität Bozen, ESF
- Individuelle Arbeitsintegration Landesabteilung für dt. und lad. Berufsbildung, Arbeitsämter, Sozialdienste, private Betriebe
- Theater in der Schule Italienisches Schulamt, Landesabteilung für ital. Kultur, Teatro Stabile
- Il barone rampante Sozialgenossenschaft Albatros, Gemeinde Meran, Landesassessorat für Umwelt



- Pflege zu Hause Südtiroler Bauernbund, Seniorenvereinigung, Südt. Bäuerinnenorganisation
- Sommerschule Bartgaishof sozialpsychiatrische REHA-Einrichtung Bartgaishof
- Schön-schöner Dt. und lad. Berufsbildungschulische und berufliche Integration, Berufsschulen
- Careta Protezione Civile
- JAVA Sozialsprengel Leifers, Centri giovani
- Die kleine Graue in Kosovo Grauviehzuchtverband Nord- und Südtirol
- Freiwilligenbörse Caritas, Dachverband der Sozialverbände, La Strada - der Weg, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft, KVW, Verband der Altersheime, Verein Freiwillige Arbeitseinsätze auf Bergbauernhöfen, Landesabt. Sozialwesen
- Pulsmesser und Speckknödel "Indipendent L" - Meran
- Wel(t)come Familienarbeit für Migranten in Bruneck Sozialdienste der BZG Pustertal, dt. und ital. Schulen, ELKI, VKE, Pfarrcaritas, Pfarre, Kinderwelt, Hockeyclub Bruneck, Sportzentrum Treyah
- Mädchen aller Länder, trefft euch Amt für Jugend der Gemeinde Bozen, Jugendzentrum papperlapapp
- Mit vielen Augen sehen Pädagogisches Institut für die dt. Sprachgruppe
- Essen im Dunkeln Blindenzentrum St. Raphael
- Spielend lernen Sozialdienste der BZG Vinschgau, Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung Spondinig, Gemeinden und Schulsprengel des Vinschgaus
- Interreg-Projekt: Pflegende Angehörige Sozial- und Gesundheitssprengel der BZG Vinschgau, Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung Spondinig, Sozialund Gesundheitssprengel Landeck und Imst





- Interreg-Projekt: Psychisch Kranke Sozial- und Gesundheitssprengel der BZG Vinschgau, Sanitätsbetriebe, Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung, Verein MIAR Nordtirol
- Realisierung von Produktionsmöglichkeiten im Sozialbetrieb – Werkstatt für Personen mit Behinderung in Prad und die Vermarktung von Produkten Gen. für Weiterbildung und Regionalentwicklung, Werkstatt für Personen mit Behinderung Prad a. Sti., ESF

- Equal Frame 50+ Ctm-Unternehmerverband Bozen, Tangram Bolzano, RSO Milano, Festo, WIFO, Cssu, ESF
- Kunst und Kulinarium Gasthaus "Hirschenwirt" Jenesien, Behindertenwerkstätte Drususstraße
- **Arbeitseingliederung** Firma Holzbau Brixen
- Gesundheitsförderung im Betrieb Pustertaler Suchtpräventions-Gruppe, Firma "Pircher Oberland AG", Arbeitsvermittlungszentrum
- Pronto Fresco, Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto Adige Onlus, Comune di Bolzano, Fondazione Cassa di Risparmio, Catene della GDO, Milkon, Stuffer/Rifessa, gruppo SEVEN (Poli Billig), La Monica & Co, Spedition Oberhammer S.r.l., A. Loacker & Figli S.n.c., La Strada Der Weg, Volontarius, Puntoliberatutti, CentroAiuto alla Vita, Famiglie Affidatarie, Società S. Vincenzo Dè Paoli, Centro Relazioni Umane, Suore della Carità, Omniscom
- Weil langfristig alle profitieren...
 Handelskammer Bozen, Haus der Familie
 Lichtenstern

Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- Gemeinwesenentwicklung Ortler/Similaunstraße Sviluppo comunità "Vispa Teresa", Landesamt für Jugendarbeit Gemeinde Bozen, Assessorato politiche sociali e pari opportunitá, Vigili urbani, Circoscrizione Don Bosco
- Praxisleitfaden "Gemeindenahe Suchtprävention und Gesundheitsförderung" Forum Prävention
- Gesunder Betrieb KMU-vital, Gemeindeverwaltungen Kurtatsch und Bruneck
- BürgerInnenfreundliche Gemeinde Gemeinde Lana
- Aktionen für Familien und Kinder Gemeinde Lana
- Fest der Begegnung Gemeinde Lana, BZG Burggrafenamt, Sozialsprengel und Vereine von Lana
- Integration von Nicht-EU-BürgerInnen in Lana Gemeinde Lana, Nordtiroler Gemeinde Telfs
- Menschen in Lana Gemeinde Lana, Sozialausschuss Lana
- Famiglia e lavoro Gemeinde Bozen: Komitee für Chancengleichheit, Personalamt,
 Organisationsamt, Vertreter des Projektes
 "Zeiten in der Stadt", Gewerkschaftsorganisationen, paritätische Kommission,
 Amt für Sicherheit am Arbeitsplatz, Amt
 für Familie, Frau und Jugend
- Gesunde Gemeinde Stiftung "Vital"

Sparte Medien settore Media

- Ausstellung künstlerischer Werke von Menschen mit Demenz Haus Sonnenschein
- Heimkehr was ist Familie? Manfred Bernard, Anton Obrist, Anita Holzner, Sozialdienste BZG Vinschgau
- Die Zigeuner in Südtirol Kulturzeitschrift Arunda, Elisabeth Tauber
- Schwesterliebe Christine Losso
- Bumerang, das neue Internetportal Anna da Sacco, Christine Helfer, Alexander-Langer-Stiftung, Beobachtungsstelle zur Einwanderung, Amt für Entwicklungszusammenarbeit
- Mit vielen Augen sehen Pädagogisches Institut für die deutsche Sprachgruppe
- Seniornet, Distretto Sociale "Gries-S.Ouirino"
- **ESoDoc** Schule für Dokumentarfilm
- Homocaust Homosexuelle: Verfolgt, Verschwiegen, Vergessen Antidiskriminierungsstelle, Homosexuelle Initiative Südtirol - Centaurus (Arcigay), ESF
- Tue Gutes und rede darüber Verein freiwillige Arbeitseinsätze
- Soziales kommunizieren Georg Paulmichl, "Die Hängematte"

Projekte 2007 progetti

Sparte Freiwillige settore Informale

- Muttermut Zita Rieder, Christine Losso
- "Ummehebn Ummarhebn" oder geht's vielleicht auch anders? KVW Dienststelle für Altenarbeit, KVW Ortsgruppen Sarntal, Sozial – und Gesundheitssprengel Sarnthein, Alten- und Pflegeheim "Sarner Stiftung", Amt für Senioren und Sozialsprengel
- Joben bar: spazio socio ricreativo aperto a tutti Cooperativa Sociale Joben onlus
- Lauf dich fit und spende mit! Vinzentinum Brixen, SBE (Solidarische Brückenbau Elektriker), Freiwillige Arbeitseinsätze in Südtirol Bauernbund, Bergbauernhof Moarhof am Ritten
- Menschen mit Behinderung leisten Freiwilligenarbeit Weiterbildungseinrichtung Grain, BZG Pustertal, Stiftung Südtiroler Sparkasse, Gemeinde Bruneck
- "Rettet den Regenwald Rettet euch selbst" Klasse 4C der Fachoberschule für Soziales Meran "Marie Curie", Weltladen Meran
- Tauschring Ultental Kursteilnehmer/innen der Ultner Winterschule, Konrad Walter
- Schüler überraschen Peter Pan Schüler/ innen der Fachschule für Obst- Wein- und Gartenbau Laimburg
- Gemeinsam gehen Netzwerk zum Wohle älterer Mitbürger Gemeinden Neumarkt, Montan, Truden, Altrei, Aldein, Stiftung Griesfeld, Bürger/innen
- Hallo Nachbar! Siegfried Putzer, Vahrn
- Gli sfigati und ihr Mortadellabrot "Gli sfigati", Verein "Lichtung/Girasole – Verein zur Förderung der psychischen Gesundheit", Südtiroler Krebshilfe Sektion Bruneck
- Zeichen setzen durch soziale Aktionen LBS für das Gast- und Nahrungs-

- mittelgewerbe "Emma Hellenstainer", Firma"Sportler", Gemeinde Brixen, Lions-Club
- Unterschriftenaktion für die Gleichstellung von Menschen mit Behinderung im Bereich Arbeit Aktionsgruppe "Gleichstellung Behinderter in Südtirol", Julia Maria Binanzer
- Haus der Solidarität "Luis Lintner" Verein Haus der Solidarität - Casa della Solidarietà
- Von wegen Egotripp Jugendliche der Stadt Bozen, Sozialbetrieb Bozen
- Hoffnung auf einen besseren Morgen Petra Theiner, Südtiroler Ärzte für die Dritte Welt

Sparte Profis settore Formale

- Berufe, Leben und Gewohnheiten früher und heute. Schüler interviewen ältere Mitbürger unserer Stadt Senioren, LBS Ing. Luis Zuegg Meran
- Alphabetisierung für primäre und sekundäre AnalphabetInnen alpha beta piccadilly, Caritas, Sozialdienste, Landesamt für Weiterbildung
- Click & Win Bozner Jugendzentren Charlie Brown und Villa delle Rose, "La Strada -Der Weg", Landesbeobachtungsstelle zur Einwanderung
- Wertvolle Kinder- und Jugendarbeit durch Vernetzung BZG Burggrafenamt -Sozialsprengel Meran, Deutsches Schulamt - Dienststelle für Gesundheitserziehung, Integration, Schulberatung und Supervision, Pädagogisches Beratungszentrum Meran, Jugenddienst Meran, Jugendzentrum Jungle Meran
- "Vaterschaft heute" Einbezug der Väter in die Familie Sozialsprengel Überetsch,

- Kath. Familienverband Kaltern, Kindergarten Kaltern
- Rechte Gewalt und ihre Prävention Landesberufsschule für das Gastgewerbe Savoy, Meran
- Schüler/innen aus Bruneck vernetzen sich mit Bolivien Klasse 2 E HOB-Bruneck, OEW Brixen, Raiffeisen online
- Gli altri Fakultät für Design und Künste Freie Universität Bozen
- EDV für Senioren Schüler unterrichten Senioren, Hemiplegiker des Vereins "Fallschirm", Schüler und Lehrer der LBS Tschuggmall Brixen
- La relazione con la persona anziana Caritas Progetto "Chance", Centro di Accoglienza "Don Tonino Bello"
- Le cure palliative: il sollievo dalla sofferenza Ospedale di Bolzano: Reparto Geriatria 3 – Sezione Cure Palliative
- Operation Daywork Südtirol Alto Adige Schüler, dt., lad. und ital. Schulassessorat, Schulämter
- Projekt Zivilcourage Teilprojekt "Gewalt" LBS für das Gastgewerbe Savoy, Meran
- Non sempre ci sono le parole...arte al parco distretto sociale Centro-Piani-Rencio dell' Azienda Servizi Sociali di Bolzano, Biblioteca civica di Bolzano, Sportello adulti della Formazione professionale della Provincia Autonoma di Bolzano
- Boliviamanta: Südamerikanische Klänge in Südtirol OEW
- C'era una volta... adesso distretto sociale
 Don Bosco, associazione Nanà
- Kinder brauchen mutige Eltern Forum Prävention
- Angehörigentreff und Telefonberatung: Neue Angebote für Menschen mit Demenz-Erkrankung im Raum Brixen, ASAA (Alzheimer Gesellschaft Südtirol), BZG Eisacktal, Bürgerheim Brixen

- Preis für Arbeitsintegration 2007 Landesabteilung Arbeit
- Selbsterfahrungs-Workshop "Architektonische Hindernisse" Si-Mo Sicherheit & Mobilität
- Reschenseelauf: Laufen ein "Medikament" für psychische Stabilität Sozialdienste der BZG Vinschgau, Wohngemeinschaft Felius
- Bookstart Familienbüro, Bibliotheksämter der dt. und ital. Kulturabteilung, Krankenhäuser und Hebammen, Bibliotheken, Eltern-Kind-Zentren, Kinderärzte/innen
- Selbsthilfesommerabend: Selbsthilfe und professionelle Hilfe, Möglichkeiten und Formen der Zusammenarbeit im Bereich der Psychischen Gesundheit Dienststelle für Selbsthilfegruppen, Dachverband der Sozialverbände Südtirols
- "Piano di settore" per persone senza fissa dimora della cittá di Bolzano 2006/2008 Azienda Sociale Bolzano
- Gemelleggiamo: la lettura gemellata come occasione di scambio Istituto Pedagogico, Ripartizione Case di riposo, Ufficio Finanziamento Scolastico
- Artisti altoatesini per "Palliative Care"
 Casa di cura Fonte San Martino/Martinsbrunn
- Mostra di pittura "Colori, gesti, sentimenti - Farben, Bewegungen, Gefühle" Ass. "Il Nostro Spazio - Ein Platz für uns" di Bolzano, Centro Diurno "S'Ancuntè" Ortisei
- Einrichtung einer ganzheitlichen Pflegeberatung für Personen mit Demenz und Patientenangehörige im Sprengel Mals Gesundheitsbezirk Meran
- Bäuerin und Tagesmutter Südtiroler Bäuerinnenorganisation, Sozialgen. "Mit Bäuerinnen lernen/wachsen/leben", ESF
- Erster Südtiroler Freiwilligentag Caritas Diözese Bozen-Brixen, Landesabt. Sozialwesen, Dachverband der Sozialverbände, Verein La Strada - Der Weg, Verband der Altersheime Südtirol, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft
- "Zeit schenken" Weiterbildungskurs für freiwillige Helfer und jene, die es noch werden wollen, Sozialsprengel Überetsch-Unterland
- Sozialplan Wipptal: Menschen planen mit Sozialdienst BZG Wipptal, ESF, Landesabteilung Sozialwesen
- Psychologische Studierendenberatung, Südtiroler Hochschülerschaft

- Vitalis Pflegeheim Leifers
- Wochenendangebot für Menschen mit Behinderung und deren Familien Wohnhaus Trayah, Verein "Volontariat", BZG Pustertal
- Tagung Design for All Barrierefreies Planen Si-Mo Sicherheit & Mobilität, Landesabteilung für Sozialwesen
- In cordata: il Cristallo per il sociale Teatro Cristallo Bolzano
- Verso nuove culture iniziativa: Cina - West of California? Ripartizione 15 -Prov. Aut. di Bolzano- Ufficio Cultura
- Outdoorwochen: Schulbeginn einmal anders Dt. und lad. Berufsbildung, Landesberufsschulen
- Senioren tanzen italienische Volkstänze AG Seniorentanz Südtirol im KVW, KVW Dienststelle für Altenarbeit
- Sensibilisierungskampagne Alkohol: Sprechen anstatt Schweigen Verein HANDS
- Siamo più liberi (mi mando) Centro Studi "Guido Antonin", Ass. "La Strada – Der Weq"
- Come difendersi da truffe e raggiri La Questura incontra gli anziani Centro Anziani del distretto Don Bosco, questura di Bolzano
- Alt und voller Leben Caritas Diözese Bozen-Brixen
- Alten- und Pflegeheimseelsorge Altersheime Auer, Leifers, Neumarkt, Tramin, Pflegeheim Leifers, Verband der Altersheime Südtirols, Diözese Bozen-Brixen
- Bull i dog progetto di prevenzione del bullismo Distretto Sociale Don Bosco Bolzano
- Vision Quest Camp: Ein Angebot zur Zielfindung und Entwicklung für Jugendliche in Südtirol n.e.t.z.
- Fast nackt ethisch korrekt leben OEW, KVW Bildungsreferat, Verbraucherzentrale Südtirol
- Nachtquartier und Marienherberge Sozialsprengel Meran, BZG Burggrafenamt, Dienst für Abhängigkeit, Hands, Caritas
- Open day "tu io noi" Crescere nella cultura del dare Rip. 17.3 Ufficio processi educativi, Prov. Aut. di Bolzano Alto-Adige
- Inkludierende Maßnahmen und Tätigkeiten zur Förderung einer interkul-

- turellen Schul- und Stadtviertelgemeinschaft Schulsprengel Bozen/Europa, Sozialsprengel "Europa-Neustift", Verein Offene Türen, Verein Mosaik
- La città dei Ragazzi MiniBZ / Kindertstadt MiniBZ VKE, Jugendzentrum "Pierino Valer" Bozen, Jugendzentrum "La Vispa Teresa" Bozen, A.S.D. Judokwai Bozen, Karate Bozen, Fechtclub Bozen, Rotes Kreuz, Ring Fightins Sports "Franz Haller", Società Ginnastica Atesina, SSV Kunstturnen, Zeus Akademie
- Miteinander Insieme Deboriada Italienisches, Ladinisches und Deutsches Pädagogisches Institut, Kindergartendirektion Neumarkt,
- Therapeutisches Arbeiten in einer Tagesstätte für Jugendliche mit Wahrnehmungsstörungen Sozialgen. EFEU, BZG Eisacktal
- IASY hoch zwei Berufsschule Schlanders
- Decor attivi a Don Bosco Azienda Sociale Bolzano
- Schulprojekt "Zeit schenken" youngCaritas Diözese Bozen-Brixen, Dienststelle Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas

- "Support" Sozialsprengel Bruneck-Umgebung, Bund der Genossenschaften, lokale Unternehmen
- Don Bosco: per aiutare le famiglie si paga a fine mese – Alimentari a credito un negozio di generi alimentari, Bolzano
- "Familienfreundliches Unternehmen

 Chance und Auftrag für das Unternehmen" Handelskammer Bozen, Familienbüro der Landesabteilung Deutsche Kultur und Familie
- Samajapada: Turismo responsabile nell'isola di Sri Lanka Ass. Porte Aperte/Offene Türen Bozen
- AHA Alternative Happy Hours Jugendzentrum papperlapapp, Pub Moskito, Café Exil
- Mayday 24 die Notfallhotline Firma mayday24, Brixen
- Sozialart cooperative sociali Oasis, Ambra, Elios, Kaleidos e Clab

Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- Aktion "Rote Karte" Jungpfadfinder/ innen vom Stamm Naturns, Gemeinde Naturns
- "Girls Power" Ref. für Sozialpolitik und Chancengleichheit der Stadt Bozen, Amt für Jugend der Gemeinde Bozen, Südtiroler Jugendring, Jugendzentren Arciragazzi, Cortocircuito, Papperlapapp, Villa delle Rose, Jugenddienst Bozen, VKE
- "Magst du mich... kennen lernen?"
 Gemeinde Lana
- Suchtprävention Forum Prävention, Gemeinden Jenesien, Mölten, Sarntal, Ritten, Jugenddienste, Schulen, Carabinieri, Gemeindepolizei, Selbsthilfegruppen
- "Regenbogen" Interkulturelle Frauentreffen in der Gemeinde Salurn BZG Überetsch-Unterland, Sozialsprengel Unterland, Gemeinde Salurn, Gen. Mosaik
- "LA ROTONDA"- Sviluppo di comunità 2 Ass. "Vispa Teresa", Comune di Bolzano
- Brücken bauen von Mensch zu Mensch Bildungsausschuss Olang, Gemeinde Olang, Schulsprengel Olang, KVW Mitterolang und Oberolang, Seniorentreff, Kath. Familienverband Pfarre Olang und Geiselsberg, Eltern-Kind-Zentrum Olang, Bibliothek, AVS Olang, Bildungsweg Pustertal
- Planen mit Phantasie: Planung und Realisierung eines "Spielplatzes" im Beteiligungsverfahren Gemeinde Völs am Schlern
- Time_Code Schenk Dir Zeit! Gemeinde Bozen
- Culinaris Card, 2 x genießen, 1 x bezahlen Firma trend media aus Brixen, Firma tommiks aus Regensburg
- Bündnis der Gemeinden zur Familienfreundlichkeit Realisierung von Lösungsmodellen zur Unterstützung der Familien im Pustertal Gemeinden Olang, Vintl, Ahrntal, Percha
- Arbeitsmöglichkeiten für Menschen mit Behinderung in der Gemeinde Schenna Pastor Angelicus Meran, Gemeinde Schenna
- Bücher/Lesestoff für ausländische MitbürgerInnen Stadtbibliothek Bozen

Sparte Medien settore Media

- Un pinguino di nome Leo coop. Il Germoglio - Bolzano, Ass. alle Politiche Sociali e Ass. Famiglia della Provincia Autonoma di Bolzano
- Puls Werbeaktion für Lebenskompetenzen BZG Pustertal, Dienst für Abhängigkeitserkrankungen Gesundheitsbezirk Bruneck, Dienstelle für Gesundheitserziehung, Integration und Schulberatung im Deutschen Schulamt, PBZ Bruneck, Wohngemeinschaft eos, Jugend- und Kulturzentrum UFO, Jugenddienst Bruneck, KVW-Bezirk Pustertal
- IKA Integriertes KunstAtelier Weiterbildungseinrichtung Grain, BZG Pustertal, Stiftung Südtiroler Sparkasse, Gemeinde Bruneck
- Vergiss mein nicht sprechen über Demenz Stefan Nicolini, Jochen Unterhofer, RAI Sender Bozen, Verband der Altersheime Südtirol, Stiftung Südtiroler Sparkasse
- ArmoniArte Mostra di opere realizzate dai residenti di Villa Armonia Casa di riposo Villa Armonia
- Mathà und die Südtiroler Solidarität Hansjörg Ellemund, Brixen
- Muttertag Die neue Südtiroler Tageszeitung
- Warum Lebensgeschichten modern sind und keine bloße Mode KVW Dienststelle für Altenarbeit
- Via dalla pazza guerra. Un ragazzo in fuga dall'Afganistan Alidad Shiri -Gina Abbate, casa editrice "Il Margine", Trento
- Zwischen Selbsthilfe und Marktlogik: Geschichte des Genossenschaftswesens in Südtirol Konrad Walter, Walter Pichler, Verlag Raetia Bozen
- Die Kunst des Alterns, Galerie Museum Bozen – arge kunst, Ref. für Sozialpolitik und Chancengleichheit - Gemeinde Bozen, Time_Code, Amt für Senioren und Sozialsprengel, ZeLIG, transart07
- Das soziale Netz Sozialrecht und soziale Dienste in Südtirol Pädagogisches Institut, Abt. deutsche und ladinische Berufsbildung

- Nati sotto contraria stella. Romeo e Giulietta Verein Theatraki, Bozen
- Alles was ich brauch... vier Jahre später Forum Prävention, miramonte film, Katholischer Familienverband Südtirol
- Sono buono, quindi ti danneggio Scuola provinciale per le professioni sociali, Bolzano
- RAI Sender des Sozialen Astrid Kofler
- "Dapfel". Zwei Kulturen ins Spiel bringen Abdelouahed El Abchi, Verlag Raetia Bozen
- TCA si occupa di "Affari di famiglia" Televisione TCA, il Germoglio - Bolzano
- Un portale per le associazioni sociali Dachverband der Sozialverbände Südtirols - Fed. Prov.le delle Associazioni Sociali

Projekte 2008 progetti



Sparte Freiwillige settore Informale

- Stille Wasser für Afrika Josef Gasteiger, Initiator der Stadtmuseums und der Stadtbibliothek von Bruneck
- Anders Reisen Überlegungen zu neuen, nachhaltigeren Reisetrends Dagmar Gnieser, Monica Margoni
- everyBODY is perfect "Gitschnrunde" im Jugendzentrum papperlapapp
- Arbeitsintegration von Invaliden in Südtirol - Gesellschaftlich erwünscht, bürokratisch blockiert! Hansjörg Ellemund, Brixen
- Kick it to Sudan Vinzentinum Brixen
- Bleib fit, komm mit Vinschgauer Seniorinnen und Senioren, AVS Sektion Prad
- Überlebenswille: Wie Kids ihren Trainer motivierten, nicht aufzugeben Josef Pramstaller, Sportverein Stegen
- Internationales ARGE ALP Fußballturnier für Menschen mit und ohne Behinderung Sportclub Meran
- Musiktherapie in Altenheimen Konrad Messner, XONG
- Alimentiamo la solidarietà Associazione "Gruppo missionario" per il territorio di Laives, Bronzolo e Vadena, Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto Adige – Onlus
- Oggi ai sinti... e domani? Centro Pace

- Non solo tv! Estate Anziani Club della visitazione Anziani
- Horizonte Bruneck / Orizzonti Brunico Club-Alpbach-Südtirol/Alto Adige, Südtiroler HochschülerInnenschaft
- Asphalt-Stockschießen in Stegen Eisstockverein Stegen, Lebenshilfe
- Der Aufstand der "Alten" Haus Sonnenschein
- Weihnachten im Schuhkarton StudentInnen der Fakultät für Bildungswissenschaften der Freien Universität Bozen
- Operation Daywork Südtirol Verein Operation Daywork

Sparte Profis settore Formale

- Sensibilisierungskampagne "Nachbarschaftshilfe für Menschen im Alter: Eine gute Sache zum Wohle von Senioren!" Nikolaus Fischnaller, Dachverband der Sozialverbände
- Spiritueller Weg / Camino spirituale: Die Familie in Zeiten der Krankheit – "La famiglia nella realtà della malattia"
 P. Peter Gruber, Krankenhaus Franz Tappeiner, Meran
- Rosella on tour Associazione niemals allein – mai soli

- S.O.S. PATCHWORK FAMILY ASDI-Bolzano
- Un sorriso per vivere, perchè sorridere è un dovere sociale Azienda Servizi Sociali di Bolzano
- Progetto formazione "BADANTI" Cooperativa "Xenia", Bressanone, Cooperativa "Agape", Bolzano
- Projekt "Verrückt nach Geborgenheit

 Betreutes Wohnen in Familien" BZG
 Burggrafenamt Sozialdienste, Sanitätsbezirk Meran, Zentrum für Psychische
 Gesundheit Haus Basaglia
- Integrierter Gebietsplan für das Sozialwesen der Bezirksgemeinschaft Wipptal BZG Wipptal - Sozialdienste
- Kontaktbörse "Schatzkiste" punto d'incontro Lebenshilfe
- Savoy kocht für Rumänien Landesberufsschule für das Gastgewerbe "Savoy"
- Arca di Noe Centro di Salute Mentale -Bolzano città
- "In sospensione tra due mondi. Racconti di vita di donne" Comune di Bolzano -Circoscrizione Don Bosco, Associazione Donne Nissà
- Segni di fede: gesti e simboli delle religioni cristiane e musulmane in Alto Adige Bumerang – grassroot information
- Wir sind die Anderen die Anderen sind Wir Realgymnasium und Sprachenzentrum Schlanders
- eurolager Südtirols Katholische Jugend
- Slowpoint Cooperativa 5sensi-Sinne
- ROSA Abteilung 22 Land-, forst- und hauswirtschaftliche Berufsbildung, Fachschule für Hauswirtschaft Dietenheim, Fachschule für Land- und Hauswirtschaft Salern, Südtiroler Bäuerinnenorganisation, Italienische Berufsbildung
- VIVERE INSIEME Cooperativa sociale onlus "SOCRATES"
- Fast nackt Organisation für Eine Solidarische Welt, KVW Bildungsreferat, Verbraucherzentrale Südtirol
- Fest des interkulturellen Dialogs Associazione Donne Nissà
- Mit-Ein-Anders GRAIN Bruneck
- Trendy Bar Verein Trendy





- Modellazione della ceramica Villa Serena, Fondazione Contessa Lene Thun
- JAWA Sozialsprengel Wipptal, VKE Sterzing, Jugenddienst Wipptal
- Lernfeld am Pferdehof Berufsfindungskurs Berufsschule Schlanders
- Rad kunst weg Geschützte Werkstatt "KIMM" der Bezirksgemeinschaft Salten-Schlern
- HIPPY Home Instruction for Parents of Preschool Youngsters Sozialsprengel, BZG Eisacktal
- Zeit schenken YoungCaritas
- Osservatorio provinciale sulle immigrazioni e Centro di tutela contro le discriminazioni Osservatorio provinciale sulle immigrazioni
- Motivazioni al volontariato Servizio per il Volontariato Sociale, Federazione delle Associazioni Sociali
- RicercAzione Bolzano Bologna andata e ritorno Azienda servizi sociali di Bolzano
- Caffè interculturale Associazione Donne Nissà
- Progetto Excelsior il valore di un sogno centro giovani Charlie Brown, Associazione La Strada Der Weg
- Regole e Rispetto educare alla legalità Servizio Giovani della Ripartizione Cultura italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, Università di Bolzano, Formazione Professionale italiana della Provincia Autonoma di Bolzano, Scuole superiori
- Kreative Sommerwerkstatt: 10 Plateaus Integrierte Volkshochschule und Lebenshilfe Vinschgau

- Mädchensprechstunde la prima visita ginecologica Krankenhaus Brixen, ospedale di Bressanone
- I prof. si aggiornano sui conflitti familiari Asdi
- Kunst tut gut OEW Organisation für Eine solidarische Welt, Museumsverein Bruneck
- Gesunder Betrieb / Impresa sana BZG Überetsch Unterland
- 72h ohne Kompromiss 2008 youngCaritas, Südtiroler Jugendring (SJR), Südtirols Katholische Jugend (SKJ) italienische Pfadfindern (AGESCI)
- Berufs- und Schulorientierung: Schnupperlehre Mittelschule Sarnthein "Zyprian von Northeim"
- Tell me your story. Scritti autobiografici dal carcere. UPAD
- AHA-Aktion Rauschpoesie: Poetry Slams zum Thema Rausch und Risiko und "No Limits" Jugendzentrum papperlapapp
- Pillole di Cultura Liceo Classico "G. Carducci" di Bolzano
- Muoviamoci con gusto Distretto Sociale Laives-Bronzolo-Vadena, Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina, Comprensorio Sanitario di Bolzano
- Outdoorwoche "Aktionsraum Natur" Abteilung 20 deutsche und ladinische Berufsbildung
- La sosta Caritas Odar Bolzano
- Gutes Klassenklima Jugenddienst Unterland, Fachschule Laimburg
- GAMe Gemeinsam Allerhand Meistern Sozialsprengel Unterland

- Ich besuche dich Altenheim Terlan, Stiftung Pilsenhof, Mittelschule Terlan (Schulsprengel Terlan)
- Begegnungen spüren Berufsfachschule für Handel und Verwaltung / Fachrichtung Handel, Altersheim Riffian
- Erlebniswoche in Caorle Schule am Meer Caritas Diözese Bozen-Brixen
- Ponte Talvera Luminarie Natalizie Curatorium per i Beni Tecnici Culturali, studenti dell'ITI/LST G. Galilei in lingua italiana e dei Geometri Peter Anich in lingua tedesca
- Insieme nell'arte per incontrarci Centro "Arca di Noé", Centro Salute Mentale Bolzano
- youngCaritas Caritas Diözese Bozen-Brixen
- Pro Ehrenamt Schulsprengel Meran-Untermais, Mittelschule Tirol
- Progetto Intercultura Liceo scientifico in lingua tedesca di Bolzano

- Wohnen ohne Grenzen(barrierefreies Wohnen, Gerontotechnik®) Landesberufsschule "Dipl. Ing. Luis Zuegg",
- Spenden über den Lohnstreifen GKN Driveline Bruneck
- mokkacino EOS Sozialgenossenschaft
- Hermann Rubner Privatstiftung Onlus
- Ferienhof Masatsch Lebenshilfe Südtirol
- Multiculture Virtual Company Multikulturelle Übungsfirma Kaos Bildungsservice
- Zukunft schenken AEB-Arbeitskreis Eltern



Behinderter, Sprengelbeirat der Bezirksgemeinschaft Salten-Schlern, Raiffeisen Südtirol

 Etichette e poesia: vino, opera d'arte e poesia insieme Associazione arte-Cultura casa della Pesa di Bolzano, Comune di Ora, Comunità Comprensoriale Oltradige Bassa Atesina, ARCI Laives

Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- Die braune Falle Gemeinde Meran, Landesberufsschule "Savov"
- Fußball: Politikermannschaft der Stadt Bozen gegen Auswahl der Sinti-Gemeinschaft Freizeitclub der Bediensteten der Stadt Bozen, C.R.A.L., Organisation Nevo Drom
- Helfen durch Lesen Öffentliche Bibliothek Schluderns
- Gemeinde f\u00f6rdert Integration im Freien Gemeinden Tramin, Kurtatsch, Auer und Margreid, Sozialzentrum Kurtatsch
- Naturerlebnisweg Zans Landesweit erster rollstuhlgerecht angelegter Naturerlebnispfad Amt für Naturparke – Abteilung Natur und Landschaft
- Family Card Service Comune di Laives, associazione nazionale famiglie numerose
- car sharing Coop car sharing bz, Banca del Tempo di Merano, Comune di Merano e con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio
- Menschen aus anderer Sicht Da un'altra prospettiva Gemeinde Brixen

- Solidaritätspreis der Stadt Meran Stadtqemeinde Meran - Amt für Sozialwesen
- Offerta formativa per cittadini stranieri Ufficio Pianificazione Sociale dell'Assessorato alle Politiche Sociale e Pari Opportunità del Comune di Bolzano
- Referenten/in für Problematiken von Menschen mit Handicap Gemeinde Brixen
- Komm in die Bibliothek! interkulturelle Begegnungen über die Literatur Caritas, Stadtbibliothek Bruneck, Gemeinde Bruneck
- Transportgutscheine Buoni di trasporto Gemeinde Brixen
- Familienfreundliches Lana Marktgemeinde Lana
- Il cittadino anziano una risorsa Comune di Bolzano, Ufficio Pianficazione Sociale

Sparte Medien settore Media

- Wie ich bin Ingrid Demetz, Zelig Schule für Dokumentarfilm, Fernsehen und neue Medien
- Bilder, die tragen Vedere con gli occhi dell'anima Blindenzentrum St. Raphael
- Un film sulle storie di donne immigrate Assessorato delle politiche femminili del Comune di Merano
- Il pinguino Leo Cooperativa "Il Germoglio"
- Auf und Ab Krise als Unterrichtsstoff
 Deutsches Schulamt Dienststelle für
 Unterstützung und Beratung, Europäische Allianz gegen Depression, Zentrum
 für Psychische Gesundheit des Gesundheitsbezirks Bruneck und Verein Lichtung
- Unser Kind ist nicht mehr Irene Volgger, Carmen Unterthiner, Studienverlag
- Anime migranti Teatro Cristallo, Caritas
- Lachen kann so einfach sein Ein Leben zwischen Jugend und Rollstuhl Neusprachliches Lyzeum Bozen, Die Neue Südtiroler Tageszeitung
- Il mio sguardo ZeLIG scuola di documentario
- Il giornalista Davide Pasquali racconta storie di vita Quotidiano Alto Adige
- La violenza sulle Donne Liceo Scientifico Tecnologico "Galilei" di Bolzano

- **Nicht Orte** Neue Südtiroler Tageszeitung
- Kulturportal Südtirol / Portale Cultura in Alto Adige Peter Grünfelder, endo7 GmbH, Stiftung Südtiroler Sparkasse
- Karotti auf der Reise durchs Schlaraffenland INFES, Familienbüro, Assessorat für Gesundheit, Assessorat für Familie und Kultur
- Wie wählt man People First Südtirol
- FOREVER YOUNG oder Die Einsamkeit der Sterbenden FABRIK AZZURRO
- Fughe da fermi Comunità S. Patrignano
- Machen wir psychische Gesundheit zu einer weltweiten Priorität Verband Angehöriger und Freunde psychisch Kranker
- Die Jugend isch besser als ihr Ruf!!!
 Forum Prävention
- "Abracadabra...Ciak si accoglie! Mai più bambini abbandonati!" Associazione Amici dei Bambini
- Südtirol wird bunter Hintergründe und Informationen zu Einwanderung und Integration Caritas Diözese Bozen-Brixen, Katholischer Verband der Werktätigen (KVW), Landesbeobachtungsstelle zur Einwanderung, Organisation für Eine solidarische Welt (OEW)
- Miteinander Insieme Deboriada Italienisches, Ladinisches und Deutsches Pädagogisches Institut
- Radio-Adventskalender Gemeindesozialausschuss Lana, Radio Sonnenschein
- Impronte dell'anima Theatraki, Lebenshilfe, Teatro la Ribalta
- **Die Eisernen** Pustertaler Theatergemeinschaft
- Bilder des Sozialen Dachverband der Sozialverbände, Landesabteilung Sozialwesen
- Wolke 9 Filmclub Bozen
- Il giornalino delle Buone notizie! Die Zeitschrift der Guten Nachrichten!
 Centro di Riabilitazione Psichiatrico CRP
 "Grieserhof"
- Zusammenleben: Salurn und die Sinti FF-Südtiroler Wochenmagazin
- Kindesmissbrauch und Medien FF-Südtiroler Wochenmagazin
- Kritische Geschichtsanalyse anstatt Hochglanzpapier FF-Südtiroler Wochenmagazin

Projekte 2009 progetti





Sparte Freiwillige settore Informale

- Slega la città-Einen Bund für die Stadt Associazione "Slega la città - Einen Bund für die Stadt"
- HdS-Solidario. Arbeiten und Wohnen mit Wert HdS-Haus der Solidarität
- Netzwerk für Teilfamilien Plattform für Alleinerziehende; MIT-Männerinitiative
- Cocktail selber mixen Thomas Klammer, Jugendbund Feldthurns
- Benefizlauf: "Kinder laufen für kranke Kinder" Ida Schacher, Südtiroler Krebshilfe, Sektion Oberpustertal
- Io voglio sapere Ich will es wissen
 Stefano Mascheroni, CMG Scs onlus –
 cooperativa sociale, Cittadinanzattiva
 Alto Adige-Südtirol, Cittadinanzattiva
 Nazionale, MISSIO Ufficio Missionario Diocesano, OEW-Organizzazione per un mondo
 solidale, PORTE APERTE-Associazione
- Brot für Menschen in Not Sieglinde Kraler, Fachschule für Land- und Hauswirtschaft Salern

Sparte Profis settore Formale

 Vergiss-mein-nicht Caritas Diözese Bozen-Brixen - Hauspflege, Abteilung Geriatrie des Krankenhauses Meran, Vereinigung Alzheimer Südtirol AASA

- Solidarischer Markt Dienste der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Gekko (Second-Hand-Shop), Gärtnerei Gratsch, Sozialgenossenschaften Albatros, Centro Restauro Meranese, Trilli, Weltladen Meran, Gruppo Missionario Merano, Operazione Mato Grosso, Hands, VKE, Banca Popolare Etica, solidarische Einkaufsgruppe GASlein, Kind of Camilla, Alalake, Alessio e Ivo, Makkatu, Figurentheater "Namlos"
- SoftLine, sostegno per l'autonomia Istituto Tecnico Industriale "Galileo Galilei" Bolzano
- Rettet den Regenwald rettet euch selbst
 Salvate la foresta pluviale salvate voi stessi Fachoberschule für Soziales "Marie Curie", Selva Viva - Ecuador, BWL und Ökologischer Fußabdruck, Ökoinstitut Südtirol/ Alto Agide, Klimabündnis Südtirol, Amt für Luft und Lärm, Sportwagenhändler GP Supercars, Wirtschaftsberater Studio Unterhauser, Naturalia Meran, Buchhandlung Alte Mühle, OEW Brixen und Deutsches Landesschulamt
- Ausbildung 2009/2010 für Moderatoren/innen für Kinder- und Jugendbeteiligungsprozesse des Südtiroler Jugendrings und des Deutschen Schulamtes Bozen-Südtirol Südtiroler Jugendring und Deutsches Schulamt
- MENSCH Bildung und Gesundheit in Neumarkt Fachschule für Hauswirtschaft Griesfeld Neumarkt, Bildausschuss/

- Volkshochschule, Jugend-Kultur-Zentrum Point, Katholischer Familienverband, KVW Ortsgruppe. Pfarrgemeinderat, Senioren im KVW und Südtiroler Bäuerinnenorganisation
- I-pod generation? Il cinema parla di adolescenza / Jugend & Kino Forum Prevenzione, Azienda Servizi Sociali di Bolzano e Teatro Cristallo
- FairschenktRosen OEW Brixen, alle Weltläden in Südtirol, Caritas, Katholische Frauen- und Männerbewegung, Katholische Jungschar, Gärtner und Floristen
- Educazione all'ascolto Centro per l'assistenza separati, divorziati e centro di mediazione familiare
- ETHOS Etica e responsabilità Associazione "Niemals allein-mai soli", UPAD e Ascolto giovani di Merano
- Mami lernt Deutsch Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft Pustertal, Sozialsprengel Bruneck/Umgebung, Sozialsprengel Tauferer-Ahrntal, ELKI Bruneck, Olang, Input Migrantenberatungsstelle der Caritas, Bildungsausschuss Olang und KFS Sand in Taufers
- all right? Realgymnasium J. PH. Fallmerayer Brixen, Hartwig Thaler
- VKE-Spielhaus Ein neues Logo Ein Name in 23 Sprachen Verein für Kinderspielplätze und Erholung
- Madre Terra Teatro Cristallo e Caritas della Diocesi di Bolzano-Bressanone

- "Wir sind für eine Gesellschaft, die nicht ausgrenzt – Entscheidend bist Du!" Südtiroler Jugendring (SJR), Alpenvereinsjugend, Junge Generation in der Südtiroler Volkspartei, Katholische Jungschar, Kolpingjugend, Bauernjugend, Katholische Jugend, Pfadfinder, Verein für Kinderspielplätze und Erholung, Weißes Kreuz-Jugend, Zirkusverein Animativa
- Gruppo Giardino Servizio Handicap Pastor Angelicus Merano
- La vita è un'insalata mista Scuola media "Peter Rosegger", Merano
- Weltlachtag: als Beitrag zum Weltfrieden Cusanus Akademie Brixen
- Mattinata interculturale Scuola "Ugo Foscolo", Bolzano
- Instandhaltung Radweg Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Umweltdienst
 Sozialdienste und Sozialsprengel der Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Einrichtung plus/plus Work, Arbeitsvermittlungszentrum, Forstinspektorat Meran
- Donatori di musica in oncologia Dr. Claudio Graiff, Direttore Divisione di Oncologia Media Ospedale Centrale di Bolzano, - Gruppo di Fondazione "Donatori di Musica"
- Erstellung eines Leitbildes zur besseren Integration von MigrantInnen im Pustertal und Umsetzungskonzept Bezirksgemeinschaft Pustertal, KVW Bruneck und MigrantInnenberatungsstelle InPut
- RECHTzeitig informiert/Informazioni adeguate Südtiroler Krebshilfe
- Weiterbildung familienfreundlich Bildungshaus Lichtenburg
- Kinderschutz an Schulen Sozialsprengel Klausen und Brixen
- Jugendforum Terenten 2009 Südtiroler Jugendring, Jugenddienst Dekanat Bruneck, Gemeinde Terenten
- Menschen mit Behinderungen arbeiten in der Mensa der Caritas mit "Pastor Angelicus" (Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt), Mensadienst Caritas Meran
- Vitalis Pflegeheim Leifers
- Arché Berufsschüler im Außendienst Berufsschule "Luis Zuegg" Meran, Caritas Haus Arche

- Ich besuche dich Begegnung im Altenheim Terlan Altenheim Terlan Stiftung Pilsenhof und Mittelschule Terlan
- Der Förderverein Palliative Care Martinsbrunn Privatklinik Martinsbrunn
- Modenschau einst und heute Stiftung Altersheim Lajen
- Bull i dog Distretto Sociale Don Bosco
- Verein MANU- die offene Werkstatt Verein Manu, Gemeinde Bozen, Amt für Familie, Frau und Jugend, Amt für Sport und Freizeit, Sozialdienst, Raiffeisenkasse Bozen
- Kinderstadt MiniBZ 2009 VKE Verein für Kinderspielplätze und Erholung, Vispa Teresa
- Artcounseling Die Kunst sich zu freuen Caritas Diözese Bozen-Brixen
- Drinnen Draußen Sozialsprengel Bruneck / Umgebung
- Die letzte Sekunde Deines Lebens KVW
- Interkulturelles Fußballturnier OEW Brixen
- Die Lust am Risiko Grenzen Erfahren ein Versuch Jugendliche zu verstehen Katholischer Familienverband Südtirol (KFS), Forum Prävention
- Aussi: Dienststelle für den Ausstieg und die Resozialisierung aus dem politischen Extremismus Verein "Strymer-Streetwork" und Mobile Jugendarbeit
- T-Shirt Hands Associazione "Hands" Laboratorio Protetto Handswork
- La normalità è sopravvalutata Arca di Noè e Csm, Servizi Psichiatrici, Azienda Servizi Sociali, Servizio Psicologico, Associazione "Nostro Spazio", Associazione "Parenti e Amici dei Malati Psichici", Liceo Classico "Carducci", Istituto I.T.C., Associazione "La strada", Servizio Hands, Associazione Lichtung
- **Leinen los...** Jugendzentrum juze kass Brixen
- Premio della Consulta provinciale genitori per le scuole in lingua italiana Ripartizione 17 – Intendenza scolastica italiana
- Vetrina vivente Per una bellezza smisurata. Lebendes Schaufenster -Für maßlose Schönheit Infes - Fachstelle für Essstörungen, Liceo Classico Carducci Bozen und HOB Meran

- Aufgabenhilfe und Nachmittagstreff für Kinder der deutschen und italienischen Grundschule und 1. Mittelschule - Aiuto compiti (dopo scuola) e incontri pomeridiani per i bambini della scuola elementare tedesca e italiana e della prima media Jugendhaus Dr. Noldin, Amt für Schulfürsorge, Gemeinde Salurn – Comune di Salorno, Bezirksgemeinschaft Überetsch Unterland - Comunità comprensoriale Oltradige – Bassa Atesina
- **Die Hausfrau Der Hausmann** Altenheim Pilsenhof Terlan
- Fair play- regole di vita Ufficio Servizio Giovani Provincia Autonoma di Bolzano
- www.Jugend.Wohin?Eppan www.giovani.che direzione? Appiano Sozialsprengel Überetsch, Arbeitskreis "Eppaner Jugend", HGV, Kaufleute, Gemeindereferenten (Jugend und Soziales), Gemeindepolizei, Schule und Jugendarbeit
- **Ginnastica a domicilio** Area Anziani Uisp Bolzano
- Interkult Jugendzentrum Papperlapapp centro giovani, Betrieb für Sozialdienste Bozen Co-Träger, VKE, Freie Universität Bozen und Jugendkultur.at
- Männer helfen Männer Sozialsprengel Klausen, Sozialdienste BZG Eisacktal, Jugendhaus Kassianeum (Bildungsreferat und mobile Jugendarbeit "Steps.bz"), Schulnetzwerk Klausen und MIT Männerinitiative Pustertal
- Urlaub von der Pflege Katholische Familienverband Südtirol (KFS) in Zusammenarbeit mit dem Haus der Familie, Lichtenstern
- Interkulturelle Kompetenz –Im Dialog mit anderen Kulturen, ESF-Lehrgang Cusanus Akademie Brixen
- Abracadabra Ciak, si accoglie! Associazione Ai.Bi. Amici dei Bambini e partner Bambini in Comune (La strada-der Weg, Volontarius, Vke, Auser, Theatraki, Comune di Bolzano)
- Spiel und Spaß 2009 Sozialsprengel Überetsch
- Pflege zu Hause cura a casa Sozialsprengel Bruneck/Umgebung
- Assist: Capirsi bene per dare migliore assistenza: Cooperativa Assist e Cooperativa Alpha Beta

- Plakataktion: Männer sagen über Frauen Sigrid Haller, Kaufleute und Gastwirte von Laas
- Modellazione creativa per tutte le età

 con le mani e con il cuore Fondazione
 Lene Thun Onlus
- Festa annuale di beneficenza Rotho Blaas S.r.l
- Gesunder Betrieb / Impresa sana Bezirksgemeinschaft Überetsch / Unterland und Stiftung Vital
- Loacker für "Kinderherz" Martina Ladurner, Verein Kinderherz und Firma Loacker

Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- Wiedergutmachung zwischen Gemeinde und Jugendlichen: Malen statt strafen Gemeinde Lana
- Hilfe bei der Installation von Fernsehdecodern Gemeinde Brixen
- Papazeit Kommission für Chancengleichheit der Stadtviertelrätinnen in der Gemeinde Bozen
- Family +, la carta vantaggi per famiglie numerose / Vorteilskarte für kinderreiche Familien Comune di Bolzano, Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù
- **Girls Power** Ufficio Giovani, Comune Bolzano
- Una comunità in rete per contrastare la violenza di genere Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù, Comune Bolzano
- Family Card Service Comune di Laives
- Piano giovani della Città di Bolzano Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù, Comune Bolzano
- Nachhaltigkeit in Lana Gemeinde Lana, Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Sozialsprengel und Vereine von Lana
- INTEGRACTION Bolzano città delle tante culture - Bozen, einen anderen Kulturen gegenüber offene Stadt -Bolzano-Bozen, city of cultures" Ufficio Pianificazione Sociale Comune di Bolzano

Sparte Medien settore Media

 Volkskrankheit Depression – eine Artikelserie in 7 Teilen Katholisches Sonntagsblatt

- Nur wer seine eigene Melodie hat, darf auf die Welt pfeifen /suonare la propria musica nel mondo Erwin Seppi, ES contemporary art gallery, Sprachenzentrum Meran/Pädagogisches Institut, Pädagogisches Gymnasium "Josef Ferrari" Meran
- Heimatverbunden und weltoffen radicata e aperta – lié y davert! Netzwerk der Jugendtreffs und -zentren Südtirols (n.e.t.z.), verschiedene Jugendzentren Südtirols, Tourismusverein Kaltern und Agentur "Blanko Musik GmbH"
- Schritt für Schritt Pädagogisches Institut, Kompetenzzentrum
- Christ sein in der Demokratie Neue Südtiroler Tageszeitung
- Sehen, was Bergbauern leisten Südtiroler Bauernbund, Caritas der Diözese
 Bozen-Brixen, Landesverband Lebenshilfe,
 Südtiroler Jugendring und Stiftung Südtiroler Sparkasse
- Vassilissa storia di una bambina Azienda Servizi Sociali di Bolzano in collaborazione con a.s.d.Tangarà Bolzano
- Elternsein Mit Kindern wachsen und reifen Christa Ladurner, Toni Fiung, Peter Koler
- Regenbogen-Box Sozialsprengel Unterland, Fachkreis Unterland, Helios, ARCI Aurora und Rehabilitationszentrum Gelmini
- Handling und Integrierte Rehabilitation in Therapie und Pflege, Aktivierende Betreuung von älteren und bewegungsbehinderten Personen Margarethe Stieler
- Allein war ich machtlos gegen diese Sucht ZETT am Sonntag
- Feste feiern Forum Prävention
- Vogliamo la meta cooperativa sociale Wheelsport, FIRR (Federazione italiana rugby ruote) e atleti diversamente abili
- Aussetzer Bozner Kleinkunsttheater Carambolage
- junges gemüse Spiegelbild Jugend Netzwerk der Jugendtreffs und -zentren Südtirols (n.e.t.z.), unter der Beteiligung aller Einrichtungen der Offenen Jugendarbeit, Neue Südtiroler Tageszeitung und Juze Kass, Brixen
- Men in the Alps Verein Men in the Alps
- Tracce di libertà, nei frammenti l'intero Fondazione Odar
- **Einmal noch ans Meer** Christine Losso und Daniela Platzgummer
- Heldinnen des Alltags Protagoniste della vita quotidiana: Augenblicke im Leben Meraner Frauen Frauenmuseum Meran
- Mit den Händen lesen und blind zuhören Nikolaus Fischnaller und Prof. Sead Muhamedagic' Blindenzentrum St. Raphael

- Il libro parlante Istituto pedagogico di lingua italiana, scuola media Ada Negri, "L. da Vinci", "U. Foscolo", "E. Fermi", IPIA "Galilei" di Bolzano, Liceo classico "Carducci" di Merano, II Liceo linguistico "Alighieri" di Bressanone
- Raccontami erzähle mir (Time Code)
 Daniela Chinellato, Villa Serena
- Intorno all'ultimo passo... Wenn die letzte Schwelle naht... Associazione Altoatesina per la cremazione, Associazione Artisti della Provincia di Bolzano
- Pedagogia dei genitori AEB-Associazione genitori di persone in situazione di handican
- Denkwerkstatt Soziales Kommunizieren Dachverband der Sozialverbände, Abteilung Familie und Sozialwesen, Forum Prävention
- **Zwei Welten** Theaterpädagogisches Zentrum Brixen
- "Und wo bin ich" Sprechen über Essstörungen Infes – Fachstelle für Essstörungen
- Redn mr mitanonder Sozialsprengel Naturns
- Storie di vita / Personen kennen lernen Sozialsprengel Überetsch
- Hunger Kampagne Katholisches Sonntagsblatt
- Umdenken öffnet Horizonte! Cambiare prospettiva apre nuovi orizzonti! Amt für Ausbildungs- und Berufsberatung – Ufficio Orientamento scolastico e professionale
- 24 Gedanken von Frauen für Frauen und Männer - 24 pensieri da donne per donne e uomini Dr. Barbara Wielander, Frauenhaus Brixen, Bezirksgemeinschaft Eisacktal und Kommission für Chancengleichheit der Gemeinde Brixen
- 4 = 1: Quattro modi di dire un solo significato Calendario interculturale 2010 Ufficio provinciale Questioni lingustiche, Abdel El Abchi, Ufficio Servizio Giovani Prov. Aut. Bolzano, OEW, Edition Raetia
- No risk just fun Genossenschaft Explora

Projekte 2010 progetti



Sparte Freiwillige settore Informale

- Brot backen für Iasy Christian Passler/ Leopold Klammer, Landesberufsschule "Emma Hellenstainer" - Brixen, Hilfsorganisation Aktiv-Hilfe für Kinder
- Freiwillige Sitzwache in der Nacht -Assistenza volontaria notturna Gesundheitsbezirk Meran/Krankenhausseelsorge mit P. Peter Gruber, freiwillige HelferInnen
- Una rete tra vicini Volontari dell'Anteas-Agas e della cooperativa Socrates, il distretto socio-sanitario Europa Novacella, Bolzano
- Il natale dei condomini Proposta da Cirino Pappalardo amministratore condomini BZ, Dr. Toni Pizzecco "Medici Alto Adige Terzo Mondo"
- Die Welt in Deutschnofen/Il mondo a Nova Ponente Abitanti di lingua tedesca e italiani e migranti residenti nel Comune di Nova Ponente, Teodora Lara Rivadeneira, Nova Ponente
- Tutti abili in movimento Unione Italiana Sport per Tutti di Bolzano
- 1 Euro für Haiti Soziales Netzwerk Südtirol, Alfons Messner, Bozen
- Una colazione insolita/LH Luis Durnwalder trifft Obdachlose zum Frühstück Vinzenzgemeinschaft Bozen, Landeshauptmann Dr. Luis Durnwalder
- Kaninchen bedeuten Leben im Heimalltag Ö.B.P.B. "Spitalfond zur Hl. Dreifaltigkeit Latsch", Alten- und Pflegeheim Latsch

- Wie die Sonne in das Land Malon kam Singspiel des Familienchores Bruneck
- Respekt geht durch den Magen HdS Haus der Solidarität, Brixen
- Campeggio montano nel Parco dello Stelvio Associazione "Stella Polare – volontariato per le disabilità", Bolzano
- Oasi Maredana e I padri si incontrano Associazione Oasi Maredana, Bolzano

Sparte Profis settore Formale

- Auf der Suche nach neuen Erfahrungen/ Alla ricerca di nuove esperienze Dachverband für Soziales und Gesundheit/ Federazione per il Sociale e la Sanità
- Infostelle Pflege zu Hause/Centro informazioni assistenza a casa Sozialsprengel Bruneck/Umgebung
- Ein neuer Spielplatz für jedes 8. Haus VKE-Verein für Kinderspielplätze und Erholung, Bozen
- Suchtprävention von Anfang an Bausteine fürs Leben Gesundheitsbezirk Meran-Sprengel Mittelvinschgau-Krankenpflegedienst, Schulsprengel Latsch, Bergrettungsdienst Latsch, Yoseikan Budo-Trainer
- Dialog(o) ein Projekt zur Integration von ausländischen Minderjährigen Sozialsprengel Überetsch-Unterland, Sprachzentren in Bozen, OEW, Verein der Mediatoren "Mosaik"

- Club del tempo libero "Biberclub" CRP "Gelmini" e CSM (Centro di Salute Mentale di Egna)
- Sprachcafé Caffè delle lingue papperlapapp, Bolzano, Circolo Culturale Walter Masetti, Bolzano, alpha beta piccadilly
- Madre Terra Teatro Cristallo, Bolzano e Caritas della Diocesi di Bolzano e Bressanone
- Messaggi e immagini di volontariato Dachverband für Soziales und Gesundheit/ Federazione per il Sociale e la Sanità -Dienststelle für das Soziale Ehrenamt/ Servizio per il Volontariato Sociale
- Aktion Verzicht: Brauchen wir, was wir haben? Haben wir, was wir brauchen?
 Forum Prävention, Katholischer Familienverband, Caritas, Deutsches und Ladinisches Schulamt, Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste (AGJD)
- Jugend bewegt Fachschule für Hauswirtschaft Frankenberg
- Spiritualität und Anerkennung Bezirksgemeinschaft Eisacktal, Sozialsprengel Klausen-Umgebung/Hauspflege, Gesundheitsbezirk Brixen – Sanitätssprengel Klausen-Umgebung/Hauskrankenpflege
- Mondi in viaggio Distretto sociale Laives, Bronzolo e Vadena in collaborazione con la Cooperativa "Le Formiche - Die Ameisen" di Laives e il Centro Don Bosco di Laives
- Wer stört, ist gesund?! Wer still bleibt, wird krank?! Verband Angehöriger und Freunde psychisch Kranker





- Lasst tausend Gärten sprießen! Mille e 1 giardino per la nostra provincia! Öffentliche Einrichtungen (z.B. Amt für Weiterbildung, Landesamt für geförderten Wohnbau, Wohnbauinstitut), die Stadtgemeinde Bozen; Schulen (z.B. die Hauswirtschaftsschulen in Salern und in Haslach, die Landwirtschaftsschule Laimburg), Bildungseinrichtungen (UPAD Bozen, Urania Meran, Bildungshaus Neustift, OEW-Brixen;), Vereinigungen (Haus der Solidarität, Arbeitsgruppe Permakultur Meran, Arbeitsgruppe für Gartenkultur im SBZ; viele interessierte Einzelpersonen
- So nah und doch so fern Diskussion zum Thema Einwanderung Landesberufsschule für das Gastgewerbe Savoy, Meran
- Verzicht an der Schule Alle Schülerinnen und Schüler des Pädagogischen Gymnasiums "Josef Gasser" – Brixen
- Pillole di cultura Le scuole di Bolzano IPSCT "C. De Medici" e Liceo Classico "Carducci", il Centro Studi Atesini,la direzione sanitaria degli ospedali riuniti dell'Alto Adige, Assessorato alla Cultura e Ricerca del Comune di Bolzano, Biblioteca Civica di Bolzano, Biblioteca provinciale Tessmann, dott.ssa Silvia Golino referente dell'ODAR
- Interkulturelle Abende 2010: Solidarität und Zivilcourage zwischen Kulturen
 Fachkreis Interkultur Unterland: besteht
 aus Vertretern des Sozialsprengels Unterland, der Schulsprengel, Sprachenzentren,
 Kindergartendirektion Unterland, des Forum Prävention und Privaten

- Meine Eltern haben sich getrennt. Kinder lernen damit umzugehen. KVW Bildung – Bezirk Pustertal, Verein Frauen helfen Frauen – Geschützte Wohnungen Bruneck, MIP - Männerinitiative Pustertal, Sozialsprengel Bruneck/Umgebung
- Costruire il Futuro Lehranstalt für Wirtschaft und Tourismus mit angeschlossener Lehranstalt für Soziales "Robert Gasteiner", Bozen; A.I.D.O. sezione provinciale di Bolzano
- Jung trifft Alt ein Frühlingsfest im Wohn- und Pflegeheim St. Sisinius in Laas Fachschule für Hauswirtschaft Kortsch, Wohn- und Pflegeheim St. Sisinius Laas
- Orientamento scolastico e professionale per cittadine e cittadini stranieri

 Ausbildungs- und Berufsberatung für Menschen mit Migrationshintergrund
 Ufficio Orientamento scolastico e professionale, Bolzano, Centri linguistici e con i mediatori culturali
- Vergleich dich reich! Humanistisches Gymnasium "Nikolaus Cusanus", Bruneck
- Donatori di musica in oncologia Gruppo di Fondazione "Donatori di Musica", ditta Furcht pianoforti di Milano, medici Oncologi nelle rispettive sedi di attività, infermieri e personale amministrativo, OSS della divisione di Oncologia ospedale di Bolzano, personale amministrativo del Comprensorio sanitario di Bolzano, Lega per la lotta contro i tumori di Bolzano, Südtiroler Krebshilfe, ditta Saccuman Pianoforti di Bolzano, Park-hotel Laurin
- Ma vai via, torna nel tuo cortile! VKE, Bolzano

- Fahrradkurs für Frauen mit Migrationshintergrund Donne Nissá, Ökoinstitut Südtirol, Stadtpolizei Bozen, Stadtgemeinde Bozen, Frauenbüro der Autonomen Provinz Bozen, Stiftung Südtiroler Sparkasse
- Einrichten generationenübergreifend Landesberufsschule "Dipl. Ing. Luis Zuegg" Meran, Si-Mo
- Aufsuchende Jugendarbeit "STEPS" BZG Eisacktal, Verein Jugendhaus Kassianeum, Brixen
- Mitmachen und Lernen: Der Dachverband für Soziales und Gesundheit und seine Mitgliedsorganisationen stellen ihre Bildungsangebote vor / Coinvolgere per apprendere: la Federazione per il Sociale e la Sanità e le organizzazioni associate presentano le loro offerte in/formative Dachverband für Soziales und Gesundheit und eine Gruppe von 10 Mitgliedsorganisationen / Federazione per il Sociale e la Sanità assieme ad un gruppo di 10 organizzazioni socie AEB, AfB, AIAS, ANTEAS, ASAA, EhK, Sani's Freunde, Lebenshilfe, Parkinson, Pro Positiv
- HalloCiaoMaroc Amt für Jugendarbeit für die deutsche und ladinische Sprachgruppe, italienisches Amt für Jugendarbeit, Gemeinnütziger Verein in Marokko, Spracheninstitut Alpha Beta
- Laufwunder ein Charity-Lauf young-Caritas
- Interdisziplinäres Übergabe Gespräch Gesundheitsbezirk Brixen
- Frühe Hilfen Südtiroler Kinderdorf, Sozialdienst Eisacktal – Sprengel Brixen, Klausen, Sozialdienst Wipptal - Sterzing





- Südtiroler FinanzFührerschein Caritas Schuldnerberatung, Deutsches Schulamt, Deutsche und ladinische Berufsbildung, Pädagogisches Institut
- Instant Acts gegen Gewalt und Rassismus Jugendzentrum juze kass, Brixen, Deutsches Schulamt, Pädagogisches Institut, Amt für Jugendarbeit
- Hond in Hond Freizeit mitnond Sozialdienste der Bezirksgemeinschaft Vinschgau, Arbeitskreis Eltern Behinderter (AEB), Vinschgauer Oberschulen
- Ein etwas "anderes Sommerprojekt" für Mittelschüler Sozialsprengel Unterland, Sozialzentrum Kurtatsch
- Potpourri Smussiamo gli angoli aus allen Ecken- von ibroll her Arbeitskreis "Eppaner Jugend": Jugendtreff Jump (dt.), Jugendtreff SUB (ital.), Gemeinde Eppan, Gemeindepolizei, HGV, Kaufleuteverband, dt. und ital. Grund- und Mittelschule, Tagesstätte Kalimera, Frauentreff ausländischer Frauen "Kaleidos", Fachkreis "Interkulturalität", Jugenddienst Überetsch, Sozialsprengel Überetsch

- Seite an Seite / fianco a fianco. Sozialgenossenschaft Assist, Haus der Solidarität (HdS), Brixen
- Unternehmen handeln sozialverantwortlich BZG Burggrafenamt, Brunner Mobil Werbung GmbH
- FAMOS design BZG Überetsch-Unterland,

- Studio Lupo & Burtscher Bozen
- Kaufgenossenschaft Emporium Verband der Seniorenwohnheime Südtirols, Dachverband für Soziales und Gesundheit/Federazione per il Sociale e la Sanità, Fondo Start vom Bund der Genossenschaften (LegaCoopBund), Südtiroler Caritas, Blindenzentrum St. Raphael, La Strada – der Weg
- Progetto "Siticibo" ex Pronto Fresco Associazione Banco Alimentare del Trentino Alto Adige – Onlus
- Apprendimento dell'artigianato ceramico e modellazione creativa Fondazione Contessa Lene Thun Onlus
- **St. Martin feiert...** Kaufleute und der Jugendtreff St. Martin in Passeier
- Freiluftbar Gänseliesl / bar all'aperto "Gänseliesl" EOS Verein, EOS Sozialgenossenschaft, Arbeitsvermittlungszentrum Bruneck, Amt für Arbeit der Autonomen Provinz Bozen
- Familycare, servizi di sostegno alla famiglia Federsolidarietà Confcooperative Alto Adige, Cooperativa sociale "Agape" Bolzano, Cooperativa sociale "Call" Merano, Cooperativa sociale "Xenia" Bressanone, Agenzia di lavoro "Cooperjob" Bolzano, Cooperative "Nonni vigili" di Bolzano e Merano
- Estate giovani nella cooperazione sociale – COOPCUP 2010 Ripartizione 34. ufficio sviluppo della cooperazione, Federsolidarietà, Confcooperative, le cooperative sociali aderenti all'iniziativa: Turandot, Consis, Città Azzurra, Agape, Gnews, Babycoop, Casa Bimbo, Mebocoop, Learning Center, Inside, Econogy

Fatti e non parole: PRO famiglia EbK
 Bilaterale Körperschaft für den Tertiärsektor, Südtirol

Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- unser niederdorf von morgen Gemeinde Niederdorf
- Mitreden beim Jugendtreff Jugendliche der Gemeinde Taufers i. M., ehrenamtliche Jugendtreff-Verantwortliche, Gemeinde Taufers im Münstertal, Jugenddienst Obervinschgau
- Lesementor/innen Input- Caritas Migrantenberatungsstelle, Caritas Dienststelle für Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas, Stadtbibliothek der Gemeinde Bruneck
- Jahr der Sarner Frau 2010 Arbeitsgruppe Jahr der Sarner Frau und alle Frauenorganisationen des Sarntales: Sarner Frauennetzwerk, Beirat für Chancengleichheit, Gemeindefrauenausschuss, Verein Rohrerhaus, Sarner Bäuerinnen, KFB, KFS, KVW und weiteren (Frauen-)Organisationen des Tales
- Aktive Pause VKE Bozen, Amt für Unterricht der Gemeinde Bozen, Bozner Grund- und Mittelschulen
- Spielpark Ortsmitte in der Gemeinde Nals Gemeindeverwaltung Nals
- Money Money Money...gli aspetti economici nella vita delle donne Comitato Pari Opportunità del Comune di Merano, consulenza debitori della Caritas, Casa delle Donne di Merano

- Fai un patto con il sorriso Distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena, con il patrocinio del Comune di Laives e la collaborazione di diversi associazioni del territorio: Elki, VKE, Agesci, gruppo "La Sbigolada" di Pineta, Centro anziani Bronzolo, Polisportiva Pineta, Cooperativa sociale "Le Formiche-Die Ameisen" di Laives, Associazione Capoeira Manduca da Praia
- Frutta e verdura in Comune Comune di Bolzano - gruppo Audit Conciliazione Famiglia e Lavoro, l'Ortofrutta Bolzano
- Premio "Giovani volontari e volontarie"
 Comune di Bolzano Assessorato alle
 Politiche Sociali e ai Giovani
- MURARTE Bolzano/Bozen Comune di Bolzano, Assessorato alle Politiche Sociali e ai Giovani: Ufficio Famiglia Donna e Gioventù, Associazione Volontarius
- Bruneck learns English Stadtgemeinde Bruneck, Stadtmarketing Bruneck
- Bolzano, musica oltre le sbarre Ufficio Cultura del Comune di Bolzano; Direzione della Casa Circondariale di Bolzano

Sparte Medien settore Media

- SÜDTI ROLLER Geschichten zum Rad-KunstWeg Bozen-Blumau Geschützte Werkstatt KIMM der Bezirksgemeinschaft Salten-Schlern, Jukibuz im Südtiroler Kulturinistitut, Schulen
- Antidiskriminierungsspiel "Space Migrants 2513" Europäische Akademie Bozen (EURAC), Zentrum für MigrantInnen in Tirol (ZEMIT)
- bumerang grassroot information KonfliktmediatorInnen und FriedensarbeiterInnen Anna da Sacco und Christine Helfer, Alexander-Langer-Stiftung, Beobachtungsstelle zur Einwanderung, Amt für Entwicklungszusammenarbeit
- Winterkollektion. Fundstücke für einen Sterbenden Hanna Battisti, Autorin und Fotografin; Klaus Prokopp, Verleger
- Sprich, damit ich dich sehe Nikolaus Fischnaller als Autor, Blindenzentrum St. Raphael in Zusammenarbeit mit dem

- Blindenapostolat Südtirol als Herausgeber des Buches
- Postcards for all Design für alle Si-Mo Sicherheit und Mobilität, Fakultät für Design und Künste (Freie Universität Bozen)
- Überetsch solidarisch / Oltradige solidale Fachkreises "Interkulturalität" des Sozialsprengels Überetsch: Vertreter der italienischen und deutschen Grundschulen aus Eppan, des Familienverbandes Kaltern, der Basis- Sprachkurse, des Frauentreffs für ausländische Frauen "Kaleidos", Rai Sender Bozen Frühstücksradio, Überetscher Gemeindeblatt /Notiziario Comunale
- Rubrik "Einfach Pflege" Mitarbeiter Innen und Führungskräfte der 4 Alters- und Pflegeheime des ÖBPB "Zum Heiligen Geist" und 2 Ärzte des Brixner Krankenhauses (Dr. Ruatti und Dr. Gisser), Radio Holiday Bruneck, Gemeindeblatt Brixen "Bei uns"
- No ai fiumi di alcol Associazione Hands, Forum Prävention, Bozen/Bolzano
- Im eigenen Körper begraben ff Das Südtiroler Wochenmagazin
- Il Canto lungo la strada la letteratura della migrazione Associazione Donne – Nissà, Centro Documentazione della Donna e la Biblioteca della Donna
- Creatività si, Alcol no! Operatori ed utenti del Laboratorio Protetto Handswork di Bolzano, volontari dell'Associazione Hands, laboratorio Protetto di Sarentino, laboratorio Protetto di Cardano, Laboratorio Protetto di Villa (Eqna)
- Gewalt in den Institutionen Die neue Südtiroler Tageszeitung
- Spielsucht ff Das Südtiroler Wochenmagazin
- Hurtig leben! Dokumentarfilm über die Kunstgruppe der Geschützten Werkstatt "KIMM" BZG Salten Schlern: Geschützte Werkstatt "KIMM" Amt für deutsche Kultur und Kulturförderung, Etschwerke Bozen
- Die Luzi. Aus dem Leben einer Grenzgängerin OEW, HdS, Missio und Caritas
- Querfeldein IVHS Vinschgau, Genossenschaft für Weiterbildung und Regionalentwicklung

- Storie di vita / Personen kennenlernen Fachkreises "Interkulturalität", Sozialsprengel Überetsch
- Summer Drafts Artisti e teorici da tutta Europa: Ultra-red (Gran Bretagna), Maiz (Austria), Sandro Mezzadra (Italia), Javier Toret (Spagna), David Vercauteren (Belgio), Meike Schalk & Erika Mayr (Svezia e Germania). Donne Nissà, Lungomare Gallery, Centro Profughi Ex Gorio e Centro di Pronta Accoglienza per minori stranieri non accompagnati (Associazione Volontarius), Centro giovani Papperlapapp, Rete per i diritti dei senza voce, Radio Tandem, Fondazione Langer
- Alto Adige per Tutti Il sito ufficiale dell'accessibilità, della mobilità e del turismo senza barriere in Alto Adige Cooperativa Sociale Independent L. Onlus - Merano
- Neues Mobbingplakat und Informationsbroschüre Forum Prävention in Zusammenarbeit mit dem Deutschen, Italienischen und Ladinischen Schulamt
- Behelf: "Nahe sein in Krankheit und Tod. Impulse und Modelle für die Krankenpastoral und die Trauerarbeit" Katholische Frauenbewegung
- Kinder+Armut / Bambini poveri? Poveri bambini! - eine Sensibilisierungskampagne mit Hilfe von Plakaten der Caritas Diözese Bozen-Brixen
- 4 = 1 vier Redewendungen, eine Bedeutung vier Sprachen in einem Monatskalender Amt für Jugendarbeit, OEW, Landesamt für Sprachangelegenheiten, Amt für Weiterbildung, Edition Raetia
- Sportbook Distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena, varie associazioni sportive del territorio, Comuni di Laives, Bronzolo e Vadena
- Lebendige Bibliothek Biblioteca Vivente OEW – Organisation für Eine solidarische Welt
- SG / SD Zeena Parkins + Holger Friese Erwin Seppi contemporary art gallery, Meran; Zeena Parkins, Holger Friese
- Stille Post | Ad Alta Voce Ripartizione 24 – Famiglia e politiche sociali, Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige, Edizioni alphabeta Verlag, KVW, Fondazione Cassa di Risparmio

Projekte 2011 progetti

Sparte Freiwillige settore informale

- manifesto 2019, Bürger/innen verschiedener Sprachgruppen und unterschiedlicher Tätigkeitsbereiche (Kultur, Sozialwesen, Schule, Medien, Kirche, Recht)
- "Integrationspartner: Ausbildung für Freiwillige", Freiwillige, Freiwilligenarbeit der Caritas sowie die Flüchtlingsberatung, MigrantInnen
- Was steckt dahinter? Südtiroler Jugendliche, youngCaritas und Caritas Öffentlichkeitsarbeit
- Sesam öffne dich, Ali und SSV Brixen Handball
- Fughe da fermi (ricordi ed emozioni di una mente in viaggio), Associazione dei Genitori – Help in collaborazione con la Comunità S. Patrignano
- Weihnachten im Schuhkarton, Bürgerinnen und Bürger aus Südtirol, Universitätsbibliothek Brixen
- Wanderausstellung "Botschaften und Bilder zum freiwilligen Sozialengagement", Schülerinnen und Schüler: Landesberufsschule für Handel und Grafik "Gutenberg" Bozen, Oberschule für Soziales und Werbegrafik Brixen, Istituto professionale per i Servizi commerciali, turistici e sociali "Claudia de Medici" Bozen, Lehranstalt für Soziales "Claudia de Medici" Mals, Mittelschule St. Ulrich, Dienststelle für das Soziale Ehrenamt im Dachverband für Soziales und Gesundheit
- Music stops the violence, 8 Südtiroler Bands, eine Arbeitsgruppe des Landesbeirates für Chancengleichheit, Frauenbüro
- Schüler der GOB-Bruneck basteln und musizieren für Haiti im Rahmen der Aktion "soziales netzwerk südtirol", Schüler/innen und Lehrer/innen der GOB-Bruneck, besonders Klasse 4C
- Voluntariat per les llengües, Parliamoci in tedesco – Ich gebe mein Deutsch weiter, Volontari – Freiwillige Bürgerinnen und Bürger, Ufficio Bilinquismo e Linque straniere
- Bildung verbindet, Freiwillige, Sozialsprengel Überetsch, Caritas Diözese Bozen-Brixen, Dienststelle Freiwilligenarbeit und Pfarrcaritas

- "COME TOGETHER 's junge Ehrenamt", Südtiroler Jugendring und Mitgliedsorganisationen
- Lachyoga Südtirol, Margot M. Regele, Lachclub-Bewegung in Südtirol
- Pro Pomarium Brixen/Bressanone (Bürger-Initiative), Pro Pomarium und Pro Coop
- "Danzami una storia la Venere Nera", Bambini e bambine e i loro genitori di diversa provenienza: Italia, Romania, Moldavia, Perù e Inghilterra, associazione Nissà
- Musicalbus mobile Klangwerkstatt Laboratorio sonoro mobile, Associazione Uscita-Ausweq
- Cafè Barbara im Altersheim St. Leonhard
 unser Treffpunkt, 16 ehrenamtlichen
 Helferinnen
- Europäischer Freiwilligendienst (EFD), Freiwillige Jugendliche, Dachverband für Soziales und Gesundheit - Dienststelle für soziales Ehrenamt, Amt für Jugendarbeit, Verein Volontarius, Caritas Diözese Bozen-Brixen, Verein VKE, BSB Betrieb für Sozialdienste Bozen
- Il pomeriggio conosce cose che il mattino nemmeno sospettava, Animatrici/ori volontarie/i del Circolo la Ruota AUSER/ VSSH
- Neue Form von Sparmaßnahmen: innovativ – effizient – Zeit- und Kostensparend, Gertrud Calenzani, Birchabruck (Welschnofen)

Sparte Profis settore Formale

- Lehrlingspatenschaft, Landesberufsschule L. Zuegg Meran, Berufsschule Bozen und Bruneck, Kolpingjugend Südtirol, Ehrenamtliche Lehrlingspaten
- Iniziativa per una bellezza smisurata, Infes – Centro per i disturbi del comportamento alimentare, liceo classico italiano di Bolzano, ragioneria tedesca di Merano, liceo pedagogico di Brunico, scuola professionale di Egna, negozi: Àttic a Bolzano, Young Globus a Merano, Tschurtschenthaler a Brunico e Sigi-Sport a Egna

- Disagio giovanile: i servizi sociali e la scuola si alleano, Protocollo d'intesa tra Azienda Servizi Sociali di Bolzano e Intendenza scolastica italiana e Intendenza scolastica tedesca (scuole elementari e medie), Azienda Servizi Sociali Bolzano Ripartizione Distretti: Sede distrettuale Gries San Quirino, Oltrisarco Aslago, Don Bosco, Centro Piani Rencio, Europa Novacella, Intendenza scolastica italiana: tutte le scuole elementari e medie della città di Bolzano, Intendenza scolastica tedesca: tutte le scuole elementari e medie della città di Bolzano
- LiberaMente, Servizio Giovani, Freie Universität Bozen, Francesco Palermo, Leiter des Instituts für Föderalismus und Regionalforschung, FocusLab
- SAFE® Sichere Ausbildung für Eltern, Katholischer Familienverband Südtirol, Hebammen im KVW
- Singen eine Quelle der Freude / Il canto – una fonte di gioia, OEW - Organisation für Eine solidarische Welt | Organizzazione per Un mondo solidale
- Projekt "Dialog mit der Natur", Ressort für die deutsche Bildung, Bereich Berufsbildung Koordinationsstelle für berufliche Weiterbildung, Lehrpersonen der jeweiligen Berufsschule
- JuniorUni, Tutte le facoltà della Libera Università di Bolzano
- Literarischer Wettbewerb: "Recovery"
 Geschichten Erzähle deine Geschichte, Verband Angehöriger und Freunde psychisch Kranker
- Obervinschger Einsichten, Fachstelle zur Förderung der Jugendarbeit "Jugenddienst Obervinschgau", Funktionäre aus den Bereichen Politik, Kultur, Bildung, Kirche, Sport, Freizeit, Soziales und Wirtschaft, Bezirkszeitungen
- Selbsthilfe-Aktionstage 2011 in Brixen, Meran, Bozen und Bruneck, Dienststelle für Selbsthilfegruppen im Dachverband für Soziales und Gesundheit und Vertreter von fast 100 Selbsthilfegruppen
- "Pflanzen eines Seelen-Baumes" an der Fakultät für Bildungswissenschaften, Brixen, Koordinatorinnen und Supervisorinnen des Praktikumsamtes Kindergarten





- Laboratorio Padri, Centro IL GERMOGLIO, Bolzano
- Hotel Mama ade, Fachlehrer/innen der Fachschule für Hauswirtschaft und Ernährung Haslach
- Tierbegleitete Aktivität mit Eseln im Südtiroler Kinderdorf, Südtiroler Kinderdorf, Brixen, Ergotherapeutin Ruthild Heimann
- Prävention bei sich trennenden Paaren, Ehe- und Erziehungsberatungsstelle Südtirol, Bozen

- Gemeinwohlökonomie Südtirol, 20 Unternehmen verschiedener Branchen aus Südtirol, TERRA Institute Brixen-Bressanone
- Soziale Genossenschaft Co-Opera, Arbeitsvermittlungszentrum Bruneck, Abteilung Arbeitseingliederung, Zentrum für psychische Gesundheit, Psychitarie, Sozialpädagogische Grundbetreuung der Bezirksgemeinschaft Pustertal
- Freiluftbar Gänseliesl, EOS Sozialgenossenschaft
- Unikids: Kinderbetreuung im KidSpace Lilliput, Universitätsgemeinschaft, Genossenschaft Tagesmütter
- Kreative Tage auf der Milchwiese im Palais Campofranco während des Genussfestivals Südtirol in Bozen vom 03. bis 05. Juni 2011, Sennereiverband

- Südtirol stellvertretend für die Südtiroler Milchhöfe, Stiftung Lene Thun
- My fairTrend Bag Design-Wettbewerb für Jugendliche / Concorso design per giovani, Botteghe del Mondo, Operation Daywork, youngCaritas
- Spesa a domicilio, Distretto sociale di Oltrisarco Aslago dell'ASSB, Comune di Bolzano Assessorato alle Politiche sociali e ai Giovani; Confesercenti e Unione Commercio
- Inso Weltladile La nostra piccola bottega, "Eine-Welt-Gruppe Hochpustertal, Betreute und Mitarbeiter/innen der Geschützten Werkstatt "Ansitz Biedenegg" – Toblach
- Verein Trendy; Trendy Bar Südtirols erste mobile alkoholfreie Bar, Verein Trendy, unterstützt und mitgetragen von vielen politischen Vertreterinnen und Vertretern, Unternehmen und Einrichtungen Südtirols
- **Emporium**, Mitglieder der Genossenschaft Emporium und Lieferanten
- Arbeitsintegrationsprojekt "Bazar" Aus Alt … mach Arbeit.", HdS – Haus der Solidarität, Brixen, Sozialgenossenschaft "Oasis", Vinzenzverein und Kinderdorf
- Lilo maßlos schön, Apotheke Peer Brixen, Christine Mutschlechner – Goller (Künstlerin), Raffaela Vanzetta (Koordinatorin Fachstelle für Essstörungen)
- do co, dono compro coopero temporary store - spenden kaufen mitwirken, Irene Visentini

Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- Brixen Begegnung Pakistan Bressanone incontra Pakistan, Gemeinde
 Brixen, Diözese Bozen-Brixen Referat
 für Ökumene und interreligiösen Dialog,
 De Pace Fidei, KVW Ortgruppe Brixen,
 Filmclub Brixen, Minhaj, Pakistan Welfare Association, MärchenerzählerInnen,
 Bauernmarkt Brixen
- Disegna un sorriso Gib dem Lächeln Farbe, Distretto sociale Laives-Bronzolo-Vadena, Comue di Laives, Elki, Vke, Agesci, Centro anziani di Bronzolo
- Bündnis für Familie, BIWEP Bildungsweg Pustertal, VertreterInnen aus Gemeinden, Wirtschaft, Schulen, Kindergärten, Vereinen und Verbänden
- Fest der Völker Festa dei Popoli, OEW – Organisation für Eine solidarische Welt, Gemeinde Franzensfeste, Freiwillige Gruppe aus Franzensfeste
- Gewalt in Familien Lieder gegen Gewalt, Sechs Südtiroler Politikerinnen und das Frauenhaus Bozen
- Feste feiern und Alkohol Die Notwendigkeit einer langfristigen und strukturierten Alkoholprävention auf Gemeindeebene, Forum Prävention, Südtiroler Gemeindenverband, Gemeinden, Abteilung Gesundheitswesen der Autonomen Provinz Bozen Südtirol, Ärztekammer der Provinz Bozen, Deutsches, Ladinisches und italienisches Schulamt, Katholischer Familienverband





Südtirol, Katholische Frauenbewegung, Katholische Jungschar Südtirols, Katholische Männerbewegung, Kolpingwerk Südtirol, Landesverband der Freiwilligen Feuerwehren Südtirols, Südtiroler Jugendring, Südtirols katholische Jugend, Südtiroler Schützenbund, Südtiroler Vinzenzgemeinschaft, Verband Südtiroler Musikkapellen, Verband der Sportvereine Südtirols, Verein Hands

- Integrationspreis der Stadtgemeinde Bruneck, Stadtgemeinde Bruneck, Caritas Migrantenberatungsstelle Input
- Europäische Charta für die Gleichstellung von Frauen und Männern auf lokaler Ebene, Komitee für Chancengleichheit der Stadtgemeinde Meran
- Die blaue Friedensherde ein europaweites Kunstprojekt für friedliches Miteinander, Toleranz und Wir-Gefühl, Gemeine Brixen, Gemeinde Bozen, Gemeinde Meran. Eine Aktion der Kölner Künstlerin Bertamaria Reetz und dem Aktionskünstler und Blauschäfer Rainer Bonk

Sparte Medien settore Media

- Ad alta voce | Stille Post im/alla Radio,
 Zehn Geschichten aus dem Alltag. Edizioni alphabeta Verlag, RAI Sender Bozen,
 Blindenzentrum St. Raphael
- Engagiertes Theater, Vereinigte Bühnen Bozen

- Schreibwerkstatt "Verrückte Zellen", Psychologischer Dienst im Krankenhaus Bezirk Bruneck, Südtiroler Krebshilfe Sektion Bruneck
- Mitten im Leben. Mitten am Rand. Caritas Diözese Bozen-Brixen, Gemeinde Bozen
- Arte della Diversità come l'arte racconta la diversità e come la diversità si fa arte, LEBENSHILFE, Comune di Bolzano Assessorato Cultura e Pari Opportunità, TEATRO LA RIBALTA, Associazione THEATRAKI
- Newsletter "social" Il Sociale in Alto Adige – Soziales in Südtirol, Dachverband für Soziales und Gesundheit
- alphabeta lingua AID Pflegeglossar | Glossario socio-sanitario, Edizioni alphabeta Verlag, Sanitätsbetrieb Südtirol, Krankenhaus Bozen
- "Außerirdische Raus" Braucht es Feinde aus dem All, damit wir uns verstehen, OEW – Organisation für Eine solidarische Welt
- Lebendige Bibliothek Biblioteca Vivente, OEW – Organisation für Eine solidarische Welt
- Interferenze progetto Radio in collaborazione con Radio Tandem (98.4 Mhz), Operatori sanitari, utenti del Servizi Psichiatrico, volontari, Radio Tandem
- "Vivi la natura senza barriere Guida alle escursioni in Alto Adige", Cooperativa sociale independent L.
- "Gli anni d'oro a tavola. Manuale teorico-pratico di alimentazione per anziani" - II Edizione / "Gaumenfreuden.

Theoretisch-praktischer Ernährungsratgeber für Senioren" - II Ausgabe, ASSB – Responsabile editoriale, Servizi alberghieri della Ripartizione case di riposo dell'ASSB Servizio di Dietetica e Nutrizione clinica del Comprensorio sanitario di Bolzano

- Ausstellung: Selma Alaçam Nicolò Degiorgis, ar/ge kunst Galerie Museum / Galleria Museo
- Südtirol Jazz Festival AltoAdige Jazz social, Südtirol Jazz Festival AltoAdige, Sozialzentrum KIMM, Altenheim Villa Serena, Bozen
- Die gute alte Zeit (Das Seniorenspiel),
 Jugendliche und Fachlehrerinnen der
 Landesberufsschule Handel und Grafik,
 Gutenberg, LeWit Bozen, Ladinisches
 Pädagogisches Institut, Südtiroler Seniorenheime
- Die neuen Meraner Gesichter und Stimmen einer Stadt im Wandel, urania meran
- "Ich lasse mich nicht länger für einen Narren halten" Eine Ausstellung zur Geschichte der Psychiatrie in Tirol -Südtirol – Trentino / "Non vi permetterò più di farmi passare per matto" Una mostra sulla storia della psichiatria in Tirolo, Alto Adige e Trentino, Ein Interreg-VI-Projekt. Arbeitsgruppe Geschichte und Region/Storia e regione, Südtiroler Landesarchiv der Universität Innsbruck
- Demenz Kunst Kreativität: Wege aus dem Labyrinth / Demenza- arte – creatività: vie d'uscita dal labirinto, Alzheimer Südtirol Alto Adige – ASAA
- Korea Der Weg in dir, Ein Volksstück von Selma Mahlknecht, Gruppe "kWerTheater"
- FreundIn hinzufügen, 8. OEW-Filmfestivall, OEW, Berufs- und Oberschulen in Südtirol, Ufo Bruneck, Forum Brixen und Filmclub Bozen
- Soziale Themen im virtuellen Raum platzieren, HdS – Haus der Solidarität, Gäste des Hauses, mehr als 2.500 Fans der HdS-Website
- Ciclo incontri sul Benessere (società, lavoro, individuo), Assessorato scuola, cultura e formazione – area formazione, Biblioteca della Fp

Projekte 2012 progetti

Sparte Freiwillige settore informale

- Rock in dusty valley, Jugendtreff Hondenada, Sarnthein
- VinziBus Tankstelle für menschliche Wärme, Vinzenzkonferenz Mutter Teresa und Volontarius
- Da Brunico alla Sicilia: campi estivi di lavoro sui terreni confiscati alle mafie, Cooperativa sociale Support, Associazione "Libera", Legacoopbund
- Summer Drafts, Officine SD NGO Clinic, Bolzano
- Intergenerationelles Lernen zwischen Jugendlichen und Senior/innen am Medium Computer, Bildungsausschuss Klausen, Mittelschüler/innen und Senior/ innen
- 72 Stunden ohne Kompromiss, young-Caritas, Südtiroler Katholische Jugend, Südtiroler Jugendring, Pfadfinder Agesci
- "Die selbständige Frau" ein Erfolgsmodell, Südtiroler Plattform für Alleinerziehende, ZONTA Club
- Einkaufsfreier Sonntag, KVW Lana
- 1000 Umarmungen, Haus der Solidarität Brixen
- Invecchiare Bene, Associazione no-profit di Promozione Sociale "Invecchiare Bene"
 Merano
- Wert.Bewusst.Kaufen, Caritas, young-Caritas, Landesumweltagentur, Amt für Kabinettsangelegenheiten, Filmclub
- Zugluftfest, Freiwillige Personen, Musikgruppen, Vereine, Wegbegleiter des Hauses der Solidarität Brixen
- EQUAL PAY DAY, Freiwillige Helferinnen, Landesbeirat für Chancengleichheit für Frauen
- Let's Play ein echtes und gelebtes Miteinander, Organisation für Eine Solidarische Welt Brixen
- Lets Change Reloaded things, Iris Planinschek, Taddei Alberto Ciro, Designhaus S.r.l., Luca Rainone, Peer S.r.l.
- Obervinschger Böhmische, 15 "Musik Opas" aus Burgeis
- Tauschen statt kaufen Kleidertauschpartys, Organisation für Eine Solidarische Welt Brixen
- Kinderherz-Sportgruppe für Kinder mit angeborenem Herzfehler, Verein "Kinderherz", Kardiologie Krankenhaus Bozen

- Le nostre storie, Club della Visitazione, Bolzano
- Es ist Sonntag ich gehe nicht einkaufen Frauen im KVW, Amt für Katechese, versch. Grundschulen
- Men in the alps ehrenamtliches Männer-Kalenderprojekt, Verein "Men in the alps"
- Festa dei popoli Völkerfestival, Persone di varia nazionalità e culture, Bolzano
- "Arcomai ensemble", Piero Zecchini, Valentino Brocca, Rosa Perrotta con la collaborazione artistica/musicale di Riccardo Giuranna, Maia Bassa

Sparte Gemeindepolitik settore politica comunale

- Passeggiate antiviolenza/Stattgewaltrundgänge, Comune di Bolzano, Assessorato alle Politiche Sociali e ai Giovani, Polizia Municipale, Sasa - Krah forumtheater Südtirol – Cooperativa sociale Blufink
- JARWA junge aktive Rittner wollen anpacken, Jugendbeirat Gemeinde Ritten
- Jugend baut Sonnenkollektoren für Senioren, Marktgemeinde Lana, Werklehrer der Mittelschule Lana, Energieforum Südtirol
- Formazione degli/delle addetti/e agli sportelli per il pubblico, Ufficio Servizi Sociali del Comune di Merano, Distretto Sociale Merano, Distretto Sanitario Merano
- Mit Kinder- und Jugendpartizipation in der Gemeinde zum Erfolg: wie Jugendbeteiligung durch Jugendbeiräte gelingen kann? Südtiroler Jugendring, Südtiroler Gemeindenverband
- Gaudibar, Marktgemeinde Lana
- Das Gemeindekit zur Alkoholprävention aktiviert, informiert und vernetzt, Forum Prävention, Südtiroler Gemeindenverband
- Beteiligungsprojekt der Grundschule Welschnofen "Schüler/innen planen und bauen ihren Pausenhof" Grundschule Welschnofen, Gemeinde Welschnofen, Südtiroler Jugendring
- Focus Taufers im Münstertal Dein Blick aufs Dorf! Gemeinde Taufers im Münstertal, Stiftung Vital, Südtiroler Jugendring, Jugenddienst Obervinschgau, Grundschule Taufers i.M., Jugendbeirat und Jugendgruppe Revoluzzer

 PENSUM NPO, Gemeinden Burgstall – Gargazon – Lana – Marling- Tisens - Ulten, Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, NonProfit-Institut,

Sparte Medien settore Media

- Xenia & Phoebe Ein Jugendtheater zum Thema Fremdenangst, Theaterwerkstatt ORANGE, TPZ Brixen
- Heimat in der Fremde, Katholisches Sonntagsblatt
- Film Weibliche Allianz Frauengenossenschaften in Südtirol, Genossenschaft Mediaart, Legacoopbund, RAI, Landesbeirat für Chancengleichheit für Frauen
- Ein Taschentuch voller Knoten -Psychiatriegeschichte(n), Annemarie Haas-Girardi mit Rosina Plank-Nitz, Sabina Gschnitzer, Dorothea Gasser
- Die Angst ist die Möglichkeit der Freiheit, Artikel von Georg Profanter im oew Rundbrief, Dezember 2011
- Selbsthilfegruppen Mosaiksteine für die Seele, Ein Film von/für Betroffene von Angststörungen und Depression, Selbsthilfegruppenleiter, Psychologen, Psychiater
- RAI-Fernsehserie Einschnitte zum Thema "Obdachlos", Alex Ploner (Journalist)
- Narben einer Kindheit Roman, Senoner Isabel (Buchautorin) Seis
- Erstkontakte Eine Broschüre von Eltern für Eltern, AEB-Arbeitskreis Eltern Behinderter
- Postkartenaktion "Gleiches Recht auf Arbeit", AEB-Arbeitskreis Eltern Behinderter
- La tela invisibile-mostra/installazione interattiva, Cooperativa Sociale i D.A.D.I. Bolzano
- Libera Viva documentazione fotografica di un ospedale psichiatrico, Elisabeth Hölzl
- Mann schafft es, Publikation der Männerberatungsstelle Südtirol
- Geschichten & Gesichter, eine Fotoaktion der Integrierten Volkshochschule Vinschgau - Genossenschaft für Weiterbildung & Regionalentwicklung
- **Di Muatr hot miar verschenkt,** Artikel von Magdalena Dietl Sapelza (Vinschgerwind)
- Informationsbroschüre: "Sicherheitstipps für Gitschn", Landesbeirat für Chancengleichheit für Frauen

- "BENEFIZ Jeder rettet einen Afrikaner", Theaterprojekt der Spielgemeinschaft Vintl - Weitental
- Menschen stärken. Wege sichern Lebensschicksale in Südtirol, eine Publikation von Caritas und Apollis

- Biokistl Südtirol, Biokistl Südtirol und angeschlossene Bauern
- charity.ds4you, Mugele's Marketing Communication, DS - gluten free aus der Unternehmensgruppe Dr. Schär
- Market Performance, eine Aktion von Hannes Egger, Museion, Trailers, italienische Kultur-Landesabteilung der Autonomen Provinz Bozen, der Kaufleuteverband Confesercenti
- Siticibo, Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt, Stadtgemeinde Meran, Verein "Banco alimentare del Trentino Alto Adige", Lebensmittelgeschäfte und Großhandelsketten
- Fair trade & regionale Blumen, OEW, Gärtnereivereinigung, Floristen, Weltläden Südtirols, Verbraucherzentrale, Katholische Frauen- und Männerbewegung, Südtirols Katholische Jugend, Caritas, Verband der Seniorenwohnheime Südtirol
- HdS-Umsonstladen. Ein Beispiel anderen Wirtschaftens, Haus der Solidarität, Ruth Volgger
- Modeschau Sir Lady Eisenhower, Sir Lady Eisenhower und Gertrud Calenzani
- Sens et Lumiére Konzert und Essen im Dunkeln, Weingut Alois Lageder, Festival Zeitgenössischer Musik, Blindenzentrum St. Raphael Bozen

Sparte Profis settore Formale

- Theaterwerkstatt "Kunst der Vielfalt", Lebenshilfe ONLUS, Teatro La Ribalta, Kulturverein Theatraki
- Beratungsstelle f
 ür Pflege und Soziales, Gemeinde Brixen, Bezirksgemeinschaft Eisacktal, Südtiroler Sanitätsbetrieb, Öffentlicher Betrieb "Zum Heiligen Geist", Institut für Sozialen Wohnbau, Amt für Senioren und Sozialsprengel

- Gib Vorurteilen keine Chance! Institut für Minderheitenrecht (EURAC), EURAC junior, Verein Nevo Drom
- Arbeitseingliederung der Flüchtlinge aus Nord Afrika über Berufspraktika, Flüchtlingsteam der Abteilung Familie und Sozialwesen, Abteilung deutsche Berufsbildung, Alten- und Pflegeheime, Sanitätsbezirke, Gemeinden
- Ambulatorio psichiatrico per la salute mentale in gravidanza e post partum, Servizio Psichiatrico di Bolzano in collaborazione ostetricia, ginecologia e neonatologia.
- Singen eine Quelle der Freude, Organisation für Eine solidarische Welt
- Südtiroler Finanzführerschein. So behalte ich mein Geld im Griff, Caritas Schuldnerberatung in Zusammenarbeit mit dem deutschen Bildungsressort
- Tag der Senioren, Tag der Begegnung! Seniorenwohnheime Südtirols, Verband der Seniorenwohnheime
- Gutes Arbeiten im Alter, Komitee für Chancengleichheit und Aufwertung der Gender-Differenzen des Südtiroler Sanitätsbetriebes
- Hallo ciao Maroc-Salamaleikon Südtirol, Oew, Amt für Jugendarbeit, Mediator Abdel El Abchi, Marokkanischer Verein Bassma
- Studium Generale, Freie Universität Bozen
- GO! Girls Only! Landesberufsschule Schlanders, verschiedene Fachbetriebe
- Koso-Bo. Kosovo/Kosova meets Bozen/ Bolzano, Ascolto Giovani Merano, Centro Giovani Charlie Brown, Centro Giovani La Vispa Teresa, Ass. Kosova (BZ), Jugend-Kultur-Zentrum Point Neumarkt, Radio Tandem, Ass. Trentina Balcani, Strike up-Merano, Chill House Stilfs, Centro Giovani Vintola
- Rassegna "Cinema e Psichiatria", Servizio Psichiatrico di Bolzano, EURAC Convention Center Bolzano, Filmclub - Bolzano
- "Denk mal" "Pensa ci" Sozialsprengel Überetsch, deutsche und italienische Mittelschule Eppan, deutsche Mittelschule Kaltern, Stiftung "Ilse Waldthaler"
- Plattform für Menschen mit Behinderung im Wipptal, Lebenshilfe Bezirk Wipptal,, Arbeitskreis Eltern Behinderter AEB, Arbeitsgemeinschaft für Behinderte AfB, Sozialdienst Wipptal, Sozialsprengel, Sozialzentrum Wipptal "FUGGER"

- Clean Euro / Konsumkompass Bewusst einkaufen, konsumieren und genießen, KVW Bildung, Landesagentur für Umwelt, Verbraucherzentrale Südtirol, OEW
- Erzählcafè, Fachkreis « Interkulturalität » des Sozialsprengels Überetsch, Kommission für Migration und Integration der Gemeinde Kaltern, KVW, Caritative Vereine, Seniorentreffs/Clubs, Elki, Acli, Schachclub
- Integra: dort arbeiten wo auch andere arbeiten, Caritas, Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt.
- Fünf Jahre generationenübergreifende Musikprojekte im Alten- und Pflegeheim, Alten- und Pflegeheime von Laas/Schluderns, Musikwerkstatt Wien, AG. Kulturfest "Marmor & Marillen", Bezirksservice Weiterbildung Vinschgau, Bildungsausschuss Laas, Musikkapelle Laas
- "tasty waste" köstlicher Müll, Caritas Diözese Bozen-Brixen, Landesumweltagentur, Amt für Kabinettsangelegenheiten, Filmclub, youngCaritas, Hotelfachschulen "Kaiserhof" und "Savoy", cookart South Tyrol
- Instant Act Gegen Gewalt und Rassismus, Jugendzentrum Kassianeum Brixen, Amt für Beratung und Innovation der Provinz Bozen
- Migrant(inn)enberatung Moca, Caritas der Diözese Bozen-Brixen, Stadtgemeinde Meran

Detaillierte Informationen zu den Projekten und Projektträgern

Tel. 348 344 1662 Mo. - Fr. von 9.00 bis 13.00 Uhr www.cultura-socialis.it

Informazioni dettagliati sui progetti e committenti dei progetti

tel. 348 344 1662

lun - ven dalle ore 9.00 alle ore 13.00 www.cultura-socialis.it

Stiftung Südtiroler Sparkasse Fondazione Cassa di Risparmio

